

Studio Preliminare Ambientale

OGGETTO: Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/06, relativa alla richiesta di VARIANTE DI UN IMPIANTO ESISTENTE DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO (R13 – R5) DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI ai sensi del art. 216 comma 1 D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e D.M. 05/02/98 – D.M. 186/06 in PROCEDURA SEMPLIFICATA.

Committente

L.G. AMBIENTE SRL

Sede legale ed impianto:

Via Ponte a Tre Archi, snc - Frazione Vallo Scalo – 84040 Casal Velino (SA)

L.G. AMBIENTE s.r.l.
Via Ponte a tre Archi snc
84040 CASAL VELINO (SA)
Partita IVA 05493000656
Iscrizione registro attività recupero di rifiuti n° 282 del 14/12/2017
A.U.A. N. 2/2018 del 30/01/2018

Data: MAGGIO 2018

IL TECNICO
dott. Angelo Mocerino



SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

INDICE

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	4
PREMESSA	6
CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	7
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE TECNICO-COSTRUTTIVE DELL'IMPIANTO	10
PAVIMENTAZIONI	12
EROGAZIONE SERVIZI E CONSUMI DI RISORSE	12
SICUREZZA E PREVENZIONE INCENDI	12
SISTEMA COMPLESSIVO DELLO SCARICO	13
DOTAZIONI IMPIANTISTICA PER LA GESTIONE RIFIUTI	16
DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO	17
EMISSIONI IN ATMOSFERA	21
IMPATTO ACUSTICO	24
DESCRIZIONE DELLA VARIANTE PROPOSTA	25
TIPOLOGIE DI RIFIUTI DA TRATTARE	26
CAPACITÀ MASSIMA STOCCABILE	29
POTENZIALITÀ' DI TRATTAMENTO (ATTIVITÀ R5)	30
CUMULO CON ALTRI PROGETTI	31
UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI	31
CONTENIMENTO DEI CONSUMI ENERGETICI	31
PRODUZIONE DI RIFIUTI	32
INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	33
RISCHIO DI INCIDENTI	34
CARATTERISTICHE PROGETTUALI RELATIVE ALLE MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI DEGLI IMPATTI PRODOTTI	35
Inquinamento della componente idrica superficiale e sotterranea	35
Inquinamento suolo e sottosuolo	36
Emissioni in atmosfera	36
Inquinamento acustico	38
RAPPORTI DI COERENZA CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI	39
LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	40
Inquadramento con il P.R.G. del Comune di Casal Velino	40
Vincoli	43
Inquadramento con il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	44
Stralcio Carta Rischio Idraulico	46
Stralcio Carta Rischio Frana	47
Inquadramento con il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria	49
Inquadramento con il Piano di Gestione Rifiuti in Campania	53
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani – Prgru	55
Criteri di localizzazione degli impianti secondo il PRGRU	60
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali – Prgrs	61
Criteri di localizzazione degli impianti secondo il PRGRS	68
LEGGE REGIONALE 26 MAGGIO 2016, N. 14	69
LEGGE REGIONALE 23 DICEMBRE 2016, N. 38	69
Inquadramento con il PIANO REGIONALE di BONIFICA dei siti inquinati della Regione Campania	70

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

SITI DI INTERESSE NAZIONALE IN CAMPANIA	72
AGGIORNAMENTI DEL PIANO REGIONALE BONIFICHE E NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE (NTA) DELLO STESSO PIANO, APPROVATE CON D.G.R. N.417/2016	73
HABITAT NATURALI (NATURA 2000) E CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI SELVATICI	75
PARCHI NATURALI E LE AREE PROTETTE	76
Inquadramento del sito oggetto di studio con la cartografia del Geoportale Nazionale "Progetto Natura"	81
PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLA CAMPANIA	82
Cartografia di Piano con indicazione dell'ubicazione del sito	88
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)	96
VIABILITA' E TRAFFICO VEICOLARE	102
CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	103
PORTATA DELL'IMPATTO	104
Popolazione	104
Fauna e Flora	105
Suolo	105
Acqua	106
Atmosfera	107
Rumore	107
INTERAZIONE TRA I FATTORI D'IMPATTO	108
ORDINE DI GRANDEZZA E COMPLESSITÀ' DELL'IMPATTO	108
PROBABILITÀ' DELL'IMPATTO	109
DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ' DELL'IMPATTO	109
Condizioni ambientali ai fini della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA	110
CONCLUSIONI	113

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Normativa comunitaria

- Dir. 85/337/CEE del 27 giugno 1985 - concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
- Dir. 97/11/CE del 3/3/1997 - modifica la direttiva 85/337/CEE.
- Dir. 2001/42/CE del 27 giugno 2001 - concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- Dir. 2011/92/UE.
- Dir. 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014.

Normativa nazionale

- D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377 - Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale.
- D.P.C.M. 27 dicembre 1988 - Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377.
- D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 (Testo unico ambientale) e s.m.i. – **NORME IN MATERIA AMBIENTALE**;
- D.M. 05/02/98 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alla procedure semplificate di recupero" come modificato dal D.M. 186/2006 e s.m.i.
- D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 - Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.
- D. Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205 - Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive.
- DECRETO LEGISLATIVO 16 giugno 2017, n. 104 - Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114.
- D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59.

L.G. AMBIENTE SRL

Normativa regionale

- D.G.R. 14 marzo 2008 n. 426 – Approvazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale, valutazione d'incidenza, screening, valutazione ambientale strategica.
- D.G.R. 15 Maggio 2009 n. 912 - Integrazioni alla DGR 426 del 14 marzo 2008
- D.P.G.R. 29 Gennaio 2010 n. 10 - Regolamento di attuazione della V. I. A.
- Circolare Prot. n. 331337 del 15 Aprile 2010 - Circolare esplicativa regolamenti regionali procedure valutazione ambientale.
- D.G.R. 24 Maggio 2011 n. 211 - Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della Valutazione di Impatto Ambientale in Regione Campania.
- Regolamento n. 5 del 4 Agosto 2011 - Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio.
- Legge regionale 26 maggio 2016, n. 14 - "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti".

- Legge regionale 23 dicembre 2016, n. 38 - "Ulteriori disposizioni in materia di razionalizzazione, adeguamento e semplificazione della normativa regionale".

- Deliberazione Giunta Regionale n.417 del 27/07/2016 - L.R. n. 14/2016, art. 15, co. 5 - Approvazione delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano REGIONALE DI BONIFICA DELLA CAMPANIA (PRB) approvato dal Consiglio Regionale con delibera amministrativa n. 777 del 25/10/2013.

- Delibera della Giunta Regionale n. 685 del 06/12/2016 - ADOZIONE DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI (PRGRU) AI SENSI DEI COMMI 2 E 6 DELL'ART. 15 DELLA LEGGE REGIONALE 14/2016.

- Delibera della Giunta Regionale n. 680 del 07/11/2017 - RECEPIMENTO DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DI CUI AL DLGS 104/2017 E PRIME MISURE ORGANIZZATIVE.

L.G. AMBIENTE SRL

PREMESSA

L'anno duemiladiciotto e questo dì del mese di maggio, io sottoscritto dott. Angelo Mocerino regolarmente iscritto all'Ordine Nazionale dei Biologi al n.054995, ho ricevuto l'incarico dal sig. Logarzo Elia, in qualità di legale rappresentante della società **L.G. AMBIENTE SRL** con sede legale ed impianto in Via Ponte a Tre Archi, snc - Frazione Vallo Scalo – 84040 Casal Velino (SA), di redigere il presente Studio Preliminare Ambientale per descrivere l'impatto potenziale sulle componenti ambientali prodotto dalla VARIANTE DI UN IMPIANTO ESISTENTE DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO (R13 – R5) DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI ai sensi del art. 216 comma 1 D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e D.M. 05/02/98 – D.M. 186/06 in PROCEDURA SEMPLIFICATA al fine di effettuare una Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/06.

Tale verifica si rende necessaria in quanto la società intende aumentare i quantitativi da trattare in R5 e variare i quantitativi in R13 per le diverse tipologie autorizzate con una diminuzione del quantitativo totale in R13, mantenendo inalterato il quantitativo massimo stoccabile e le caratteristiche costruttive ed impiantistiche dell'impianto, come di seguito illustrato.

Per tale motivo l'attività rientra nelle tipologie elencate nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006:

- al punto **7 lettera z.b)** *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.*

I.G. AMBIENTE SRL**CARATTERISTICHE DEL PROGETTO**

Attualmente la società in oggetto nell'impianto ubicato in Via Ponte a Tre Archi, snc - Frazione Vallo Scalo – 84040 Casal Velino (SA), esercita ATTIVITA' DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO (R13 – R5) DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI ai sensi del art. 216 comma 1 D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e D.M. 05/02/98 – D.M. 186/06 in PROCEDURA SEMPLIFICATA autorizzata con **Autorizzazione Unica Ambientale n.2/2018 del 30.01.2018** (in allegato). La società in questione, ad oggi, è autorizzata per l'attività di messa in riserva e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi provenienti da attività di costruzione/demolizione, scavi e scarifica del manto stradale, per un quantitativo massimo stoccabile pari a **2.848,50 t** con **166.885 t/anno** in **R13** e **3.000 t/anno** in **R5** secondo la tabella di seguito indicata.

Tipologia impianto	Tipologia rifiuti e Codice CER	Attività di recupero previste dal DM 05/02/98	Operazione di recupero	Quantitativo annuo trattato (t/anno)	Attività R5 (t/g)
Messa in riserva per la produzione di manufatti e prodotti per l'edilizia	7.1 [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904]	a)	R13	28.950	1
			R5	300	
Messa in riserva Produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali	7.6 [170302]	c)	R13	95.750	7
			R5	2100	
Messa in riserva per la formazione di rilevati e sottofondi stradali	7.11 [170508]	d)	R13	12.235	1
			R5	300	
Messa in riserva Utilizzo per la formazione di rilevati e sottofondi stradali	7.31-bis [170504]	c)	R13	29.950	1
			R5	300	
QUANTITATIVO TOTALE AUTORIZZATO				166.885 t in R13 di cui 3.000 t in R5	10

L.G. AMBIENTE SRL

La **variante richiesta** prevede un aumento dei quantitativi da trattare in R5 e variare i quantitativi in R13 per le diverse tipologie autorizzate con una diminuzione del quantitativo totale in R13, mantenendo inalterato il quantitativo massimo stoccabile e le caratteristiche costruttive ed impiantistiche dell'impianto, secondo la tabella di seguito indicata:

Tipologia impianto	Tipologia rifiuti e Codice CER	Attività di recupero previste dal DM 05/02/98	Operazione di recupero	Quantitativo annuo da trattare (t/anno)	Attività R5 (t/g)
Messa in riserva per la produzione di manufatti e prodotti per l'edilizia	7.1 [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904]	a)	R13	29.250	73
			R5	21.900	
Messa in riserva Produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali	7.6 [170302]	c)	R13	73.912	185
			R5	55.500	
Messa in riserva per la formazione di rilevati e sottofondi stradali	7.11 [170508]	d)	R13	12.535	32
			R5	9.600	
Messa in riserva Utilizzo per la formazione di rilevati e sottofondi stradali	7.31-bis [170504]	c)	R13	43.875	110
			R5	33.000	
QUANTITATIVO TOTALE DA AUTORIZZARE				159.572 t in R13 di cui 120.000 t in R5	400 t

Per cui in definitiva con la **variante proposta** avremo un quantitativo massimo stoccabile invariato pari a **2.848,50 t** con **159.572 t/anno** in R13 e **120.000 t/anno** in R5.

L.G. AMBIENTE SRL

L'area occupata dallo stabilimento in questione, di proprietà dell'Amministrazione dei Beni Demaniali, è concessa in locazione alla società in oggetto con regolare contratto di locazione registrato all'Agenzia delle Entrate al n.606 serie 3.E del 07.05.2003 prorogato con comunicazione del 06.11.2011.

Lo stabilimento è ubicato in Via Ponte a Tre Archi, snc - Frazione Vallo Scalo – 84040 Casal Velino (SA) ed identificato al N.C.E.U. dello stesso Comune al **Foglio 7 Particelle 430 - 432** in un area avente una superficie di **1.085 mq** e proveniente dal frazionamento di un lotto di maggiori dimensioni di circa 10.000 mq identificato al N.C.E.U. dello stesso Comune al Foglio 7 ex Particelle 397 e 1 ed oggi particelle 429 - 431.

Gli immobili presenti all'interno di tale area sono stati realizzati con regolare Concessione Edilizia n.25/78 prot. n.323 del 15.04.1978.

Secondo il Piano Regolatore Generale vigente l'area in questione di cui al Foglio 7 ex Particelle 397 e 1 ricade in **Zona "D" Artigianale Produttiva** per cui compatibile con l'attività, così come certificato dal Comune di Casal Velino con nota del 15.12.2015 prot. n. 11583.

Si precisa che le attestazioni di destinazione e compatibilità urbanistica rilasciate dal Comune di Casal Velino risultano intestate alla LOGARZO SRL che ha subito una scissione con trasferimento del patrimonio sociale a tre società a responsabilità limitata di nuova costituzione (con atto Repertorio N.107920 - Raccolta N.43619 registrato alle Agenzia Entrate di Pagani il 14/03/2016 al N.2316 Serie T), tra cui la L.G. AMBIENTE SRL a cui è stata assegnata l'attività di gestione di rifiuti speciali non pericolosi, la LOGARZO GROUP SRL a cui è stata assegnata la gestione dell'attività industriale di produzione di conglomerati bituminosi e la PARKING LOGARZO SRL che gestisce un parcheggio. La struttura, pertanto, risulta già esistente ed operativa.

Informazioni sul numero di addetti

Numero di addetti dipendenti:	3
Numero di addetti indipendenti:	1
Numero totale di addetti:	4

L.G. AMBIENTE SRL

DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE TECNICO-COSTRUTTIVE DELL'IMPIANTO

L'attività messa in riserva e recupero rifiuti speciali non pericolosi in questione è svolta dalla L.G. AMBIENTE SRL in un'area avente una superficie di **1.085 mq** separata e delimitata con new jersey, proveniente dal frazionamento di un lotto di maggiori dimensioni di circa 10.000 mq, in cui è svolta anche l'attività di PRODUZIONE DI CONGLOMERATI BITUMINOSI operata dalla LOGARZO GROUP SRL, con la condivisione di uffici, servizi igienici, pesa e dell'impianto di depurazione delle acque di scarico delle acque di piazzale e dei servizi igienici.

L'intero lotto, adeguatamente recintato e dotato di cancello di ingresso, è suddiviso in aree coperte e scoperte.

Le aree coperte utilizzate in condivisione con la LOGARZO GROUP SRL sono rappresentate da diversi corpi di fabbrica di cui:

- Corpo uffici di 136,00 mq
- Locale mensa di 27,82 mq
- Locale servizi igienici di 9,10 mq
- Locale deposito di 27,00 mq

L'area scoperta di **1.085 mq** occupata dalla L.G. AMBIENTE SRL, separata e delimitata con new jersey dall'intero lotto, e destinata all'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi è suddivisa in:

- Area di conferimento di 25,00 mq
- Area di messa in riserva R13 rifiuti suddivisa per tipologie di 633,00 mq
- Area trattamento per il recupero R5 di 83,00 mq
- Area stoccaggio ex MPS di 50,00 mq
- Area movimentazione di 294,00 mq

L.G. AMBIENTE SRL

Nell'elaborato grafico allegato è indicata l'esatta perimetrazione delle aree sopra descritte. In particolare l'area dedicata all'attività di recupero rifiuti risulta essere delimitata in parte da un muro in calcestruzzo la cui altezza fuori terra è di circa 3,00 m ed in parte da barriere tipo new jersey.

Il sito inoltre è dotato di:

- pavimentazione industriale con massetto in cls armato, tale da garantire la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante;
- adeguato sistema di canalizzazione e difesa delle acque meteoriche esterne;
- ampio spazio di manovra per gli automezzi in ingresso ed in uscita;
- cancello di ingresso ed idonea recinzione;
- il settore di conferimento è distinto da quello di messa in riserva, trattamento e stoccaggio ex MPS;
- tutte le superfici (conferimento, messa in riserva, trattamento e stoccaggio ex MPS) sono impermeabili e dotati di adeguata pendenza;
- la superficie dedicata al conferimento ha dimensioni tali da consentire un agevole movimentazione;

L.G. AMBIENTE SRL

PAVIMENTAZIONI

- Uffici, servizi igienici e spogliatoio presentano pavimentazioni e rivestimenti (wc) in mattonelle di ceramica maiolicata.
- L'area utilizzata per il conferimento, messa in riserva e trattamento rifiuti e l'area per lo stoccaggio delle ex MPS recuperate è completamente impermeabilizzata con pavimentazione in cemento industriale.
- Diversamente l'area adibita alla viabilità di accesso al sito presenta una pavimentazione in asfalto (conglomerato bituminoso).

EROGAZIONE SERVIZI E CONSUMI DI RISORSE

L'approvvigionamento idrico è fornito dalla CONSAC GESTIONI IDRICHE SPA con regolare contratto (codice utente 25/081388 – contatore matricola 05128840).

La forma di approvvigionamento energetico è costituita da energia elettrica fornita dall'Ente Enel con stipula di regolare contratto di fornitura.

SICUREZZA E PREVENZIONE INCENDI

La suddetta attività per quanto attiene l'antincendio si precisa che non è soggetta ad obbligo di certificato di prevenzione incendi in quanto non rientrante nell'elenco di cui all'Allegato 1 del DPR 01/08/2011 n.151.

Si evidenzia infine che nell'insediamento sono adottate tutte le misure di sicurezza per la prevenzione del rischio e la tutela della salute dei lavoratori di cui al D.lgs. 81/2008.

L.G. AMBIENTE SRL

SISTEMA COMPLESSIVO DELLO SCARICO (vedi PLANIMETRIA SISTEMA DI SCARICO)

Si precisa che nel sito in questione poiché è svolta anche l'attività di PRODUZIONE DI CONGLOMERATI BITUMINOSI operata dalla LOGARZO GROUP SRL, con la condivisione di uffici, servizi igienici, pesa e dell'impianto di depurazione delle acque di scarico delle acque di piazzale e dei servizi igienici, gli scarichi della LOGARZO GROUP SRL, autorizzati con Autorizzazione Unica Ambientale N.1/2018 del 25.01.2018, includono anche quelli provenienti dall'attività di gestione rifiuti speciali non pericolosi operata dalla L.G. AMBIENTE SRL nell'area di circa 1.085 mq separata e delimitata con new jersey, con la condivisione di uffici, servizi igienici, pesa e dell'impianto di depurazione delle acque di scarico delle acque di piazzale e dei servizi igienici. E quindi ai sensi dell'art.124 comma 2 del D. Lgs. 152/06 *"l'autorizzazione è stata rilasciata al titolare dell'attività da cui origina lo scarico. Ove uno o più stabilimenti conferiscano, tramite condotta, ad un terzo soggetto, titolare dello scarico finale, le acque reflue provenienti dalle loro attività, oppure qualora tra più stabilimenti sia costituito un consorzio per l'effettuazione in comune dello scarico delle acque reflue provenienti dalle attività dei consorziati, l'autorizzazione è rilasciata in capo al titolare dello scarico finale o al consorzio medesimo, ferme restando le responsabilità dei singoli titolari delle attività suddette e del gestore del relativo impianto di depurazione in caso di violazione delle disposizioni della parte terza del presente decreto".* Pertanto la LOGARZO GROUP SRL costituisce un consorzio con la L.G. AMBIENTE SRL per l'effettuazione in comune dello scarico delle acque reflue provenienti dalle attività dei consorziati, e l'autorizzazione è stata rilasciata in capo al titolare dello scarico finale e quindi alla LOGARZO GROUP SRL, assumendo interamente le responsabilità delle attività suddette (quindi anche quelle provenienti dalla L.G. AMBIENTE SRL) e del relativo impianto di depurazione in caso di violazione delle disposizioni della parte terza del D. Lgs. 152/06 per lo scarico finale in pubblica fognatura, ai sensi del comma 2 dell'art. 124 del D. Lgs. 152/06.

Come si evince dalla planimetria allegata e dalla descrizione del ciclo produttivo, lo stabilimento in questione non produce reflui di processo o acque di lavorazione, i soli reflui prodotti sono costituiti dallo scarico proveniente dai servizi igienici e dalle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali.

Le **acque nere** provenienti dagli scarichi dei servizi igienici sono dirette prima ad una vasca Imhoff per la separazione dei solidi sedimentabili dal refluo e poi inviate al pozzetto di ispezione prima dell'immissione in fogna (vedi elaborato grafico allegato). I sedimenti sono prelevati periodicamente da ditta autorizzata per il prelievo, trasporto e successivo smaltimento.

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

Invece le **acque di dilavamento piazzali** prodotte esclusivamente dalle acque meteoriche che, a seguito delle precipitazioni, veicolano eventuali sostanze inquinanti (oli e sedimenti) presenti sulla superficie del piazzale, dai nebulizzatori per l'umidificazione dei cumuli di inerti e infine dalla pulizia del piazzale per evitare il formarsi di polvere dovuta al transito degli automezzi. Tali acque sono veicolate attraverso opportune pendenze della superficie del piazzale in un sistema di griglie di raccolta per inviarle ad un impianto di trattamento acque di prima pioggia (costituito da pozzetto separatore, vasca di accumulo/sedimentazione dotata di pompa di rilancio e disoleatore), le quali dopo il trattamento vengono inviate al pozzetto di ispezione prima dell'immissione in fogna. Mentre le acque di seconda pioggia ad opera di un pozzetto separatore sono veicolate in un canale di raccolta di acque piovane.

Sistema di depurazione dei reflui

- acque nere – Vasca Imhoff
- acque di dilavamento piazzali – Impianto trattamento acque di prima pioggia (scolmatore, sedimentazione, dissabbiatura e disoleazione)

Stima dei quantitativi scaricati

Le **acque nere** provenienti dagli scarichi dei servizi igienici, considerando che vengono utilizzati da circa quattro addetti, dell'impresa in questione, sono stimate in circa **300 mc/anno**.

Ai fini della stima delle **acque meteoriche/piazzale** scaricate si fa riferimento alle precipitazioni ed ai dati ricavati dall'Istituto Nazionale di Statistica del Ministero delle politiche agricole e forestali. E' bene precisare che per tali misurazioni è stato utilizzato il pluviometro totalizzatore, tale strumento esprime l'altezza di pioggia in millimetri, il millimetro misurato corrisponde ad un litro di acqua versato su una superficie piana di un metro quadro. Per quanto sopra detto in suddetta zona la media annuale delle precipitazioni è di 700 mm circa, pari a 700 litri di pioggia per metro quadrato, per cui considerando i 10.000 mq di superficie dell'intero lotto in questione (comprendente le due distinte attività), la portata delle acque meteoriche/piazzale scaricate corrispondente è $(700 \text{ L/mq} \times 10.000 \text{ mq}) = 7.000.000 \text{ L/anno} = \mathbf{7.000 \text{ mc/anno}}$.

L.G. AMBIENTE SRL

Per quanto riguarda le caratteristiche qualitative delle acque scaricate, si può affermare che l'azienda non utilizza nessun composto elencato nella tabella 3/A dell'allegato 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06, e che da come si evince dai risultati delle analisi dello scarico in questione (RAPPORTO DI PROVA n.18085050-V del 28/02/2018 in allegato rilasciato dal Laboratorio ANALISIS), rispetta i limiti di emissione di cui alla tabella 3 dell'allegato 5 del Decreto Legislativo 152/06 e successive modifiche ed integrazioni.

Conclusioni - Scarichi in pubblica fognatura

In conclusione ad espletamento dell'incarico conferitomi, dalle notizie comunicatemi dal committente e dalle indagini effettuate al momento del sopralluogo dichiaro che:

- che la quantità di acqua scaricata è stimata in circa (300+7.000) = **7.300 mc/anno**;
- che ai fini del controllo, il punto previsto per l'effettuazione dei prelievi è quello indicato nella planimetria allegata ove è riportata l'esatta ubicazione del pozzetto d'ispezione;
- che le acque reflue scaricate come si evince dai risultati delle analisi dello scarico in questione (RAPPORTO DI PROVA n.18085050-V del 28/02/2018 in allegato rilasciato dal Laboratorio ANALISIS) rispettano i valori limite di tutti i parametri previsti nella tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del Decreto Legislativo 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni.

Inoltre si dichiara che con la VARIANTE proposta, in merito agli scarichi in pubblica fognatura non vi sono variazioni quantitative e/o qualitative dello scarico, nonché modifiche delle opere e/o del sistema di rete di scarico rispetto alle condizioni precedenti che hanno determinato il rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale N.1/2018 del 25.01.2018 intestata alla LOGARZO GROUP SRL che costituisce un consorzio con la L.G. AMBIENTE SRL per l'effettuazione in comune dello scarico delle acque reflue provenienti dalle attività dei consorziati.

L.G. AMBIENTE SRL

DOTAZIONI IMPIANTISTICA PER LA GESTIONE RIFIUTI

L'IMPIANTO ESISTENTE DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO (R13 – R5) DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI ai sensi del art. 216 comma 1 D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e D.M. 05/02/98 – D.M. 186/06 in PROCEDURA SEMPLIFICATA della società in questione presenta:

- adeguato sistema di canalizzazione a difesa delle acque meteoriche esterne;
- adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche con separatore delle acque di prima pioggia, da avviare all'impianto di trattamento;
- adeguato sistema di raccolta dei reflui;;
- idonea recinzione;
- aree di messa in riserva dei rifiuti distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali recuperati (ex MPS);
- settore per il conferimento distinto da quello di messa in riserva;
- superficie del settore di conferimento e quella di lavorazione impermeabilizzate e dotate di adeguati sistemi di raccolta per eventuali spandimenti accidentali dei reflui. La superficie dedicata al conferimento presenta dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita;
- settore di messa in riserva organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto ed opportunamente delimitate. Tali aree sono contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER dei rifiuti, lo stato fisico e l'eventuale pericolosità dei rifiuti stoccati;
- unità di separazione tra le varie aree di lavorazione, indispensabili per soddisfare le esigenze della normativa vigente, costituite da divisioni mobili in calcestruzzo prefabbricato (tipo new jersey) e/o da delimitazioni effettuate con strisce di colore giallo ed altra segnaletica orizzontale conforme alle norme vigenti.

L.G. AMBIENTE SRL

DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO

L'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi svolta nell'insediamento produttivo in questione consiste in attività stoccaggio, trattamento di frantumazione e vagliatura di materiale inerte proveniente da attività di demolizione e costruzione, attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo, manutenzione delle strutture ferroviarie e attività di scavo.

L'attività di recupero svolta è a servizio delle imprese edili della zona, alle quali la Società in questione è in grado di fornire un servizio di gestione dei rifiuti inerti (acquisizione, stoccaggio, recupero e commercializzazione del materiale recuperato ai cantieri di utilizzo).

Per lo svolgimento dell'attività di recupero la L.G. AMBIENTE SRL utilizza un impianto di frantumazione e vagliatura dotato di opere antinquinamento atmosferico, il quale è localizzato nell'area di trattamento indicata nell'elaborato grafico allegato.

Sostanzialmente tramite l'attività di recupero (R5 riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche) effettuata nell'impianto in oggetto, attraverso l'attività di selezione e cernita, riduzione volumetrica con frantumazione e vagliatura, si ottengono materie prime secondarie per l'edilizia, materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali, materiale per la realizzazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali.

L'impianto di riciclaggio inerti utilizzato è un modello KOMAT 475 matricola 100.BVG.35.109 anno di fabbricazione 2009; tale impianto permette la frantumazione e la successiva vagliatura del materiale in ingresso in quattro frazioni che convogliate sui rispettivi nastri trasportatori vengono accumulate a terra. Una volta riempita la tramoggia con il materiale da trattare questo viene estratto dall'alimentatore che alimenta lo sgrossatore, qui viene effettuata la prima selezione e il materiale di dimensioni inferiori a 30-35mm bypassa il granulatore e viene inviato direttamente ad uno dei nastri, il materiale di dimensioni superiori a 30-35mm arriva al granulatore dove viene frantumato alla dimensione 10-30mm e convogliato sul nastro che alimenta il vaglio. La presenza di un canale a bandiera permette inoltre di alimentare l'impianto con pezzatura 0-35mm. In questo caso viene alzato il deflettore del canale in modo da bypassare il granulatore, inviando il materiale direttamente al vaglio.

Il vaglio è dotato di tre reti: foro 25, foro 10 e foro 5 per cui il materiale in ingresso sul vaglio viene suddiviso in 4 pezzature:

L.G. AMBIENTE SRL

- Fuori vaglio (dim. 26-70 mm)
- Pietrisco (dim. 25-10 mm)
- Pietrischetto (dim. 5-10 mm)
- Sabbia (dim. 0-5 mm)

Lo stoccaggio dei rifiuti è realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.

La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti avviene in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi.

Sono adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.

Nel momento dello scarico e del carico dei materiali polverulenti si provvede all'irrorazione diffusa di acqua per l'abbattimento delle emissioni polverulente che non sono tecnicamente convogliabili.

Nella fase di messa in riserva i materiali polverulenti sono coperti con teli amovibili opportunamente fissati. Per quanto riguarda la fase della lavorazione l'impianto di frantumazione è dotato di sistemi antinquinamento atmosferico per cui la dispersione di polveri nell'ambiente risulta notevolmente limitata.

La modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso è in cumuli, così come per le ex MPS. La modalità di copertura adottata per i rifiuti da trattare, per i rifiuti prodotti e per le ex MPS, prevede l'utilizzo di teli impermeabili amovibili ancorati alla pavimentazione, a protezione dalle acque meteoriche e dall'azione del vento. L'altezza massima dei cumuli dei rifiuti da trattare e delle ex MPS è di 3,0 m.

Le operazioni di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi svolte presso l'insediamento sono rappresentate da una serie di trattamenti manuali e meccanici a freddo e sono perfettamente rispettose dei principi generali previsti dalle vigenti disposizioni di Legge in materia, non costituiscono pericolo per la salute dell'uomo e non creano pregiudizio all'ambiente e in particolare: non creano rischi per l'acqua, l'aria, il sottosuolo e per la fauna e la flora; non causano inconvenienti da rumori ed odori; non danneggiano il paesaggio e sono svolte in sito destinato ad attività produttive di non particolare interesse architettonico ed ambientale.

L.G. AMBIENTE SRL

Macchinari in dotazione:

- Impianto di frantumazione e vagliatura dotato di opere antinquinamento atmosferico
- Pala meccanica gommata
- Attrezzature e utensili vari

L'attività di recupero, stoccaggio e trattamento dei rifiuti in questione può essere schematizzata nelle sue fasi specifiche di lavorazione, nel modo di seguito descritto:

Accettazione, controllo e verifica della conformità dei rifiuti conferiti

Al loro arrivo, i rifiuti, dopo gli accertamenti amministrativi e qualitativi, sono pesati mediante bilico e scaricati dai mezzi di trasporto nell'area di conferimento, successivamente sono raccolti e sistemati in cumuli in apposite aree divise per settori. In questa fase avviene un controllo atto ad accertare la corrispondenza di quanto conferito, verificando la congruità del codice CER attribuito dal produttore e dichiarato sul Formulario di Identificazione Rifiuto e nel valutare l'eventuale possibilità di rifiutare quei rifiuti incompatibili per tipologia o per modalità/capacità di stoccaggio dell'impianto, dopodiché si procede allo scarico depositandoli in cumuli.

Messa in riserva (R13) e operazioni preliminari di trattamento

Successivamente il materiale stoccato nell'area predisposta per tipologia, subisce una eventuale cernita/selezione con eventuale produzione di rifiuti da conferire a terzi autorizzati per il recupero degli stessi. Le frazioni indesiderate, ottenute dalle operazioni di cernita e selezione sono principalmente: carta, legno, vetro, plastica e metallo (CER 191212); che vengono raccolti in contenitori mobili ubicati in area separata rispetto alle aree di stoccaggio in cumuli dei rifiuti da trattare e dei prodotti recuperati. Infine, tali rifiuti prodotti saranno poi caricati su automezzi per essere trasportati presso centri di recupero autorizzati. Si precisa che la quota di rifiuti per i quali viene effettuata esclusiva messa in riserva (R13) viene conferita presso impianti di trattamento che svolgono le specifiche operazioni di recupero fissate dal D.M. 05.02.1998.

Trattamento finalizzato al recupero (R5)

Il materiale è caricato con una benna nella tramoggia dell'impianto di trattamento. Il trattamento vero e proprio del materiale inizia con la frantumazione dello stesso, e successivamente subisce il trattamento di vagliatura. Durante tutta la fase di trattamento, nella fase di carico/scarico e movimentazione viene messo in azione un processo di umidificazione con acqua spruzzata dall'alto a mezzo di appositi ugelli per abbattere le polveri, distribuiti sia nelle diverse aree di impianto che sulla tramoggia di carico in maniera tale che il

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

trattamento di frantumazione e vagliatura avvenga esclusivamente su materiale umidificato. L'impianto di trattamento è dotato di deferrizzatore (magnete) per la separazione dei metalli ferrosi (CER 191202). Gli eventuali residui e/o rifiuti prodotti dall'attività di trattamento verranno smaltiti presso impianti regolarmente autorizzati.

Modalità di stoccaggio dei materiali trattati

Il materiale trattato è stoccato in cumuli di altezza massima di 3,00 m sull'apposita area pavimentata in calcestruzzo armato. La modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso è in cumuli, così come per le ex MPS, mentre i rifiuti prodotti sono stoccati in cassoni scarrabili. La modalità di copertura adottata per i rifiuti da trattare, per i rifiuti prodotti e per le ex MPS, prevede l'utilizzo di teli impermeabili amovibili ancorati alla pavimentazione, a protezione dalle acque meteoriche e dall'azione del vento. Inoltre sono azionati appositi ugelli umidificatori per evitare emissioni diffuse di polveri in atmosfera. Il grado di umidificazione riguarda essenzialmente la parte superficiale del cumulo.

Recapito finale del materiale riciclato e dei rifiuti da destinare a successivi trattamenti di recupero

I prodotti (ex MPS) così ottenuti saranno stoccati in cumuli in un'area dedicata esclusivamente allo stoccaggio degli stessi e identificata con cartellonistica indicante le definizioni merceologiche. Periodicamente e preventivamente alla vendita dei prodotti ottenuti sarà eseguito un test di cessione secondo le modalità di cui all'art. 3 del D.M. 5/02/98 e s.m.i. per verificarne l'idoneità al riutilizzo, in base ai risultati ottenuti dai test di cessione eseguiti si procederà alla vendita dei medesimi o in caso di risultati non conformi ai limiti della normativa vigente saranno inviati per lo smaltimento presso impianti autorizzati ad accettare tale tipo di rifiuto. Il recapito finale del materiale riciclato (ex MPS) sono quindi gli impianti di produzione dei conglomerati cementizi e bituminosi e i cantieri edili della zona.

Gli eventuali residui e/o rifiuti prodotti dall'attività di trattamento verranno smaltiti presso impianti regolarmente autorizzati, mentre per la quota di rifiuti per i quali viene effettuata esclusiva messa in riserva (R13) viene conferita presso impianti di trattamento che svolgono le specifiche operazioni di recupero fissate dal D.M. 05.02.1998.

Attività di recupero R5 per formazione di rilevati, sottofondi stradali, massicciate ferroviarie o pavimentazioni industriali

Si precisa che la società in questione provvederà all'invio di specifica comunicazione, ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., per ciascun sito/cantiere di previsto svolgimento di detta attività di recupero in R5, riportando i quantitativi di rifiuti e corredandola, di valutazione svolta riguardo la localizzazione del sito/cantiere di svolgimento dell'attività di recupero rifiuti, con idonea documentazione cartografica.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Premesso che lo stabilimento in questione è in possesso di Autorizzazione Unica Ambientale n.2/2018 del 30.01.2018 per i seguenti titoli abilitativi:

- Comunicazione in materia di recupero di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del D.lgs. 152/06;
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, per gli stabilimenti di cui all'art. 269 del D.lgs. 152/06;
- Comunicazione di cui all'art. 8, comma 4 della Legge 26 ottobre 1995, n. 447;

Considerando il ciclo produttivo descritto in precedenza e in relazione alle tipologie di rifiuti da trattare nell'insediamento in esame, si deduce che le emissioni in atmosfera prodotte sono esclusivamente costituite da polveri aerodisperse non tecnicamente convogliabili (emissioni diffuse).

Sistema di contenimento delle polveri aerodisperse diffuse

In merito alle emissioni di polveri diffuse prodotte dalla movimentazione e trattamento dei rifiuti e delle ex MPS e/o dai cumuli stoccati, si precisa che:

- è installato un sistema di nebulizzazione sulla tramoggia di carico;
- è installato un bagna ruota all'ingresso;
- il vaglio è incapsulato per evitare la dispersione di materiali in atmosfera;
- sui nastri trasportatori sono applicati cupolini antivento;
- i cumuli sono coperti con teloni antivento e sono completamente umidificati da acqua atomizzata;
- le eventuali emissioni diffuse che si producono nelle fasi di carico, stoccaggio e trasporto del materiale polverulento sono limitate mediante l'impiego di irroratori ad ugelli di acqua atomizzata;

Al termine delle operazioni di carico/scarico dei materiali polverulenti, questi vengono immediatamente ricoperti da teloni in plastica il cui scopo è sia quello di limitare le diffusioni di polveri in atmosfera (diffusione dovuta per esempio all'azione del vento) e sia la dispersione delle polveri nella rete fognaria interna sotto forma di fanghi (in occasione di piogge). Al fine di ridurre ulteriormente la diffusione di polveri durante le fasi di carico/scarico e movimentazione, sono dislocati in diversi punti dell'area di impianto alcuni cannoni nebulizzatori mobili che umidificano i materiali durante dette fasi. Pertanto l'impianto non comporta mai emissioni superiori ai limiti consentiti.

L.G. AMBIENTE SRL

In merito alle emissioni diffuse di polveri che possono prodursi si precisa che nel momento dello scarico/carico dei materiali polverulenti si provvede all'irrorazione diffusa di acqua per l'abbattimento delle emissioni polverulente, per cui è presente un sistema di nebulizzazione costituito da una rete di nebulizzatori mobili distribuiti in più punti (vedi planimetria allegata), per cui gli ugelli umidificatori sono dislocati nei punti critici dove più probabilmente si potrebbero produrre emissioni di polveri eliminando eventuali emissioni diffuse che si producono nelle fasi di carico/scarico, stoccaggio, trattamento e movimentazione del materiale polverulento.

Descrizione del ciclo di abbattimento delle polveri diffuse

L'acqua a pressione perviene agli ugelli ove si atomizza. Il getto atomizzato, è indirizzato sulla polvere che, umidificata, precipita senza avere l'effetto del bagnato. Gli ugelli sono dislocati nei punti critici di emissione delle polveri. Ogni gruppo di ugelli è comandato dalla centralina di distribuzione che con le valvole dosa e ripartisce l'acqua a seconda del maggior punto critico. L'effetto di atomizzazione fa sì che sia richiesta una minima quantità d'acqua; pertanto, i consumi sono molto contenuti ottenendo, invece, un elevato grado di abbattimento.

Caratteristiche tecniche:

Portata acqua in ingresso:	20 lt/min a 5/6 bar
Potenza Pompa:	1,5 kW
Posizionamento (altezza):	max 4,00 m
Numero nebulizzatori mobili:	3
Numero nebulizzatori sulla tramoggia di carico:	4
Raggio di azione (angolatura del getto):	180° - 360°
Gittata:	max 40 m

Risulta evidente che le emissioni diffuse, a seguito dell'applicazione dei sistemi di contenimento appena descritti, sono notevolmente ridotte. In planimetria sono stati indicati con **P1**, **P2** e **P3** i punti di controllo per la verifica delle emissioni diffuse. Dai rapporti di prova relativi alle ultime misurazioni effettuate nei punti di controllo **P1**, **P2** e **P3** per la verifica delle emissioni diffuse si evince che sono rispettati i valori limite delle emissioni. Pertanto, per l'impianto in esame, si hanno valori di polveri diffuse come di seguito indicati.

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

Quadro riassuntivo delle emissioni diffuse misurate

Punto di controllo emissioni diffuse	Origine dell'emissione	Tipo di emissione	Portata Nm ³ /h	Flusso di massa Kg/h	Concentrazione misurata* mg/Nm ³	Valore limite concentrazione D.L.vo 152/06 mg/Nm ³
P1	Area stoccaggio ex MPS e messa in riserva rifiuti	Polveri	-----	-----	3,1	150
P2	Area movimentazione e messa in riserva rifiuti	Polveri	-----	-----	2,4	150
P3	Area trattamento rifiuti	Polveri	-----	-----	1,4	150

*(RDP 18085046 del 23/02/2018 in allegato) – P1

*(RDP 18085048 del 23/02/2018 in allegato) – P2

*(RDP 18085049 del 23/02/2018 in allegato) – P3

Conclusioni – Emissioni in atmosfera

Il sottoscritto a seguito delle valutazioni effettuate sulle emissioni diffuse in atmosfera prodotte dalle fasi lavorative descritte per l'impianto in questione a seguito della VARIANTE proposta, dichiaro:

- che attraverso l'impianto di nebulizzazione si garantisce la copertura totale dell'area al fine assicurare il rispetto dei limiti di concentrazioni delle polveri diffuse;
- che sono rispettati i valori limite delle emissioni, nonché applicate le soluzioni tecnologiche, le tecniche di contenimento e le prescrizioni per l'esercizio con riferimento agli allegati I e V alla parte quinta del D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii. e, ove più restrittivi, a quelli fissati dalla D.G.R. n. 4102/92, nonché al principio delle migliori tecniche disponibili ai sensi della D.G.R. 243/2015;
- che i metodi di campionamento e le analisi sono effettuate con le seguenti normative UNI EN ISO 16911-1:2013, UNI EN ISO 16911-2:2013, UNI EN 13284-1: 2003 e D.M. 25/08/2000;
- che si effettuano controlli periodici sull'impianto di abbattimento delle emissioni diffuse in atmosfera.

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

IMPATTO ACUSTICO

Premesso che lo stabilimento in questione è in possesso di Autorizzazione Unica Ambientale n.2/2018 del 30.01.2018 per i seguenti titoli abilitativi:

- Comunicazione in materia di recupero di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del D.lgs. 152/06;
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, per gli stabilimenti di cui all'art. 269 del D.lgs. 152/06;
- Comunicazione di cui all'art. 8, comma 4 della Legge 26 ottobre 1995, n. 447;

In merito all'impatto acustico prodotto dall'attività in questione, si precisa che considerando che la VARIANTE proposta, prevede un aumento dei quantitativi da trattare in R5 e variare i quantitativi in R13 per le diverse tipologie autorizzate con una diminuzione del quantitativo totale in R13, mantenendo inalterato il quantitativo massimo stoccabile e le caratteristiche costruttive ed impiantistiche dell'impianto, per cui l'impatto acustico resta invariato rispetto a quanto già rilevato ed autorizzato, in quanto viene utilizzata la stessa dotazione impiantistica (impianto di frantumazione e vagliatura) con l'unica differenza che l'utilizzo di tale impianto con la variante proposta si protrae per le otto ore lavorative giornaliere mentre prima veniva utilizzato solo per una frazione di tempo.

Il Comune di Casal Velino non ha una propria zonizzazione acustica per cui sono stati considerati i limiti imposti dalla normativa nazionale ed in definitiva il livello di rumorosità indotto con la variante proposta è tale da non superare i valori assoluti di immissione relativi alla zonizzazione acustica di riferimento.

Si può concludere che dall'azienda committente, anche a seguito della variante proposta non vengono emessi rumori che possono arrecare fastidio o danno ai recettori confinanti e comunque i valori riscontrati, sono al di sotto dei limiti imposti dalla normativa vigente. In virtù di quanto sopra riportato si può ritenere che l'aspetto ambientale in oggetto, a seguito della variante proposta, avrà impatti del tutto compatibili con la capacità di carico dell'ambiente naturale entro cui si colloca.

DESCRIZIONE DELLA VARIANTE PROPOSTA

La **variante richiesta** prevede un aumento dei quantitativi da trattare in R5 e variare i quantitativi in R13 per le diverse tipologie autorizzate con una diminuzione del quantitativo totale in R13, mantenendo inalterato il quantitativo massimo stoccabile e le caratteristiche costruttive ed impiantistiche dell'impianto, secondo la tabella di seguito indicata:

Tipologia impianto	Tipologia rifiuti e Codice CER	Attività di recupero previste dal DM 05/02/98	Operazione di recupero	Quantitativo annuo da trattare (t/anno)	Attività R5 (t/g)
Messa in riserva per la produzione di manufatti e prodotti per l'edilizia	7.1 [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904]	a)	R13	29.250	73
			R5	21.900	
Messa in riserva Produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali	7.6 [170302]	c)	R13	73.912	185
			R5	55.500	
Messa in riserva per la formazione di rilevati e sottofondi stradali	7.11 [170508]	d)	R13	12.535	32
			R5	9.600	
Messa in riserva Utilizzo per la formazione di rilevati e sottofondi stradali	7.31-bis [170504]	c)	R13	43.875	110
			R5	33.000	
QUANTITATIVO TOTALE DA AUTORIZZARE				159.572 t in R13 di cui 120.000 t in R5	400 t

Per cui in definitiva con la **variante proposta** avremo un quantitativo massimo stoccabile invariato pari a **2.848,50 t** con **159.572 t/anno** in R13 e **120.000 t/anno** in R5.

L.G. AMBIENTE SRL

Di seguito vengono riportate per le tipologie considerate nella **VARIANTE** proposta, la provenienza, le caratteristiche del rifiuto, l'attività di recupero, le caratteristiche merceologiche dei prodotti derivanti dai cicli di recupero, l'indicazione sulla collocazione finale del prodotto recuperato ed i quantitativi da stoccare e trattare da autorizzare:

- **7.1 Tipologia:** rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904].

Provenienza: attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento.

Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.

Attività di recupero: MESSA IN RISERVA (R13) E RECUPERO (R5)

a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5];

Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

Per i rifiuti per i quali viene effettuata esclusiva messa in riserva (R13), saranno conferiti presso impianti di trattamento che svolgono le specifiche operazioni di recupero fissate dal D.M. 05.02.1998.

a) materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205;

QUANTITÀ' MASSIMA STOCCABILE = 65 mq x 3,0 m x 1,5 t/mc = **292,5 t**

QUANTITATIVO ANNUO IN MESSA IN RISERVA (R13) = 292,5 t x 300/3 = **29.250 t/anno**

QUANTITATIVO TRATTATO GIORNALIERO (R5) = **73 t/g**

QUANTITATIVO ANNUO DA TRATTARE (R5) = 73 t/g x 300 g/anno = **21.900 t/anno**

- **7.6 Tipologia:** conglomerato bituminoso [170302].

Provenienza: attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo.

Caratteristiche del rifiuto: rifiuto solido costituito da bitume ed inerti.

Attività di recupero: MESSA IN RISERVA (R13) E RECUPERO (R5)

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5].

Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

Per i rifiuti per i quali viene effettuata esclusiva messa in riserva (R13), saranno conferiti presso impianti di trattamento che svolgono le specifiche operazioni di recupero fissate dal D.M. 05.02.1998.

c) materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali.

QUANTITÀ' MASSIMA STOCCABILE = $438 \text{ mq} \times 3,0 \text{ m} \times 1,5 \text{ t/mc} = 1.971 \text{ t}$

QUANTITATIVO ANNUO IN MESSA IN RISERVA (R13) = $1.971 \text{ t} \times 300/8 = 73.912 \text{ t/anno}$

QUANTITATIVO TRATTATO GIORNALIERO (R5) = **185 t/g**

QUANTITATIVO ANNUO DA TRATTARE (R5) = $185 \text{ t/g} \times 300 \text{ g/anno} = 55.500 \text{ t/anno}$

- **7.11 Tipologia:** pietrisco tolto d'opera [170508].

Provenienza: manutenzione delle strutture ferroviarie.

Caratteristiche del rifiuto: pietrisco tolto d'opera costituito da roccia silicea e cristallina o calcare per circa il 70%, con sabbia e argilla per circa il 30%.

Attività di recupero: MESSA IN RISERVA (R13) E RECUPERO (R5)

messa in riserva di rifiuti inerti [R13] con separazione delle frazioni indesiderate e della eventuale frazione metallica, per sottoporre la frazione inerte alle seguenti operazioni di recupero:

d) formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5];

Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

Per i rifiuti per i quali viene effettuata esclusiva messa in riserva (R13), saranno conferiti presso impianti di trattamento che svolgono le specifiche operazioni di recupero fissate dal D.M. 05.02.1998.

d) materiale per la realizzazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali.

QUANTITÀ' MASSIMA STOCCABILE = $65 \text{ mq} \times 3,0 \text{ m} \times 1,5 \text{ t/mc} = 292,5 \text{ t}$

QUANTITATIVO ANNUO IN MESSA IN RISERVA (R13) = $292,5 \text{ t} \times 300/7 = 12.535 \text{ t/anno}$

QUANTITATIVO TRATTATO GIORNALIERO (R5) = **32 t/g**

QUANTITATIVO ANNUO DA TRATTARE (R5) = $32 \text{ t/g} \times 300 \text{ g/anno} = 9.600 \text{ t/anno}$

L.G. AMBIENTE SRL

- **7.31-bis Tipologia:** terre e rocce di scavo [170504].

Provenienza: attività di scavo.

Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciottoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica.

Attività di recupero: MESSA IN RISERVA (R13) E RECUPERO (R5)

c) formazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

Per i rifiuti per i quali viene effettuata esclusiva messa in riserva (R13), saranno conferiti presso impianti di trattamento che svolgono le specifiche operazioni di recupero fissate dal D.M. 05.02.1998.

b) materiale per la formazione di rilevati e sottofondi stradali.

QUANTITÀ' MASSIMA STOCCABILE = $65 \text{ mq} \times 3,0 \text{ m} \times 1,5 \text{ t/mc} = 292,5 \text{ t}$

QUANTITATIVO ANNUO IN MESSA IN RISERVA (R13) = $292,5 \text{ t} \times 300/2 = 43.875 \text{ t/anno}$

QUANTITATIVO TRATTATO GIORNALIERO (R5) = 110 t/g

QUANTITATIVO ANNUO DA TRATTARE (R5) = $110 \text{ t/g} \times 300 \text{ g/anno} = 33.000 \text{ t/anno}$

L.G. AMBIENTE SRL

CAPACITÀ MASSIMA STOCCABILE

Con la VARIANTE proposta rimane inalterato il quantitativo massimo stoccabile e le caratteristiche costruttive ed impiantistiche dell'impianto per cui:

QUANTITÀ' MASSIMA STOCCABILE = (65+65+65+438) mq x 3,0 m x 1,5 t/mc = **2.848,50 t**

In base alla densità media delle tipologie di rifiuto trattate pari a 1,5 t/mc e considerando le superfici delle aree di messa in riserva per singola tipologia di rifiuto con cumuli di altezza massima di 3.00 m, abbiamo che la capacità massima di stoccaggio è la seguente:

Tipologia rifiuti	Codice CER	Superfici delle aree di messa in riserva mq	Capacità massima di stoccaggio mc	Capacità massima di stoccaggio ton
7.1 rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto	[170101][170102][170103] [170802][170107][170904]	65	195	292,5
7.6 conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	[170302]	438	1.314	1971
7.11 pietrisco tolto d'opera	[170508]	65	195	292,5
7.31-bis terre e rocce di scavo	[170504]	65	195	292,5
CAPACITÀ' MASSIMA DI STOCCAGGIO TOTALE			1.899	2.848,5

L.G. AMBIENTE SRL

POTENZIALITÀ' DI TRATTAMENTO (ATTIVITÀ R5)

L'impianto di riciclaggio inerti utilizzato è un modello KOMAT 475 matricola 100.BVG.35.109 anno di fabbricazione 2009; tale impianto permette la frantumazione e la successiva vagliatura del materiale in ingresso in quattro frazioni.

In base ai dati dichiarati dalla casa produttrice:

- POTENZIALITA' MASSIMA GRANULATORE = $29 \text{ t/h} \times 8 \text{ h/g} = 232 \text{ t/g}$
- POTENZIALITA' MASSIMA VAGLIO = $80 \text{ t/h} \times 8 \text{ h/g} = 640 \text{ t/g}$

Considerando che non tutti i rifiuti trattati sono sottoposti all'attività di frantumazione con il granulatore e che la potenzialità di trattamento di vagliatura varia in virtù della pezzatura del materiale in ingresso, si stima una Potenzialità media giornaliera di trattamento pari a **400 t/g** per cui la:

POTENZIALITÀ DI TRATTAMENTO (ATTIVITÀ R5) = $400 \text{ t/g} \times 300 \text{ g/anno} = \mathbf{120.000 \text{ t/anno}}$

L.G. AMBIENTE SRL

CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Il progetto di VARIANTE proposto non presenta elementi di conflittualità o di interferenza con altri progetti in esercizio o in corso di realizzazione o di progettazione, né per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse, né relativamente agli impatti sull'ambiente (emissioni in atmosfera, scarichi, smaltimento rifiuti, etc.).

UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

Le risorse naturali si possono classificare in via preliminare sulla base delle seguenti categorie:

- materie prime (minerali, biomassa, ecc.);
- comparti ambientali (acqua, aria, suolo);
- risorse diffuse (energia eolica, idrica, geotermica, solare).

L'impianto in oggetto, non prevede lo sfruttamento di materie prime.

L'impianto fa ricorso allo sfruttamento di risorse diffuse solo per l'approvvigionamento dell'energia elettrica necessaria per lo svolgimento delle attività previste.

Per quanto riguarda la risorsa acqua, essa non entra nel ciclo produttivo dell'impianto ed è utilizzata esclusivamente ai fini civili e per l'abbattimento delle polveri diffuse.

Con la VARIANTE proposta non vi sono variazioni in merito all'utilizzazione delle risorse naturali.

CONTENIMENTO DEI CONSUMI ENERGETICI

Il complesso industriale rispetta tutti i disposti delle vigenti leggi in materia di risparmio energetico in quanto realizzato con l'utilizzo di materiali che assicurano la minore dispersione termica. Gli spessori e le densità dei materiali isolanti utilizzati, rispettano quanto previsto dalle vigenti leggi in materia di contenimento di consumi energetici (L.10/91 e ss.mm.ii.).

L.G. AMBIENTE SRL

PRODUZIONE DI RIFIUTI

Nell'ambito dell'attività aziendale sono prodotti, in condizioni di normale esercizio, rifiuti speciali che raccolti e differenziati per tipologie verranno, gestiti in ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii. Tali rifiuti vengono periodicamente prelevati da ditta specializzata per il prelievo, trasporto e recupero/smaltimento. Durante la fase di esercizio dell'impianto, come è deducibile dalla descrizione del ciclo lavorativo, si generano diversi prodotti di scarto.

In linea generale, tali prodotti di scarto sono rifiuti merceologicamente non omogenei ai materiali trattati, che la società provvede a separare per codici CER e a stoccare all'interno di appositi contenitori idonei all'uso. La maggior parte dei rifiuti prodotti è recuperata, contenendo notevolmente i volumi da avviare a discarica e incidendo così positivamente sul ciclo di vita dei materiali.

La selezione dei materiali consente infatti la raccolta differenziata di più frazioni merceologiche, alcune delle quali avviate a specifiche ditte preposte al recupero, e solo una minima parte avviata alla discarica. In ogni caso i rifiuti sono prelevati da ditte autorizzate dall'Albo Gestori Ambientali ai sensi del D.Lgs. 152/06, D.M. 406/98 e ss.mm.ii.

Nello specifico, per quanto riguarda l'attività in oggetto, i rifiuti generati sono distinguibili in:

- CER 200304 – *fanghi delle fosse settiche* (prodotti dall'accumulo dei sedimenti nella vasca Imhoff);
- CER 161002 – *soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 161001* (prodotte dall'accumulo delle acque meteoriche di dilavamento piazzali nella vasca di accumulo/sedimentazione);
- CER 190810* – *miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 190809* (prodotte dall'accumulo di oli e grassi nel disoleatore);
- CER 191202 – *metalli ferrosi* (prodotti dalla fase di deferrizzazione ad opera del magnete per la separazione dei metalli ferrosi);
- CER 191212 – *altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211* (rifiuti in materiali misti prodotti dalla fase di cernita/selezione).

L.G. AMBIENTE SRL

INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

L'esercizio dell'impianto a seguito della VARIANTE proposta non comporta la produzione di significative emissioni inquinanti.

Per la tipologia di attività svolta, non sono prodotte né utilizzate sostanze chimiche che possono provocare contaminazioni della falda o di corpi idrici superficiali.

In merito alla gestione delle **acque reflue**, come si evince dalla planimetria allegata e dalla descrizione del ciclo produttivo, lo stabilimento in questione non produce reflui di processo o acque di lavorazione, i soli reflui prodotti sono costituiti dallo scarico proveniente dai servizi igienici e dalle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali. Le acque nere provenienti dagli scarichi dei servizi igienici sono dirette prima ad una vasca Imhoff per la separazione dei solidi sedimentabili dal refluo e poi inviate al pozzetto di ispezione prima dell'immissione in fogna (vedi elaborato grafico allegato). I sedimenti sono prelevati periodicamente da ditta autorizzata per il prelievo, trasporto e successivo smaltimento. Invece le acque di dilavamento piazzali prodotte esclusivamente dalle acque meteoriche che, a seguito delle precipitazioni, veicolano eventuali sostanze inquinanti (oli e sedimenti) presenti sulla superficie del piazzale, dai nebulizzatori per l'umidificazione dei cumuli di inerti e infine dalla pulizia del piazzale per evitare il formarsi di polvere dovuta al transito degli automezzi. Tali acque sono veicolate attraverso opportune pendenze della superficie del piazzale in un sistema di griglie di raccolta per inviarle ad un impianto di trattamento acque di prima pioggia (costituito da pozzetto separatore, vasca di accumulo/sedimentazione dotata di pompa di rilancio e disoleatore), le quali dopo il trattamento vengono inviate al pozzetto di ispezione prima dell'immissione in fogna. Mentre le acque di seconda pioggia ad opera di un pozzetto separatore sono veicolate in un canale di raccolta di acque piovane. In virtù di quanto sopra riportato si può ritenere che l'aspetto ambientale in oggetto, a seguito della VARIANTE proposta, avrà impatti del tutto compatibili con la capacità di carico dell'ambiente naturale entro cui si colloca.

In merito alle **emissioni in atmosfera**, considerando il ciclo produttivo descritto in precedenza e in relazione alle tipologie di rifiuti da trattare nell'insediamento in esame, si deduce che le emissioni in atmosfera prodotte sono esclusivamente costituite da polveri aerodisperse non tecnicamente convogliabili (emissioni diffuse). Dai rapporti di prova relativi alle ultime misurazioni effettuate nei punti di controllo P1, P2 e P3 per la verifica delle emissioni diffuse si evince che sono rispettati i valori limite delle emissioni. Per cui si dichiara che con la VARIANTE proposta, per quanto concerne le emissioni in atmosfera nulla è mutato rispetto a quanto già autorizzato.

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

In merito all'**impatto acustico**, resta invariato rispetto a quanto già rilevato ed autorizzato, in quanto viene utilizzata la stessa dotazione impiantistica (impianto di frantumazione e vagliatura) con l'unica differenza che l'utilizzo di tale impianto con la variante proposta si protrae per le otto ore lavorative giornaliere mentre prima veniva utilizzato solo per una frazione di tempo. In virtù di quanto sopra riportato si può ritenere che l'aspetto ambientale in oggetto, a seguito della VARIANTE proposta, avrà impatti del tutto compatibili con la capacità di carico dell'ambiente naturale entro cui si colloca.

In merito all'**impatto visivo**, si precisa che l'attività in oggetto è collocata all'interno di una struttura preesistente, non determinando impatto visivo negativo. La realizzazione della VARIANTE proposta non prevede la realizzazione di infrastrutture, per cui non determina alcun consumo di suolo, non genera alcun tipo di frammentazione dell'esistente, non produce perdita di valore degli spazi urbani e ambientali adiacenti. Per quanto fin qui riportato, non risulta che determini alcun particolare o rilevante impatto ambientale all'ecosistema naturale o antropico.

RISCHIO DI INCIDENTI

L'impianto in oggetto non rientra tra gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (elencate nell'Inventario nazionale predisposto ai sensi del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. dalla Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali-Divisione IV-Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale", redatto in collaborazione con il Servizio Rischio Industriale di ISPRA).

Nelle fasi di esercizio dell'impianto il rischio di incidente legato a fenomeni di esplosione e rilascio di sostanze pericolose in atmosfera è nullo in quanto non sono utilizzate sostanze a rischio, né si prevedono attrezzature e/o macchine pericolose.

La suddetta attività per quanto attiene l'antincendio non è soggetta ad obbligo di certificato di prevenzione incendi in quanto non rientrante nell'elenco di cui all'Allegato 1 del DPR 01/08/2011 n.151.

Si evidenzia infine che nell'insediamento sono adottate tutte le misure di sicurezza per la prevenzione del rischio e la tutela della salute dei lavoratori di cui al D. Lgs. 81/2008.

CARATTERISTICHE PROGETTUALI RELATIVE ALLE MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI DEGLI IMPATTI PRODOTTI

Inquinamento della componente idrica superficiale e sotterranea

Come si evince dalla planimetria allegata e dalla descrizione del ciclo produttivo, lo stabilimento in questione non produce reflui di processo o acque di lavorazione, i soli reflui prodotti sono costituiti dallo scarico proveniente dai servizi igienici e dalle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali. Le acque nere provenienti dagli scarichi dei servizi igienici sono dirette prima ad una vasca Imhoff per la separazione dei solidi sedimentabili dal refluo e poi inviate al pozzetto di ispezione prima dell'immissione in fogna (vedi elaborato grafico allegato). I sedimenti sono prelevati periodicamente da ditta autorizzata per il prelievo, trasporto e successivo smaltimento. Invece le acque di dilavamento piazzali prodotte esclusivamente dalle acque meteoriche che, a seguito delle precipitazioni, veicolano eventuali sostanze inquinanti (oli e sedimenti) presenti sulla superficie del piazzale, dai nebulizzatori per l'umidificazione dei cumuli di inerti e infine dalla pulizia del piazzale per evitare il formarsi di polvere dovuta al transito degli automezzi. Tali acque sono veicolate attraverso opportune pendenze della superficie del piazzale in un sistema di griglie di raccolta per inviarle ad un impianto di trattamento acque di prima pioggia (costituito da pozzetto separatore, vasca di accumulo/sedimentazione dotata di pompa di rilancio e disoleatore), le quali dopo il trattamento vengono inviate al pozzetto di ispezione prima dell'immissione in fogna. Mentre le acque di seconda pioggia ad opera di un pozzetto separatore sono veicolate in un canale di raccolta di acque piovane.

Sistema di depurazione dei reflui

- acque nere – Vasca Imhoff
- acque di dilavamento piazzali – Impianto trattamento acque di prima pioggia (scolmatore, sedimentazione, dissabbiatura e disoleazione)

Come si evince dai risultati delle analisi dello scarico in questione (RAPPORTO DI PROVA n.18085050-V del 28/02/2018 in allegato rilasciato dal Laboratorio ANALISIS) rispettano i valori limite di tutti i parametri previsti nella tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del Decreto Legislativo 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni.

L.G. AMBIENTE SRL

Si dichiara che con la VARIANTE proposta, in merito agli scarichi in pubblica fognatura non vi sono variazioni quantitative e/o qualitative dello scarico, nonché modifiche delle opere e/o del sistema di rete di scarico rispetto alle condizioni precedenti che hanno determinato il rilascio dell'autorizzazione vigente.

Inquinamento suolo e sottosuolo

Il rischio di contaminazione del suolo (e di conseguenza delle acque di falda) è poco significativo dal momento che la attività di recupero in oggetto non implica l'utilizzo di sostanze inquinanti. Per la tipologia di attività svolta, infatti, non sono prodotte né utilizzate sostanze chimiche che possono provocare contaminazioni del suolo o di falda. Tuttavia, possono essere presenti sostanze come oli, grassi e carburanti, rilasciate accidentalmente durante il transito dei mezzi di trasporto sul piazzale. A tal proposito, per prevenire l'eventuale contaminazione del suolo, l'area di impianto è costituita da superfici impermeabilizzate e pertanto isolate e protette da una eventuale contaminazione accidentale. Tutte le superfici destinate al conferimento, stoccaggio, lavorazione e movimentazione dei rifiuti sono realizzate in massetto di calcestruzzo armato per isolarle dal suolo, queste così impermeabilizzate, sono realizzate con le necessarie pendenze al fine di convogliare la caduta accidentale di eventuali liquidi e le acque meteoriche di dilavamento del piazzale in griglie di captazione che confluiscono in un impianto di depurazione.

Si può concludere che l'area di impianto è costituita interamente da superfici impermeabilizzate e pertanto isolate e protette da una eventuale contaminazione da reflui o da altri liquidi pericolosi accidentali.

Emissioni in atmosfera

Considerando il ciclo produttivo descritto in precedenza e in relazione alle tipologie di rifiuti da trattare nell'insediamento in esame, si deduce che le emissioni in atmosfera prodotte sono esclusivamente costituite da polveri aerodisperse non tecnicamente convogliabili (emissioni diffuse).

L.G. AMBIENTE SRL

In merito alle emissioni di polveri diffuse prodotte dalla movimentazione e trattamento dei rifiuti e delle ex MPS e/o dai cumuli stoccati, si precisa che:

- è installato un sistema di nebulizzazione sulla tramoggia di carico;
- è installato un bagna ruota all'ingresso;
- il vaglio è incapsulato per evitare la dispersione di materiali in atmosfera;
- sui nastri trasportatori sono applicati cupolini antivento;
- i cumuli sono coperti con teloni antivento e sono completamente umidificati da acqua atomizzata;
- le eventuali emissioni diffuse che si producono nelle fasi di carico, stoccaggio e trasporto del materiale polverulento sono limitate mediante l'impiego di irroratori ad ugelli di acqua atomizzata;

Al termine delle operazioni di carico/scarico dei materiali polverulenti, questi vengono immediatamente ricoperti da teloni in plastica il cui scopo è sia quello di limitare le diffusioni di polveri in atmosfera (diffusione dovuta per esempio all'azione del vento) e sia la dispersione delle polveri nella rete fognaria interna sotto forma di fanghi (in occasione di piogge).

Al fine di ridurre ulteriormente la diffusione di polveri durante le fasi di carico/scarico e movimentazione, sono dislocati in diversi punti dell'area di impianto alcuni cannoni nebulizzatori mobili che umidificano i materiali durante dette fasi.

Pertanto l'impianto non comporta mai emissioni superiori ai limiti consentiti.

L'azienda per tali emissioni risulta già autorizzata.

Caratteristiche tecniche dell'impianto di abbattimento delle polveri diffuse:

Portata acqua in ingresso:	20 lt/min a 5/6 bar
Potenza Pompa:	1,5 kW
Posizionamento (altezza):	max 4,00 m
Numero nebulizzatori mobili:	3
Numero nebulizzatori sulla tramoggia di carico:	4
Raggio di azione (angolazione del getto):	180° - 360°
Gittata:	max 40 m

L.G. AMBIENTE SRL

Dai rapporti di prova relativi alle ultime misurazioni effettuate nei punti di controllo P1, P2 e P3 per la verifica delle emissioni diffuse si evince che sono rispettati i valori limite delle emissioni (in allegato RDP 18085046 del 23/02/2018 per P1, RDP 18085048 del 23/02/2018 per P2, RDP 18085049 del 23/02/2018 per P3).

Si dichiara che con la VARIANTE proposta, per quanto concerne le emissioni in atmosfera, nulla è mutato rispetto a quanto già autorizzato.

Inquinamento acustico

In merito all'impatto acustico prodotto dall'attività in questione, si precisa che considerando che la VARIANTE proposta, prevede un aumento dei quantitativi da trattare in R5 e variare i quantitativi in R13 per le diverse tipologie autorizzate con una diminuzione del quantitativo totale in R13, mantenendo inalterato il quantitativo massimo stoccabile e le caratteristiche costruttive ed impiantistiche dell'impianto, per cui l'impatto acustico resta invariato rispetto a quanto già rilevato ed autorizzato, in quanto viene utilizzata la stessa dotazione impiantistica (impianto di frantumazione e vagliatura) con l'unica differenza che l'utilizzo di tale impianto con la variante proposta si protrae per le otto ore lavorative giornaliere mentre prima veniva utilizzato solo per una frazione di tempo. Il Comune di Casal Velino non ha una propria zonizzazione acustica per cui sono stati considerati i limiti imposti dalla normativa nazionale ed in definitiva il livello di rumorosità indotto con la variante proposta è tale da non superare i valori assoluti di immissione relativi alla zonizzazione acustica di riferimento. Si può concludere che dall'azienda committente, anche a seguito della variante proposta non vengono emessi rumori che possono arrecare fastidio o danno ai recettori confinanti e comunque i valori riscontrati, sono al di sotto dei limiti imposti dalla normativa vigente.

In virtù di quanto sopra riportato si può ritenere che l'aspetto ambientale in oggetto, a seguito della VARIANTE proposta, avrà impatti del tutto compatibili con la capacità di carico dell'ambiente naturale entro cui si colloca.

L.G. AMBIENTE SRL

RAPPORTI DI COERENZA CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI

Di seguito saranno sinteticamente analizzati le relazioni tra il progetto e i principali strumenti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore (in particolare in materia di gestione dei rifiuti), le cui prescrizioni e indicazioni interessano direttamente o indirettamente la realizzazione del progetto.

Dallo studio degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore non sono emersi problemi di coerenza legati all'insediamento dall'attività in oggetto. Si riportano di seguito gli aspetti di maggiore interesse ai fini del presente studio degli strumenti pianificatori che regolano le trasformazioni urbane e territoriali (PSAI, PTCP E PRG) e garantiscono la salvaguardia ambientale (Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti, PRGRS).

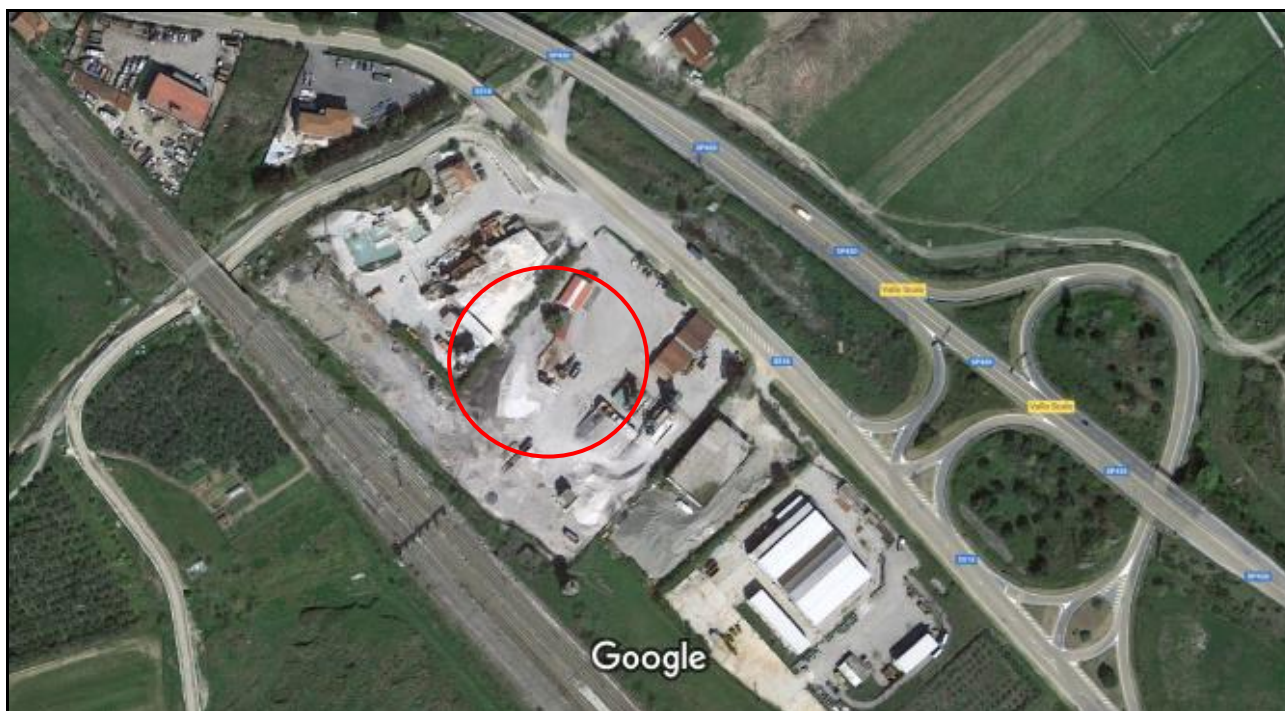
L.G. AMBIENTE SRL


LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Inquadramento con il P.R.G. del Comune di Casal Velino

La società richiedente esercita l'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi nello stabilimento ubicato in Via Ponte a Tre Archi, snc - Frazione Vallo Scalo – 84040 Casal Velino (SA) ed identificato al N.C.E.U. dello stesso Comune al **Foglio 7 Particelle 430 - 432** in un area avente una superficie di **1.085 mq** e proveniente dal frazionamento di un lotto di maggiori dimensioni di circa 10.000 mq identificato al N.C.E.U. dello stesso Comune al Foglio 7 ex Particelle 397 e 1 ed oggi particelle 429 – 431. L'area occupata dallo stabilimento in questione, di proprietà dell'Amministrazione dei Beni Demaniali ed è concessa in locazione alla società in oggetto con regolare contratto di locazione registrato.

Il contesto di inserimento è a forte vocazione produttiva ed è dotato di tutte le infrastrutture necessarie allo svolgimento dell'attività (allaccio alla rete idrica, rete elettrica, rete fognaria, rete viaria idonea).



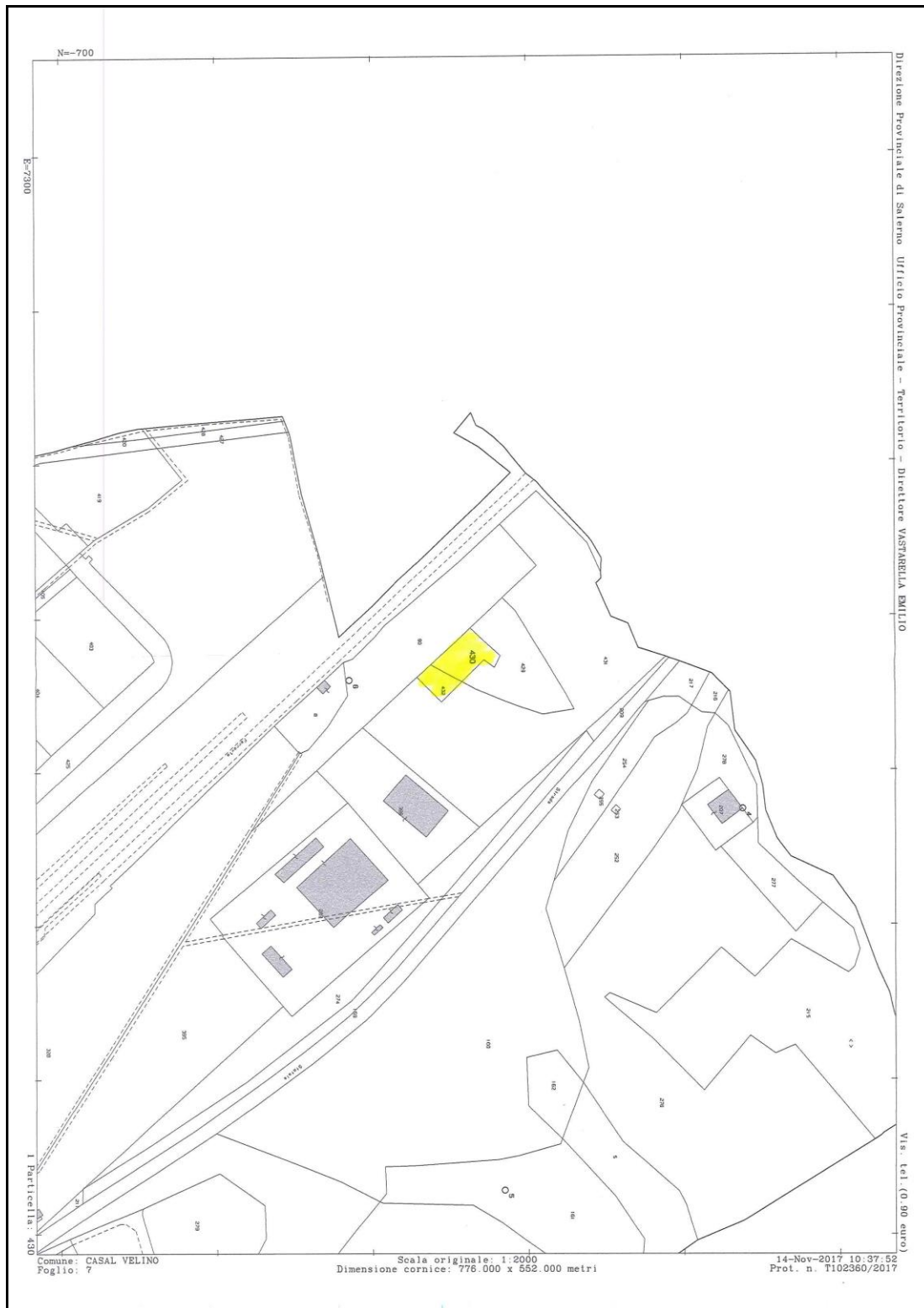
 = Area d'interesse progettuale ubicata nel Comune di Casal Velino (SA) in Via Ponte a Tre Archi, snc - Frazione Vallo Scalo – 84040 Casal Velino (SA) ed identificata al N.C.E.U. dello stesso Comune al Foglio 7 Particelle 430 - 432

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: anglomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it



Estratto mappa catastale - Foglio 7 Particelle 430 - 432

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

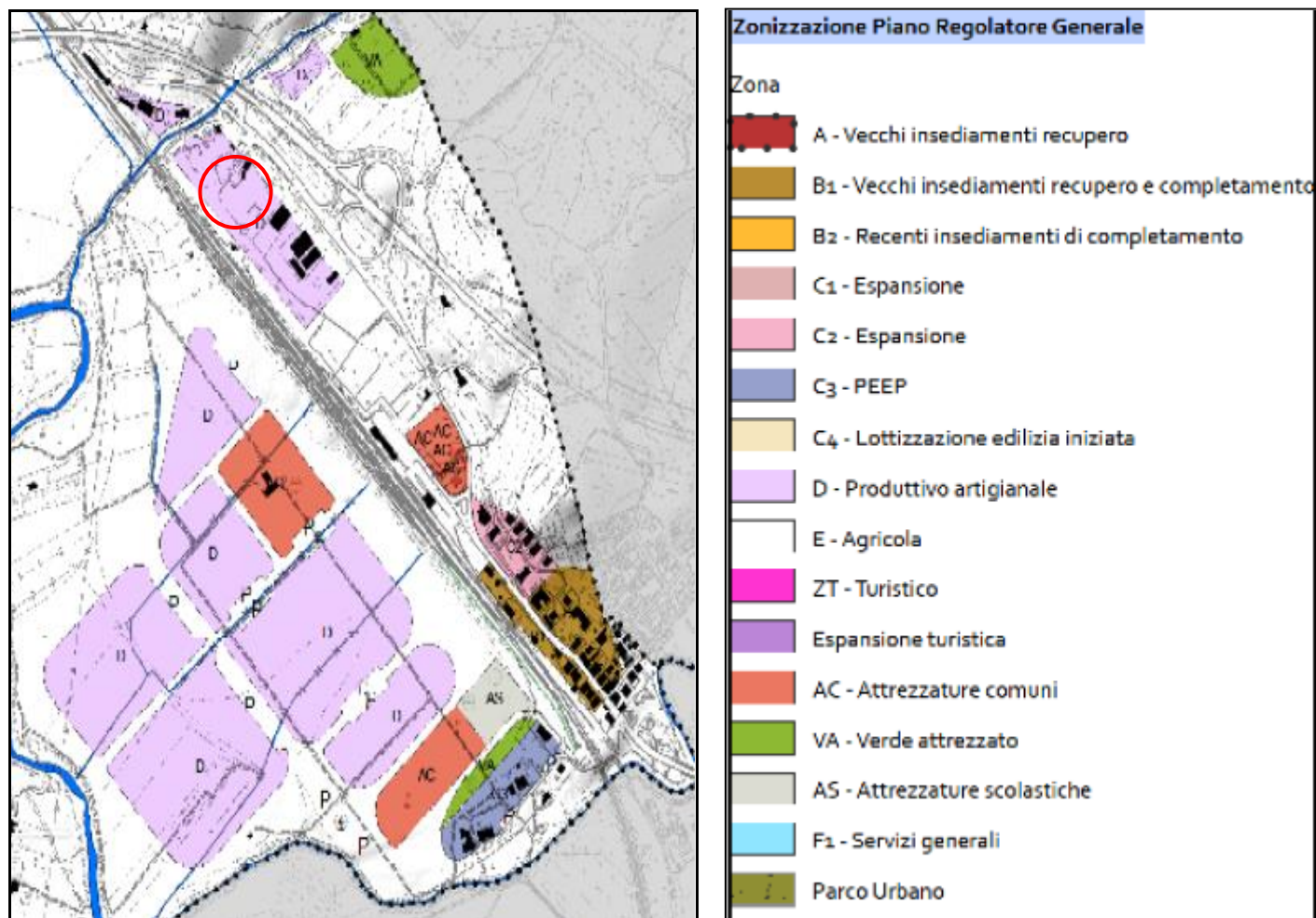
SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: anglomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

Secondo il Piano Regolatore Generale vigente l'area in questione di cui al Foglio 7 ex Particelle 397 e 1 ricade in **Zona "D" Artigianale Produttiva** per cui compatibile con l'attività, così come certificato dal Comune di Casal Velino con nota del 15.12.2015 prot. n. 11583.



○ = Area d'interesse progettuale ubicata nel Comune di Casal Velino (SA) in Via Ponte a Tre Archi, snc - Frazione Vallo Scalo – 84040 Casal Velino (SA) ed identificata al N.C.E.U. dello stesso Comune al Foglio 7 Particelle 430 – 432

Si precisa che le attestazioni di destinazione e compatibilità urbanistica rilasciate dal Comune di Casal Velino risultano intestate alla LOGARZO SRL che ha subito una scissione con trasferimento del patrimonio sociale a tre società a responsabilità limitata di nuova costituzione (con atto Repertorio N.107920 - Raccolta N.43619 registrato alle Agenzia Entrate di Pagani il 14/03/2016 al N.2316 Serie T), tra cui la L.G. AMBIENTE SRL a cui è stata assegnata l'attività di gestione di

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

I.G. AMBIENTE SRL

rifiuti speciali non pericolosi, la LOGARZO GROUP SRL a cui è stata assegnata la gestione dell'attività industriale di produzione di conglomerati bituminosi e la PARKING LOGARZO SRL che gestisce un parcheggio. La struttura, pertanto, risulta già esistente ed operativa.

Gli immobili presenti all'interno di tale area sono stati realizzati con regolare Concessione Edilizia n.25/78 prot. n.323 del 15.04.1978.

In base allo strumento di pianificazione urbanistica P.R.G. del Comune di Casal Velino e in base alla compatibilità urbanistica espressa dal medesimo Comune nelle attestazioni di destinazione e compatibilità urbanistica, si attesta che l'impianto in oggetto è collocato in area idonea allo svolgimento dell'attività.

VINCOLI

L'area oggetto di studio **non è interessata da** Siti di Interesse Comunitario (**SIC**), né da Zone di Protezione Speciale (**ZPS**).

L'area oggetto di studio **non ricade in aree naturali protette.**

L'area oggetto di studio **non è soggetta a vincoli archeologici, idrogeologici e paesaggistici.**

L'area si colloca all'interno di una zona dove non vi è presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici.

Infine, in base alla lettura delle carte tematiche redatte dall'Autorità di Bacino **il sito di interesse progettuale non ha vincoli attinenti né al rischio idraulico e né al rischio frane.**

Per cui si può concludere che il quadro vincolistico per l'area oggetto di studio è praticamente nullo.

L.G. AMBIENTE SRL

Inquadramento con il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il Comune di Casal Velino rientra nell'ambito territoriale di competenza dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele è l'ente preposto alla gestione e tutela del territorio sotto il profilo idrogeologico e di tutela delle coste.

Le competenze e funzioni dell'ente, mutate dalla legge quadro 183/1989 poi modificata dal successivo decreto legislativo 152/06, sono disciplinate dalla Legge Regione Campania n.8/1994 integrata tuttavia, per la doppia valenza giuridica della struttura (regionale ed interregionale), dalla intesa tra Regione Campania e Regione Basilicata con particolare riferimento al governo idrografico del fiume Sele classificato ex legge di interesse interregionale.

L'ente è dotato di uno strumento di gestione del territorio individuato nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI). Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) redatto per l'intero territorio di competenza, e pubblicato sul BURC n.40 del 26/08/2002, attualmente vigente e il successivo aggiornamento del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico regionale sinistra Sele interessa i 64 comuni ricadenti nell'ambito di competenza e ne definisce le strategie di tutela e gestione sotto il profilo idrogeologico.

Lo strumento si articola in:

- aggiornamento del Rischio Idraulico con individuazione delle Aree a Pericolosità e Rischio Idraulico con riferimento agli 8 corsi d'acqua oggetto di aggiornamento, opportunamente integrate con le aree non oggetto di aggiornamento ma presenti nel Piano Stralcio;
- aggiornamento del Rischio Frane su tutto il Territorio di competenza dell'Autorità di Bacino, con individuazione delle relative aree a Pericolosità e Rischio, reale, da Frana e delle aree a pericolosità da ambito;
- individuazione delle Aree di Attenzione con delimitazione delle aree potenzialmente interessate da fenomenologie miste, derivanti, cioè, dalla interazione tra dinamica di versante e di fondovalle, ovvero da fenomenologie particolari (inondazioni per occlusione di inghiottitoio, laghi temporanei, ecc.).

Il Piano rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate, secondo il principio dello sviluppo sostenibile, le azioni, le norme

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

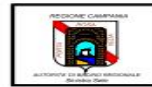
d'uso e gli interventi integrati finalizzati alla protezione, consolidamento e sistemazione dei litorali marittimi che sottendono i bacini idrografici di competenza dell'Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele. In tale strumento normativo sono delineate le azioni volte a:

- delimitare le aree a pericolo di erosione costiera secondo la scala di classificazione da P4 a P1;
- individuare le aree a rischio di erosione costiera secondo la scala di classificazione da R4 a R1;
- determinare elementi per la pianificazione territoriale ai vari livelli allo scopo di garantire coerenza con gli obiettivi di tutela propri del Piano;
- programmare gli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio individuando le priorità, in relazione allo stato di gravità del pericolo e del rischio;
- definire le linee guida per gli interventi necessari alla mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio;
- determinare le prescrizioni, i vincoli, le opere e le norme d'uso finalizzate alla conservazione della costa, alla tutela dell'ambiente e alla prevenzione contro presumibili effetti dannosi derivanti da interventi antropici.

Per cui come si può evincere dalla lettura delle carte tematiche (di seguito indicate) redatte dall'Autorità di Bacino Sinistra Sele, **il sito di interesse progettuale non ha vincoli attinenti né al rischio idraulico e né al rischio frane.**



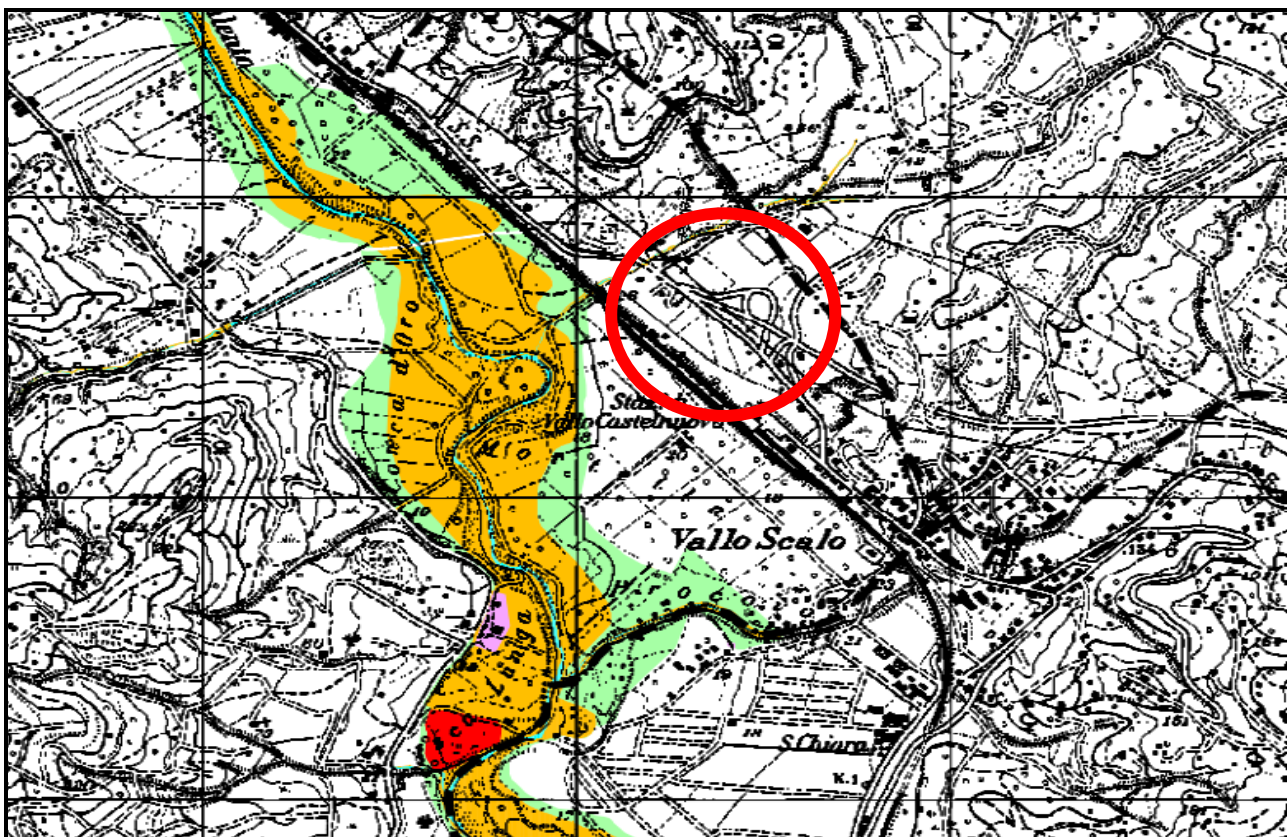
Regione Campania
AUTORITA' DI BACINO SINISTRA SELE



**Piano Stralcio
per l'Assetto Idrogeologico**

Ai sensi dell'art. 1, comma 1 del Decreto Legge 11 Giugno 1998, n. 180, e s.m.i.
e dell' art. 1 bis della Legge 11 Dicembre 2000, n. 365.

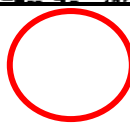
**RISCHIO ALLUVIONI
CARTA DELLE AREE A RISCHIO IDRAULICO
Quadranti 48-49**



Legenda:

	Delimitazione del territorio di competenza dell'AdB SxSele
	Alveo di magra
	Moderato
	Medio
	Elevato
	Molto Elevato

	Moderato (Potenziale)
	Medio (Potenziale)
	Elevato (Potenziale)
	Molto Elevato (Potenziale)



= Area d'interesse progettuale ubicata nel Comune di Casal Velino (SA) in Via Ponte a Tre Archi, snc - Frazione Vallo Scalo – 84040 Casal Velino (SA) ed identificata al N.C.E.U. al Foglio 7 Particelle 430 – 432 e classificata, dall'Autorità di Bacino, **esente da rischio idraulico**.

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

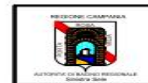
SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it



Regione Campania
AUTORITA' DI BACINO SINISTRA SELE

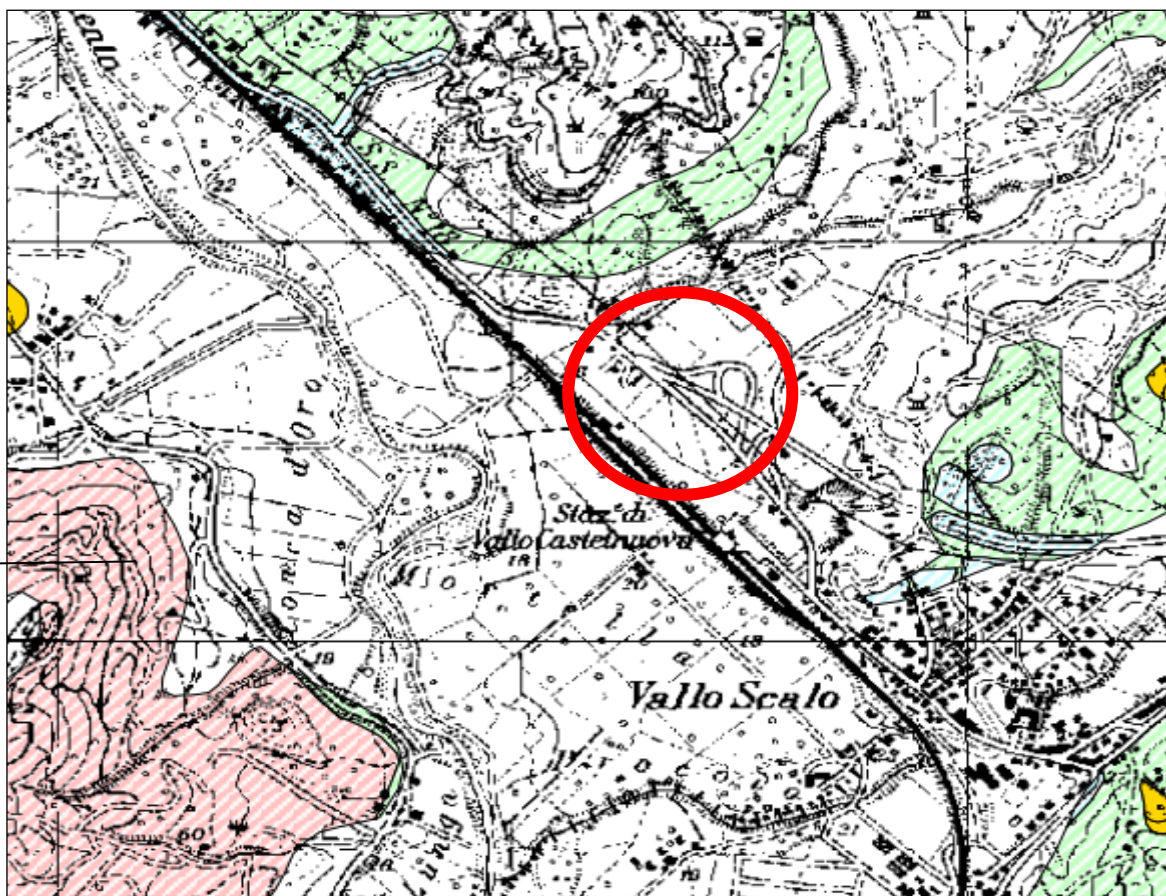


**Piano Stralcio
 per l'Assetto Idrogeologico**

Ai sensi dell'art. 1, comma 1 del Decreto Legge 11 Giugno 1998, n. 180, e s.m.i.
 e dell' art. 1 bis della Legge 11 Dicembre 2000, n. 365.

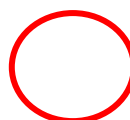
**RISCHIO FRANE
 CARTA DEL RISCHIO**

Quadranti 48-49



Legenda:

	Delimitazione del territorio di competenza dell'AdB SxSe		Molto elevato
	Limiti amministrativi comunali		Moderato_Potenziale
	Moderato		Medio_Potenziale
	Medio		Elevato_Potenziale
	Elevato		Molto elevato_Potenziale



= Area d'interesse progettuale ubicata nel Comune di Casal Velino (SA) in Via Ponte a Tre Archi, snc - Frazione Vallo Scalo – 84040 Casal Velino (SA) ed identificata al N.C.E.U. al Foglio 7 Particelle 430 – 432 e classificata, dall'Autorità di Bacino, **esente da rischio frana.**

L.G. AMBIENTE SRL

Alla luce dei dati geologici, geomorfologici, idrologici ed idrogeologici, in parte acquisiti dalla bibliografia ed in parte rilevati in campagna, si può asserire che, attualmente, l'area di interesse progettuale ubicata nel Comune di Casal Velino (SA) in Via Ponte a Tre Archi, snc - Frazione Vallo Scalo – 84040 Casal Velino (SA) ed identificata al N.C.E.U. al Foglio 7 Particelle 430 – 432, non presenta alcun segno di dissesto in atto e/o pregresso. Il sito d'interesse non rientra, secondo dell'Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele, in zona a Rischio frane né in zona a Rischio idraulico. Nell'area medesima non sono stati rilevati segni di dissesti in atto e/o potenziali né sono presenti particolari morfologie che possano rappresentare fattori di turbativa del più generale quadro geostatico per cui le condizioni generali di stabilità appaiono sufficientemente garantite. Pertanto non vi sono elementi di pericolosità tali da far escludere il proseguimento dell'attività prevista con la variante richiesta.

Inquadramento con il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria

Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria in Regione Campania è stato elaborato applicando e sviluppando le indicazioni della legislazione nazionale al fine di:

- ottemperare al D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 ed al D.M. 60 del 2 aprile 2002, per l'elaborazione di piani o di programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti (ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm) superano il valore limite aumentato del margine di tolleranza oppure, i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite ed il valore limite aumentato del margine di tolleranza così come stabilito dall'articolo 8 del decreto;
- ottemperare al D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351 per l'elaborazione di piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi, al fine di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite così come stabilito dall'articolo 9 del D.Lgs. 351/99;
- rappresentare un piano integrato per tutti gli inquinanti normati;
- poter essere integrato ogni qualvolta la legislazione prescrive di prendere in considerazione nuovi inquinanti;
- anticipare le misure di piano dovute nel prossimo futuro per monossido di carbonio e benzene ai sensi dei suddetti decreti;
- migliorare la qualità dell'aria relativamente alle nuove problematiche emergenti quali produzione di ozono troposferico (in vista delle scadenze fissate dal recente D.Lgs. 183 del 21 maggio 2004), emissioni di idrocarburi policiclici aromatici ed altri composti organici volatili;
- conseguire un miglioramento con riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

Come previsto dalla legislazione vigente, la fase cruciale del processo di definizione del piano è la fase valutativa e, per gli inquinanti per cui è prescritta, la suddivisione del territorio regionale in zone.

L'analisi conoscitiva condotta dal piano fa rilevare come a livello globale regionale:

- la qualità dell'aria nelle aree urbane è in miglioramento con riferimento ai seguenti inquinanti primari principali: biossido di zolfo, monossido di carbonio; tutti i limiti legislativi esistenti sono rispettati;
- la qualità dell'aria con riferimento al biossido di azoto nelle aree urbane è fortemente critica e non presenta segnali rilevanti di miglioramento; la valutazione dell'evoluzione delle emissioni fa prevedere, a fronte di un ulteriore residuo miglioramento delle emissioni dai veicoli su strada, gli

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

effetti peggiorativi dell'incremento della mobilità privata e delle politiche di riequilibrio del deficit regionale di produzione di energia elettrica contenuto negli atti di pianificazione regionale; tale evoluzione va mitigata con opportune misure di piano, anche in funzione del contributo della Campania al raggiungimento degli obiettivi nazionali sui tetti di emissione; va infine sottolineato come la riduzione delle emissioni di questo inquinante sia un forte elemento per il miglioramento della qualità dell'aria con riferimento all'ozono;

- con riferimento alle particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm (PM10), il monitoraggio rileva una situazione critica; le emissioni, provenienti principalmente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili con contributi significativi dalla combustione della legna e dalla combustione industriale, pur in miglioramento non garantiscono il rientro nei limiti senza opportune misure di risanamento; opportune misure sulle sorgenti mobili e sulle emissioni industriali, nonché politiche di incentivo al rinnovamento tecnologico nel settore della combustione della legna, sono necessarie nelle aree di risanamento;
- con riferimento al Benzene l'analisi delle concentrazioni rilevate mostra una situazione da tenere ancora sotto controllo per il rispetto del limite sulla media annuale; l'effetto congiunto dei miglioramenti previsti nelle emissioni da traffico autoveicolare (sorgente quasi esclusiva dell'inquinamento) non garantiscono il rientro nei nuovi limiti previsti dalla legislazione comunitaria; opportune misure sul traffico sono necessarie nelle aree di risanamento;
- la qualità dell'aria con riferimento allo smog fotochimico (produzione di ozono influenzata dagli ossidi di azoto e dai composti organici volatili) è critica sia nelle aree urbane sia nelle aree suburbane e rurali (anche con riferimento alla nuova normativa comunitaria e nazionale); l'evoluzione naturale delle emissioni (provenienti quasi esclusivamente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili) non garantisce un miglioramento generalizzato dell'inquinamento fotochimico e può in alcune situazioni portare ad un aumento del livello di ozono a causa del diminuito effetto limitatore del monossido di azoto;
- con riferimento alle emissioni industriali ed agli inquinanti primari principali risulta cruciale intervenire mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili previste dalla nuova legislazione (direttiva IPPC);
- il rispetto degli impegni di Kyoto necessita di un forte impegno verso la riduzione delle emissioni di anidride carbonica.

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia innovativa che sulla base di elaborazioni

L.G. AMBIENTE SRL

statistiche e modellistiche porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione.

Ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene.

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei "valori limite" e delle "soglie di allarme", è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una Zonizzazione dell'intero territorio regionale che ha evidenziato "aree di risanamento" in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e "aree di mantenimento della qualità dell'aria" in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.

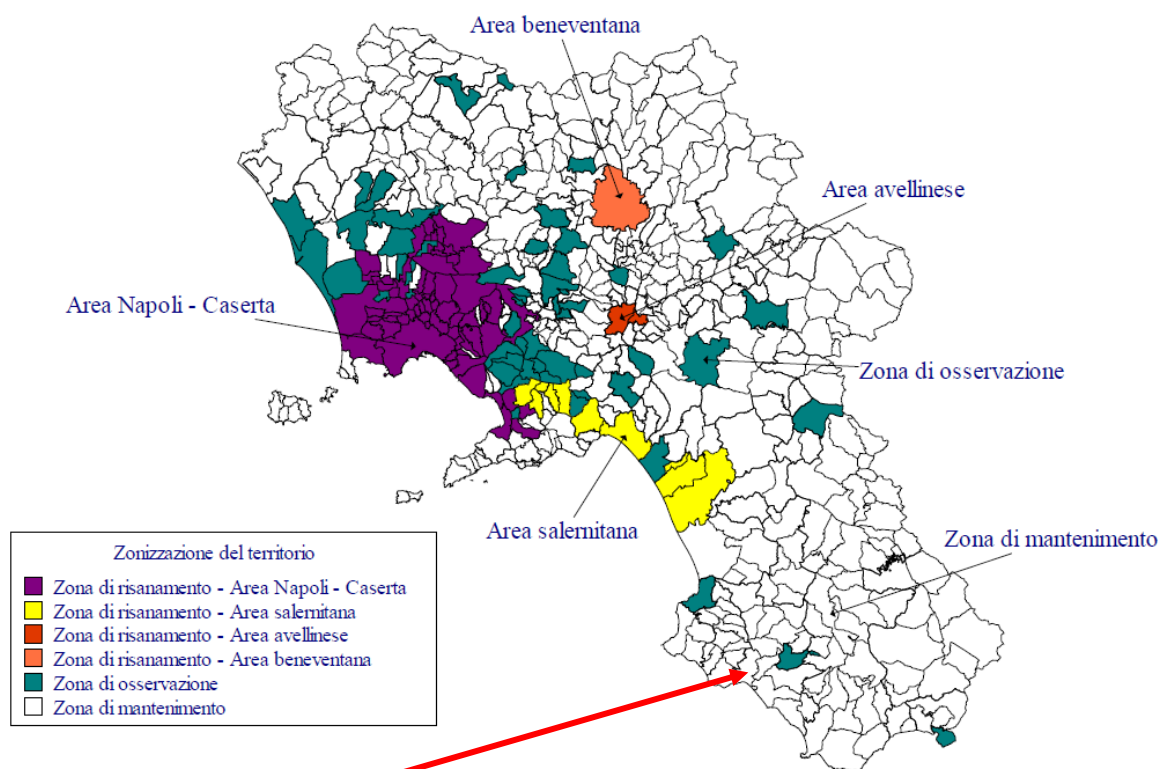
Il territorio della Campania è stato classificato in funzione delle seguenti categorie di zone:

- a) **Zone di risanamento:** le zone in cui i livelli di uno o più inquinanti eccedono il "valore limite aumentato del margine di tolleranza";
- b) **Zone di osservazione:** le zone in cui i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il "valore limite" e il "valore limite aumentato del margine di tolleranza";
- c) **Zone di mantenimento:** le zone in cui i livelli degli inquinanti sono tutte al di sotto del "valore limite" e, pertanto, non comportano il rischio di superamento degli stessi.

Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, sono le seguenti:

- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento.

TAVOLA - Zonizzazione del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria



CASAL VELINO

Il territorio del comune di Casal Velino è compreso nella Zona di mantenimento – IT0606 ovvero la zona in cui i livelli degli inquinanti sono tutti al di sotto del “valore limite” e, pertanto, non comportano il rischio di superamento degli stessi. Per cui considerando la natura dell’inquinante emesso dall’attività oggetto dello studio (polveri) ed i livelli emissivi rilevati si può ritenere del tutto trascurabile l’impatto sulla componente atmosfera in relazione al Piano di Risanamento della Qualità dell’Aria in Regione Campania.

Inquadramento con il Piano di Gestione Rifiuti in Campania

Nel luglio 1997 è entrato in vigore il **Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti in Campania**, con l'obiettivo di fornire le linee guida per la gestione integrata dei rifiuti nella regione. Le scelte strategiche operate dal Piano furono:

- l'incentivazione della raccolta differenziata delle frazioni recuperabili;
- la selezione dei rifiuti indifferenziati e il successivo recupero energetico delle frazioni combustibili;
- la selezione dei rifiuti indifferenziati e la stabilizzazione delle frazioni umide;
- lo smaltimento in discariche dedicate dei materiali non utilizzabili.
- riutilizzo e valorizzazione dei rifiuti sotto forma di materia ed energia, anche attraverso l'incremento della raccolta differenziata
- smaltimento in condizioni di sicurezza dei soli rifiuti che non hanno altra possibilità di recupero o trattamento.

Anche il **Por Fers 2007-2013** si è allineato a questa strategia, recependone gli indirizzi programmatici. In particolare, il POR articola le scelte strategiche in Assi prioritari e obiettivi specifici di intervento, tra cui l'Asse 1 "Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica" che persegue il connubio tra la tutela ambientale e la crescita economica legata dallo sviluppo di attività turistiche e culturali, in un'ottica di sostenibilità e di consolidamento degli interventi fin qui realizzati per il governo complessivo del territorio.

Tra gli obiettivi Specifici dell'Asse 1, vi è quello del risanamento ambientale, da perseguire "potenziando l'azione di bonifica dei siti inquinati, migliorando la qualità dell'aria e delle acque, promuovendo la gestione integrata del ciclo dei rifiuti", attraverso la definizione di quattro obiettivi operativi, tra cui la "gestione integrata del ciclo dei rifiuti, volta a completare, in ogni sua parte, la filiera della gestione integrata del ciclo dei rifiuti urbani e promuovere la gestione eco-compatibile dei rifiuti industriali.

La strategia adottata nel piano per lo smaltimento dei rifiuti urbani è stata poi ripresa nel **Programma Operativo Regionale 2000/2006** della Regione Campania che, in relazione alla

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

gestione dei rifiuti, ha individuato gli aspetti con cui la pianificazione strategica e di settore dovranno misurarsi:

– riduzione della produzione e soprattutto della pericolosità dei rifiuti.

Infine, in seguito alle ben note vicende legate alla gestione dei rifiuti in Campania, al fine di risolvere in maniera strutturale la fase di emergenza che ha caratterizzato questo settore per lungo tempo, nei primi mesi del 2011, la Giunta regionale della Campania ha adottato il **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali – Prgrs** (deliberazione n. 212 del 24/05/2011) e il **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani – Prgru** (deliberazione n. 265 del 14/06/2011, Delibera della Giunta Regionale n. 8 del 23/01/2012 e Delibera della Giunta Regionale n. 685 del 06/12/2016 quale ADOZIONE DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI (PRGRU) AI SENSI DEI COMMI 2 E 6 DELL'ART. 15 DELLA LEGGE REGIONALE 14/2016).

L.G. AMBIENTE SRL

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani – Prgru, ha l'obiettivo primario di definire la linee programmatiche per la pianificazione ed attuazione delle soluzioni gestionali ed impiantistiche da realizzare al fine di risolvere in maniera strutturale la fase di "emergenza rifiuti" che caratterizza questo settore nella regione Campania.

Il PRGRU, utilizzando dati ufficiali sulla produzione e composizione dei rifiuti urbani in Campania nonché informazioni sull'impiantistica attualmente disponibile, è stato sviluppato per:

- delineare i principi guida della pianificazione regionale in tema di prevenzione della produzione di rifiuti e della raccolta differenziata;
- definire e quantificare alcuni scenari programmatici alternativi di gestione;
- definire i quantitativi di rifiuti che per ognuno degli scenari di gestione esaminati verrebbero avviati alle varie tipologie di trattamento (meccanico-biologico, termovalorizzazione per combustione diretta o indiretta, digestione anaerobica, ecc.);
- quantificare (in massa e volume) l'ammontare dei residui da conferire in discarica, valutare i quantitativi di materie recuperabili dalle filiere del riciclo e l'entità del recupero energetico conseguibile attraverso i processi termici e biologici;
- definire dati essenziali della pianificazione dell'impiantistica regionale, indicando localizzazioni definite o programmate, fonti di finanziamento, gestori, stime dei costi di investimento e di gestione;
- definire soluzioni impiantistiche per il trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale; definire i criteri per l'analisi delle problematiche di localizzazione, in piena sintonia con quanto già definito per il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (attualmente in fase di adozione).

Sulla base di quanto sopra riportato, si sono assunti i seguenti obiettivi generali come base per lo sviluppo di una strategia di una gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti:

1. minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, a protezione della salute umana e dell'ambiente;
2. conservazione di risorse, quali materiali, energia e spazi;
3. gestione dei rifiuti "after-care-free", cioè tale che né il conferimento a discarica né i trattamenti biologici e termici né il riciclo comportino problemi da risolvere per le future generazioni;

a cui vanno aggiunti:

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

4. raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti urbani;
5. trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale;
6. raggiungimento della sostenibilità economica del ciclo dei rifiuti.

Le concrete politiche di riduzione dei rifiuti, la corretta raccolta, l'adeguato recupero di materia e di energia nel rispetto dei tre obiettivi generali sopra richiamati, l'appropriato smaltimento dei rifiuti, soprattutto di quelli pericolosi, devono finalmente divenire la priorità assoluta del sistema di gestione integrata ed eco-efficiente dei rifiuti urbani e speciali da realizzare sul territorio regionale.

La raccolta differenziata è assunta come la base indispensabile di tutto il sistema di gestione dei rifiuti in Campania, per due ragioni fondamentali:

1. Consente una riduzione dei conferimenti a discarica, purché sia fatta a livelli qualitativi e quantitativi elevati;
2. Prepara il rifiuto domestico a tutte le successive fasi di trattamento, e quindi a:
 - a. la filiera del riciclo, per la frazione secca riciclabile (carta, vetro, plastica, alluminio, metalli, legno);
 - b. i trattamenti biologici, in particolare quelli di digestione anaerobica, per la frazione organica umida;
 - c. i trattamenti termici, per il rifiuto indifferenziato non riciclabile residuale alla raccolta differenziata (RUR) e per gli scarti delle filiere del riciclo;

consentendo di inviare a discarica solo i quantitativi minimi tecnici di rifiuti stabilizzati, in linea con i più moderni criteri di gestione dei rifiuti.

La minimizzazione dell'uso della discarica è un obbligo per la tutela del territorio e della salute dei cittadini campani. In Paesi ad alto livello di sensibilità ecologica (Danimarca, Olanda, Svizzera, ecc.) si è già fatta una scelta simile con risultati eccellenti per la salute dei cittadini e per l'ambiente, puntando, ad es., anche su incentivi per la minimizzazione del rifiuto da portare a discarica. Lo scenario di Piano dovrà garantire che vadano in discarica solo rifiuti residuali da altre operazioni di trattamento, quelle delle filiere del riciclo, dei trattamenti biologici e termici.

L'analisi della dotazione impiantistica già esistente sul territorio regionale conferma quanto evidenziato dalle emergenze che si sono succedute in questi ultimi 14 anni: l'attuale sistema di gestione non è sostenibile perché manca di parti fondamentali che lo completino ed è comunque carente anche nelle parti presenti.

In particolare:

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

- la raccolta differenziata, benché decisamente migliorata in quantità rispetto agli anni passati, sottrae ancora alla gestione dell'indifferenziato una parte non sufficientemente elevata della produzione complessiva di rifiuti;
- l'impiantistica di recupero energetico, cui inviare la frazione secca residuale alla raccolta differenziata, è fortemente insufficiente, anche in considerazione dell'enorme ammontare di "rifiuti storici" stoccati da molti anni in siti che costano alla comunità cifre considerevoli per la locazione e la vigilanza e, soprattutto, per il trattamento del percolato;
- l'impiantistica di trattamento biologico (anaerobico ed aerobico) è fortemente carente e parziale, tanto da penalizzare i Comuni che realizzano alte percentuali di raccolta differenziata della frazione organica. Non trovando impianti di trattamento in loco, essi sono spesso costretti ad inviarli fuori regione a costi elevati.

La corretta implementazione della raccolta differenziata in un sistema di gestione integrata dei rifiuti si basa sull'assunto che la raccolta differenziata abbia questi principali obiettivi:

- a. separare alla "fonte" i rifiuti pericolosi di origine domestica, quali RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche & elettroniche), toner, pile & batterie, neon, farmaci scaduti, evitando che questi rifiuti inquinino sia la frazione umida organica che quella secca residuale;
- b. separare alla "fonte" la frazione umida organica dal rifiuto di partenza, onde evitare la contaminazione che invece avviene inevitabilmente negli impianti di separazione meccanica per trito-vagliatura che di fatto rende spesso tale frazione non adatta ai trattamenti biologici;
- c. separare la frazione secca riciclabile (vetro, carta e cartone, legno, plastiche, metalli e alluminio), per avviarla a riciclo;
- d. ottenere una frazione residuale (RUR) priva di materiali pericolosi e sostanzialmente priva di umido e con limitata presenza di inerti. Questa frazione di rifiuti "residuale" alla raccolta differenziata ha caratteristiche vicine al CDR ossia è inviabile a termovalorizzazione con buona efficienza energetica e, soprattutto, con produzioni di ceneri inferiori a quelle ottenibili con un rifiuto tal quale.

La componente umida del rifiuto solido urbano costituisce una rilevante frazione in massa ed è efficientemente raccogliabile a livello domiciliare tramite metodi che prevedano, al minimo, la separazione secco-umido preliminarmente al conferimento al servizio di nettezza urbana.

Non è comunque possibile, come per ogni altra frazione merceologica, la separazione totale: ciò determina una presenza non trascurabile di frazione umida nel rifiuto residuale indifferenziato (RUR).

L.G. AMBIENTE SRL

La frazione organica umida ottenuta da raccolta differenziata deve essere trattata in impianti idonei a garantirne la stabilizzazione tramite processi generalmente biologici.

Tali impianti, pur nella loro relativa semplicità tecnologica, hanno bisogno di un tempo di progettazione, installazione e collaudo di circa 18/24 mesi. Ciò implica che nello scenario di Piano l'andata a regime della raccolta differenziata su scala regionale e la reale possibilità di trattare la frazione organica umida in impianti regionali potrebbero avere tempistiche differenti.

Si delinea pertanto la seguente situazione:

- una frazione (crescente) di umido proveniente da raccolta differenziata è trattata, a partire dal 2012, in impianti biologici aerobici ed anaerobici già in costruzione in Campania;
- una frazione (decescente) di umido viene separata negli attuali STIR tramite trito vagliatura del rifiuto residuale e successiva stabilizzazione all'interno dei medesimi impianti;
- una frazione di umido da raccolta differenziata viene inviata ad impianti biologici aerobici ed anaerobici installati fuori dalla Campania, e rappresenta quindi la potenzialità impiantistica da saturare.

A partire da fine 2015, in linea con quanto previsto dal cronoprogramma di realizzazione degli impianti per il trattamento dei rifiuti urbani della Regione Campania, gli STIR non tratteranno più il rifiuto residuale, separando da esso la frazione umida non intercettata dalla raccolta differenziata, in quanto la percentuale di quest'ultima non supererà il 14% (potendo scendere anche sotto il 10%) rendendo di fatto inattivabile qualsiasi processo di stabilizzazione e quindi inutile, inefficiente ed antieconomico operare tale separazione. La progressione temporale del destino della frazione umida prodotta in Campania dal 2011 al 2015 evidenzia che:

- la quantità annua di umido da RD trattabile in regione aumenta con gli anni grazie alla costruzione degli impianti di compostaggio e digestione anaerobica già funzionanti o in avanzata fase di costruzione;
- la quantità di umido da selezione meccanica del RUR operata negli STIR diminuisce grazie all'aumento della raccolta differenziata fino ad essere posta a zero quando, ultimata la costruzione dei termovalorizzatori progettati per alimentare il tal quale, non vi sarà più bisogno di operare tale separazione meccanica;
- la potenzialità da saturare è di circa 440.000t/anno, per larga parte, ottenibile convertendo gli attuali impianti STIR.

Va altresì precisato che le singole Province, attraverso i propri Piani Provinciali di Gestione e i Piani Industriali delle relative società provinciali, hanno previsto altri impianti di trattamento biologico che non sono

L.G. AMBIENTE SRL

stati tutti inclusi, trovandosi il processo di pianificazione spesso in uno stato ancora preliminare o non definitivo. Gli impianti inseriti sono quindi solo quelli il cui avviamento è già programmato. Ciò implica che, qualora la pianificazione provinciale rendesse possibile la costruzione di altri impianti di tal genere, si dovrebbe detrarre la relativa potenzialità aggiuntiva a quella che è previsto di recuperare dal revamping degli STIR.

Un aspetto fondamentale nel piano riveste il tema della prevenzione, vale a dire la riduzione della produzione di rifiuti. In tal senso, il piano fa proprie le misure contenute nell'Allegato IV della Direttiva 98/2008/CE "Esempi di misure di prevenzione dei rifiuti" all'art.29 (misure che possono incidere sulle condizioni generali relative alla produzione dei rifiuti, misure che possono incidere sulla fase di progettazione, produzione e distribuzione, e misure che possono incidere sulla fase del consumo e dell'utilizzo), indicandole come azioni obbligatorie per la sua attuazione. È previsto, inoltre, che entro un anno dalla sua adozione siano sviluppati piani attuativi ed operativi di raccordo al fine di definire un vero e proprio Piano di azione per la riduzione dei rifiuti.

Il Prgru inoltre detta le linee guida per una corretta raccolta differenziata in un sistema di gestione integrata dei rifiuti (ponendo come prioritario e irrinunciabile l'obiettivo del 50% di raccolta differenziata, rispettando il limite imposto dalla L.123/ 08 per dicembre 2011), definisce la dotazione impiantistica necessaria a valle di un'analisi degli scenari di gestione, costruiti sulla base delle condizioni al contorno (tipo e quantità di rifiuto attualmente prodotto, logistica della raccolta, impiantistica di trattamento esistente, discariche attualmente disponibili). I risultati dell'analisi fanno propendere verso un sistema di gestione dei rifiuti caratterizzato da un livello di raccolta differenziata sensibilmente più alto dell'attuale e dall'introduzione della termovalorizzazione e di trattamenti biologici avanzati.

In seguito alla definizione della dotazione impiantistica e in relazione alle scelte tecnologiche e di processo, il piano prosegue con l'individuazione di criteri per la localizzazione degli impianti necessari a completare il ciclo integrato dei rifiuti. Per ciascuna delle tipologie di impianto considerate, il piano ha infatti individuato "vincoli assoluti" che implicano l'esclusione di determinate aree della Regione nelle quali non sarà possibile localizzare gli impianti necessari, e "raccomandazioni", intese come ulteriori criteri da prendere in considerazione in tutte le fasi localizzative dell'impiantistica necessaria.

Criteria di localizzazione degli impianti secondo il PRGRU

Per quanto attiene l'ubicazione degli impianti di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico dei rifiuti il PRGRU indica che i siti idonei alla localizzazione non devono ricadere in:

- V-01: aree a Rischio R3 ed R4 nonché a Pericolosità P3 e P4;
- V-02: Siti di Interesse Comunitario, Zone Speciali di Conservazione nonché Zone di Protezione Speciale;
- V-03: zone di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso idropotabile; zone di rispetto e di protezione dei corpi idrici sotterranei;
- V-04: aree tutelate per legge dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e, segnatamente, devono essere considerati i vincoli V-04a, V-04b, V-04c, V-04d, V-04f, V-04g, V-04h, V-04i, V-04l, V-04m;
- V-04a: i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- V-04b: i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- V-04c: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- V-04d: le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- V-04f: i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- V-04g: i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- V-04h: le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- V-04i: le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- V-04l: i vulcani;
- V-04m: le zone di interesse archeologico.
- V-06: aree naturali protette di cui alla Legge quadro sulle aree naturali protette 394/91;
- V-08(a e c): faglie e aree soggette ad attività vulcanica; escluse le aree a rischio sismico di prima categoria (V-08b);
- V-09: doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale;
- V-11: aree soggette ad attività idrotermale;
- V-12: aree soggette a rischio di inondazione per portate al colmo di piena con tempi di ritorno inferiori a duecento anni;
- V-14: aree di elevato pregio agricolo, con le avvertenze di interpretazione e le limitazioni di applicazione del vincolo sopra riportate;
- V-15: applicazione delle misure di breve, medio e lungo termine previste nel Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria.

Il sito interessato dal presente Studio non ricade in nessuna delle aree sopradescritte.

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

Il **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali – Prgrs** (di seguito Piano) è uno degli strumenti previsti dalla Direttiva 91/156/CEE, ora sostituita dalla Direttiva 2006/12/CE, finalizzati a tutelare la salute e l'ambiente dagli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dello smaltimento di rifiuti e a preservare le risorse naturali. Con la predisposizione del Piano la Regione Campania vuole dare completezza alla richiesta normativa del D.Lgs. 152/2006 e smi di recepimento della normativa europea.

In coerenza con le sue finalità il Piano individua misure di pianificazione:

- per garantire, in particolare, che la gestione dei rifiuti speciali si svolga nel rispetto dei principi di prevenzione, precauzione, responsabilità, e del “chi inquina paga” (art. 178),
- per disciplinare la conclusione di accordi di programma finalizzati ad attuare gli obiettivi della parte IV del D.Lgs. n.152 del 2006 (art. 178, c. 4)
- per favorire la prevenzione della produzione (artt. 179, 180, e c.2 dell'art.199) e il recupero (art. 181) dei rifiuti speciali.

I contenuti minimi essenziali del Piano sono quelli individuati espressamente dall'art.7, della Direttiva 91/156/CE, richiamato, e per i rifiuti pericolosi, dall'art. 6 della Direttiva 91/689/CEE. Il Piano di gestione integrata e coordinata dei Rifiuti Speciali della Regione Campania è stato predisposto anche in ottemperanza a quanto previsto dalla L.R. 4/2007 e smi, norma attraverso la quale la Regione ha ridefinito il quadro normativo regionale in materia di rifiuti. Il Piano non è solo uno strumento settoriale finalizzato alla gestione di un problema ambientale, è soprattutto un programma di politiche integrate che guarda allo sviluppo economico e sociale dell'intera regione. Nella Regione Campania la gestione dei rifiuti e regolamentata dalla Legge Regionale n. 4 del 28 marzo 2007 e smi “Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati” che ha abrogato la Legge Regionale 10 febbraio 1993, n. 10. L'art.10, Capo I, Titolo III della Legge Regionale 4/2007 prevede le caratteristiche del “Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti”, il successivo articolo 11 prevede l'adozione di un “Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi” e disciplina il suo contenuto. Ai sensi di tale disposizione, il Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi:

- promuove le iniziative preordinate a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- stima la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

- detta i criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali;
- stabilisce le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali, in ragione di documentate esigenze, gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, a eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate a insediamenti produttivi;
- definisce le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione, al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti nonché della vicinanza e dell'utilizzo di linee ferroviarie.

Il secondo comma dell'art.11 stabilisce, poi, che il Piano prevede:

- la normativa di attuazione;
- una relazione generale sui principali poli di produzione dei rifiuti speciali nonché sugli obiettivi finali del piano;
- la stima del fabbisogno di impianti, potenzialmente necessari, sulla base del principio di prossimità.

Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (C&D)

I rifiuti derivanti da demolizione o costruzioni di fabbricati costituiscono un'importante risorsa recuperabile che invece troppo spesso trova la sola via della discarica o dello smaltimento abusivo. Tale tipologia di rifiuti costituisce una delle maggiori, se non la maggiore voce nel bilancio dei rifiuti speciali prodotti in Campania.

La produzione dei rifiuti da C&D può derivare da almeno quattro settori:

- Attività di costruzione e demolizione
- Attività di costruzione e demolizione abusiva
- Attività di "micro ristrutturazioni" domestiche svolte in conto proprio
- Altre attività (es: scarifica stradale)

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

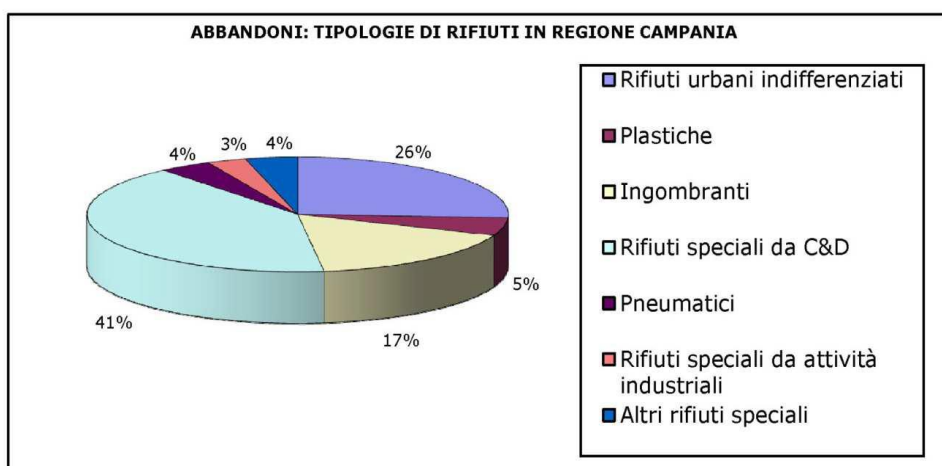
I rifiuti da costruzione e demolizioni di edifici hanno due possibili destinazioni:

- recupero di materiale per la produzione di materiali utilizzabili per sottofondi stradali, riempimenti, ripristini ambientali;
- smaltimento in discariche per rifiuti inerti.

Stima qualitativa dei rifiuti oggetto di abbandono e di traffico illecito in Campania

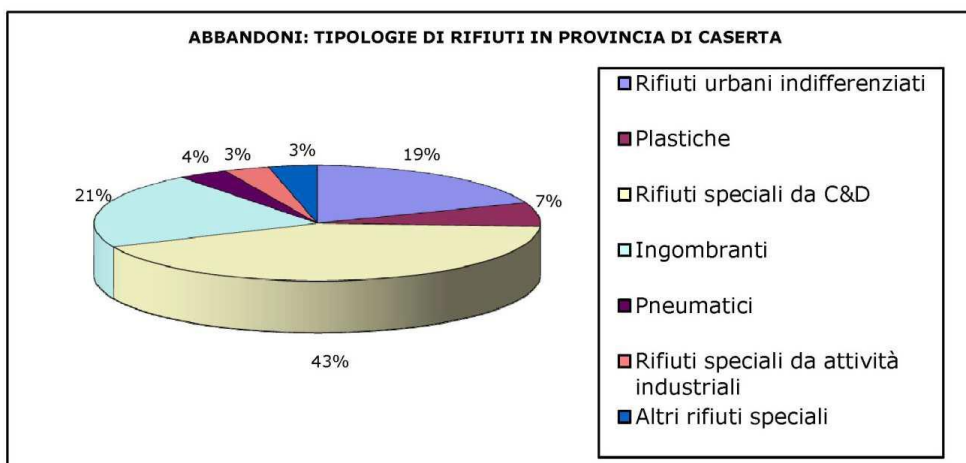
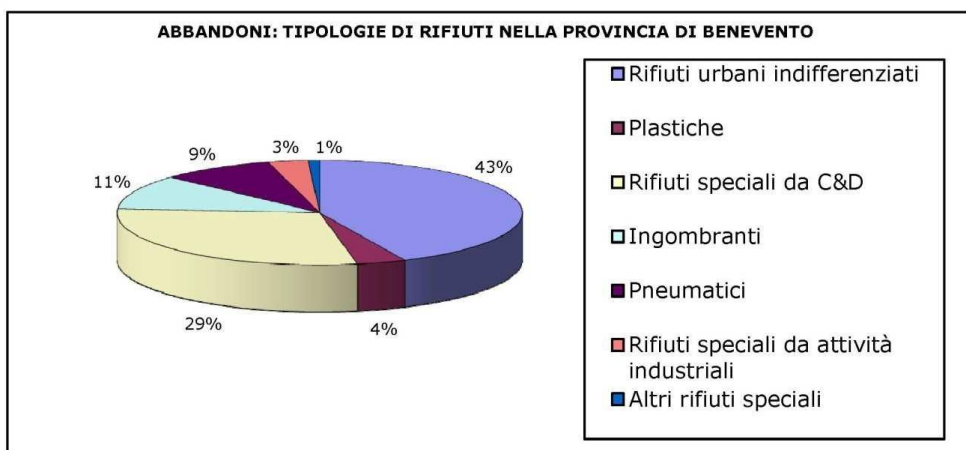
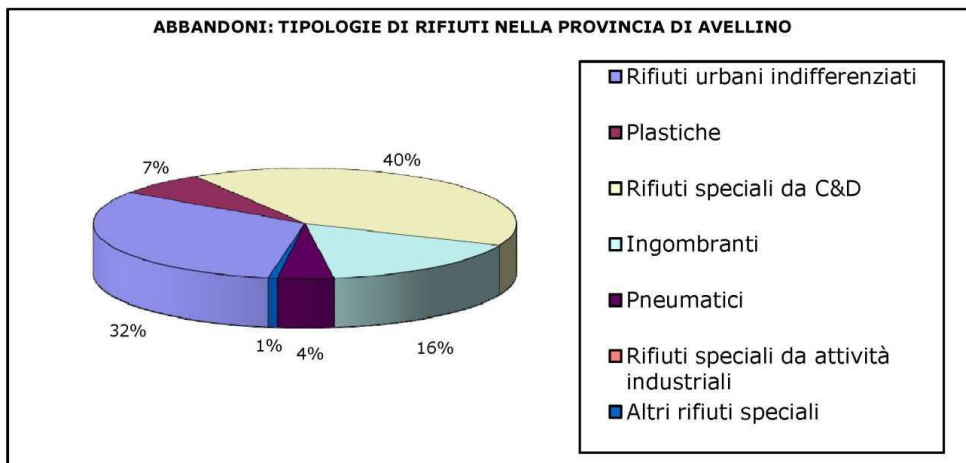
I fenomeni illegali dell'abbandono di rifiuti e di discarica abusiva trovano purtroppo ampia diffusione nell'ambito della Regione Campania e se in molti casi sono ascrivibili a comportamenti intenzionalmente illeciti, in qualche circostanza sono anche il frutto di un malcostume diffuso dei cittadini, che trovano più semplice ed economico liberarsi di ingombranti, suppellettili, materiali inerti etc. abbandonandoli in luoghi appartati e incustoditi, piuttosto che ricorrere ai servizi pubblici di raccolta, che dal canto loro non sempre sono caratterizzati da capacità di intervento tempestive ed efficienti.

I rifiuti più diffusi, come già precedentemente accennato, sono quelli speciali da costruzione e demolizione (41%), rifiuti urbani indifferenziati (26%), rifiuti ingombranti (17%).



Di seguito si riportano i grafici relativi alle tipologie di rifiuti oggetto di abbandoni censiti, suddivisi per territorio provinciale:

L.G. AMBIENTE SRL



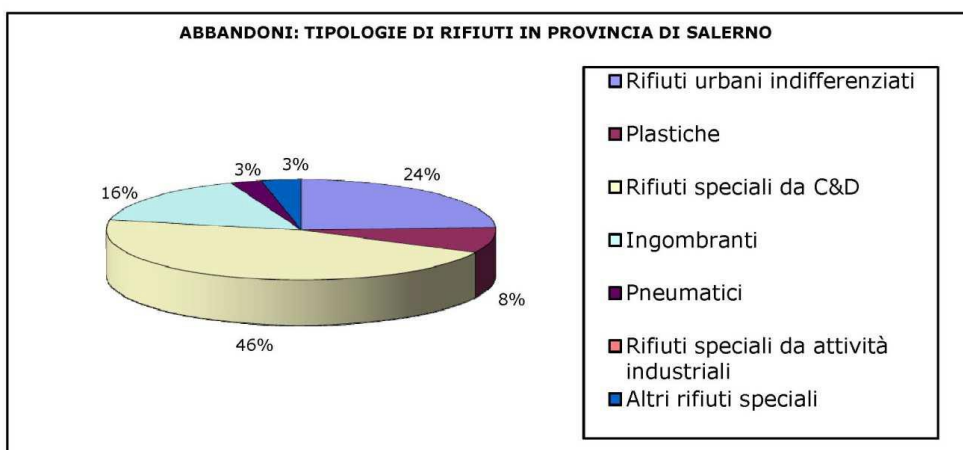
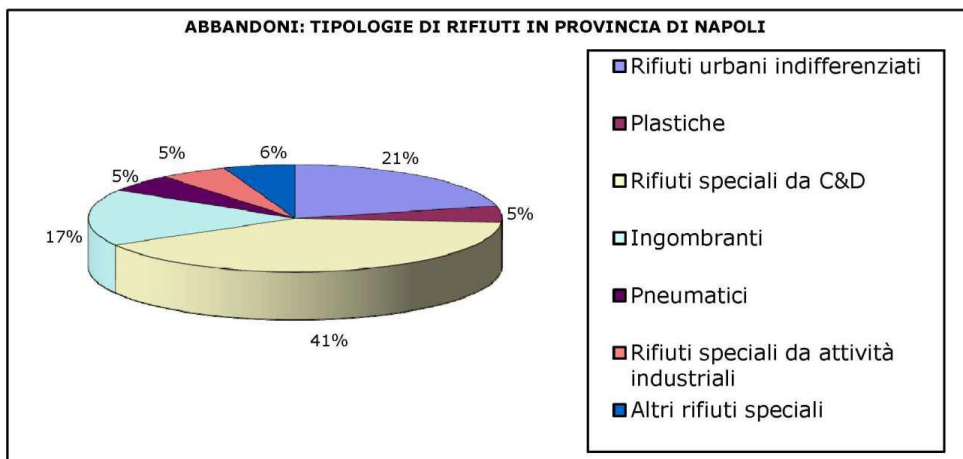
SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL



Dai grafici sopraindicati si evince che **nella provincia di Salerno** (territorio in cui è ubicato l'impianto in questione oggetto di studio) **i rifiuti speciali da costruzione e demolizione rappresentano il 46% dei rifiuti in abbandono** (superiore alla media regionale).

Stima della produzione dei rifiuti da costruzione e demolizione (C&D)

Per i rifiuti non pericolosi da costruzione e demolizioni appartenenti alla classe CER 17, è stata effettuata una stima della produzione basata sui dati dichiarati nella movimentazione di tali rifiuti da parte degli impianti di gestione rifiuti, sulla base di tali elaborazioni si rileva che trattasi di una produzione distribuita su tutto il territorio campano, con 524 Comuni interessati dalla produzione di

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

tali rifiuti, e con picchi di produzione nei territori delle province di Napoli, Caserta e Salerno. La stima della produzione dei rifiuti da costruzione e demolizione è stata effettuata dall'APAT, sulla base delle valutazioni effettuate nel corso degli anni, correlando i valori alla variazione di alcuni indici economici pubblicati da ISTAT.

Sulla base di questo approccio in Campania la stima di produzione di rifiuti da costruzione e demolizione è di circa 2.000.000 tonnellate/anno. Tuttavia dalle informazioni acquisite in sede di preconsultazione dall'ANPAR (Associazione Nazionale Produttori Aggregati Riciclati), si è appreso che tale associazione utilizza un coefficiente di $0,5 \text{ m}^3/\text{abitante} \cdot \text{anno}$ di rifiuti da costruzione e demolizione per le stime e gli studi elaborati. Utilizzando tale parametro, la produzione di rifiuti da costruzione e demolizione considerando i 5,7 milioni di abitanti della regione Campania, salirebbe a circa 2.850.000 tonnellate/anno. Dai dati MUD 2006 relativamente alla gestione di questa tipologia di rifiuti (CER 17) emerge che sono stati gestiti poco più di 1.800.000 tonnellate (poco più 1.400.000 come R5, 90000 circa come R4 e poco più di 300.000 come R13).

Stima del fabbisogno impiantistico regionale

La definizione del fabbisogno impiantistico a livello regionale è stata sviluppata sulla base di alcune variabili di cui occorre tenere conto:

- quantitativi di rifiuti speciali prodotti in regione (Q_P)
- quantitativi di rifiuti speciali esportati verso destinazioni extraregionali/extranazionali (Q_E)
- quantitativi di rifiuti speciali importati da altre regioni/Paesi (Q_I)
- quantitativi di rifiuti speciali gestiti attualmente presso impianti regionali (Q_{S1})
- quantitativi di cui prevedere il trattamento/smaltimento in impianti regionali per garantire l'autosufficienza regionale (Q_{S2})
- quantitativi che definiscono l'autosufficienza regionale a completamento delle azioni previste dal PRGRS (Q_S)

L.G. AMBIENTE SRL

Il fabbisogno impiantistico regionale per garantire l'autosufficienza di trattamento (Q_{S2}) è valutabile come: $Q_{S2} = Q_P + Q_I - Q_{S1}$

L'affidabilità di questo calcolo è comunque ridotta da una serie di considerazioni:

- i dati dei quantitativi effettivamente prodotti in Regione, Q_P , ricavati essenzialmente dai modelli unici di dichiarazione ambientale (MUD), sono notoriamente parziali e possono portare ad una sottostima, in alcuni settori produttivi, anche del 50% o più;
- la potenzialità complessiva di trattamento dichiarata degli impianti regionali è sovrastimata rispetto a quella effettiva, per l'esistenza di autorizzazioni all'esercizio con potenzialità largamente superiori a quelle tecnicamente possibili e per lo sbilanciamento verso solo alcune forme di trattamento e smaltimento;
- i quantitativi di rifiuti speciali che attualmente possono essere smaltiti correttamente presso impianti regionali (Q_{S1}) sono stati opportunamente ridimensionati dagli interventi di Enti di controllo e dalle azioni della Magistratura, che hanno portato negli ultimi mesi alla chiusura di diversi impianti per irregolarità tecniche e/o amministrative.

Secondo il Piano Regionale di Gestione Rifiuti Speciali è previsto un incremento con un numero adeguato di impianti di recupero per rifiuti da costruzione e demolizione (C&D), da collocare su scala regionale, allo scopo di minimizzare l'utilizzo di risorsa non rinnovabile, in accordo con quanto previsto dal Piano delle attività estrattive della Regione Campania. La potenzialità aggiuntiva a quella degli impianti già attivi in Campania deve tener conto che il citato Piano delle Attività Estrattive prefigura come ottimale uno scenario che sia in grado di recuperare fino al 70% del quantitativo annuo di rifiuto prodotto da costruzioni e demolizioni. Non si ritiene quindi sufficiente un'impiantistica aggiuntiva pari al solo quantitativo mandato a trattamento fuori regione, anche perché il costo del trasporto rende poco conveniente tale esportazione. Si propone pertanto, tenuto anche conto del fabbisogno di materiali per l'industria edile di cui al citato Piano delle Attività Estrattive, di realizzare impianti di recupero per rifiuti da costruzione e demolizione (C&D) o di aumentare la capacità di trattamento di quelli già esistenti. Pertanto la variante proposta risulta essere coerente e perfettamente in linea con il Piano Regionale di Gestione Rifiuti Speciali.

Criteria di localizzazione degli impianti secondo il PRGRS

Per quanto attiene l'ubicazione degli impianti di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico dei rifiuti il PRGRS indica che i siti idonei alla localizzazione non devono ricadere in:

- V-01: aree a Rischio R3 ed R4 nonché a Pericolosità P3 e P4;
- V-02: Siti di Interesse Comunitario, Zone Speciali di Conservazione nonché Zone di Protezione Speciale;
- V-03: zone di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso idropotabile; zone di rispetto e di protezione dei corpi idrici sotterranei;
- V-04: aree tutelate per legge dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e, segnatamente, devono essere considerati i vincoli V-04a, V-04b, V-04c, V-04d, V-04f, V-04g, V-04h, V-04i, V-04l, V-04m;
- V-04a: i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- V-04b: i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- V-04c: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- V-04d: le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- V-04f: i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- V-04g: i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- V-04h: le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- V-04i: le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- V-04l: i vulcani;
- V-04m: le zone di interesse archeologico.
- V-06: aree naturali protette di cui alla Legge quadro sulle aree naturali protette 394/91;
- V-08(a e c): faglie e aree soggette ad attività vulcanica; escluse le aree a rischio sismico di prima categoria (V-08b);
- V-09: doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale;
- V-11: aree soggette ad attività idrotermale;
- V-12: aree soggette a rischio di inondazione per portate al colmo di piena con tempi di ritorno inferiori a duecento anni;
- V-14: aree di elevato pregio agricolo, con le avvertenze di interpretazione e le limitazioni di applicazione del vincolo sopra riportate;
- V-15: applicazione delle misure di breve, medio e lungo termine previste nel Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria.

Il sito interessato dal presente Studio non ricade in nessuna delle aree sopradescritte.

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

LEGGE REGIONALE 26 MAGGIO 2016, N. 14 - “Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti”

L'art. 12 comma 4 stabilisce che gli impianti per la gestione dei rifiuti non possono essere localizzati nelle aree individuate nel Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR) come “Sistemi territoriali di Sviluppo: Dominanti” a matrice Naturalistica (Aree A); fatti salvi gli impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio dei Consorzi di Comuni, nonché gli impianti di compostaggio di comunità.

Il sito interessato dal presente Studio ricade nelle aree individuate nel Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR) come “Sistemi territoriali di Sviluppo: Dominanti” a matrice Naturalistica (Area A3 - ALENTO MONTE STELLA).

LEGGE REGIONALE 23 DICEMBRE 2016, N. 38 - “Ulteriori disposizioni in materia di razionalizzazione, adeguamento e semplificazione della normativa regionale”

L'art. 1 comma 4 stabilisce che la legge regionale 26 maggio 2016, n. 14 (Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti) è così modificata:

b) il comma 4 dell'articolo 12, è così sostituito:

“4. Nelle aree individuate come: A – sistemi a dominante naturalistica – tra sistemi territoriali di sviluppo del Piano territoriale regionale (PTR) non sono consentite realizzazioni di nuovi impianti di smaltimento, di trattamento, di recupero di rifiuti. **E' consentito nelle stesse aree, la realizzazione, l'adeguamento e l'ampliamento di** impianti di trattamento aerobico della frazione organica, nonché degli impianti di compostaggio di comunità, a servizio dei Comuni, gli impianti per l'autodemolizione ai sensi del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 8 aprile 2008, n. 31623 (Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall'articolo 183, comma 1, lettera cc) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche) e i centri di raccolta regolamentati ai sensi del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209 (Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso), i centri di raccolta dei rifiuti urbani disciplinati dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 8 aprile 2008, n. 31623, gli **impianti di recupero d'inerti da costruzione.**”;

Per cui a seguito della modifica della Legge regionale 26 maggio 2016, n. 14 apportata con la Legge regionale 23 dicembre 2016, n. 38 il sito interessato dal presente Studio risulta in linea con quanto definito dalla stessa legge regionale.

Inquadramento con il PIANO REGIONALE di BONIFICA dei siti inquinati della regione Campania

Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della definizione dei criteri di priorità da parte di ISPRA (ex APAT), provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica. Nel 2005 la Regione Campania si è dotata del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinare (PRB), predisposto ai sensi del D.Lgs. n.22/97, approvato in via definitiva con Ordinanza Commissariale n. 49 del 01.04.05 e successivamente con Deliberazione di G.R. n.711 del 13.06.05, pubblicato sul BURC N. Speciale del 09.09.05. La redazione del Piano, finanziata a valere sulle risorse della Misura 1.8 del POR Campania 2000-2006 azione a), fu curata dall'ARPAC nel corso del 2004, sulla base delle "Linee Guida per la Redazione del Piano Regionale di Bonifica" definite da un Gruppo Tecnico, precedentemente istituito con Ordinanze Commissariali n. 248 del 23.09.03 e n.328 del 01.12.03, costituito da rappresentanti della Regione Campania, del Commissariato di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania e dell'ENEA.

Nel PRB 2005 la Regione Campania aveva provveduto a:

- istituire l'anagrafe dei siti da bonificare, disciplinandone la gestione e le competenze;
- definire i criteri e le procedure per l'inserimento di un sito nel censimento dei siti potenzialmente inquinati;
- definire i criteri e le procedure per l'adozione del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinare e per il suo aggiornamento periodico e la gestione successiva, in ottemperanza a quanto previsto all'Articolo 19, comma 1, lettera c) del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n.22;
- definire i criteri per la gestione dei siti inquinati ed indicare procedure per l'individuazione delle tipologie di progetti di bonifica non soggetti ad approvazione preventiva, di cui all'Articolo 19, comma 1, lettera c) del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n.22 e all'Articolo 13 del Decreto Ministeriale 25 ottobre 1999, n.471;
- specificare le competenze, già individuate dalla normativa nazionale, dei vari soggetti pubblici e privati e le funzioni che sono chiamati a svolgere per rispondere alle esigenze di Piano;
- individuare le disposizioni finanziarie a supporto delle attività di bonifica.

Nel mese di aprile del 2006 è entrato in vigore il D.Lgs. n.152/06, che nella parte IV detta le nuove norme in materia di gestione di rifiuti e di siti contaminati, abrogando sia il D.Lgs. n.22/97, sia il suo regolamento di attuazione, il D.M. 471/99, in vigore dei quali era stato redatto il predetto PRB. Il D.Lgs. n.152/06 all'art. 199, nel lasciare formalmente invariati i contenuti dei Piani di Bonifica, stabilisce che le Regioni provvedano al loro adeguamento entro due anni dall'entrata in vigore del decreto stesso. In questo contesto si inquadra la presente revisione del Piano Regionale di Bonifica ai sensi del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii, che è stata curata da ARPAC, inizialmente su incarico del Commissariato di Governo per l'Emergenza Bonifiche e

L.G. AMBIENTE SRL

Tutela delle Acque nella Regione Campania, acquisito il parere favorevole della Regione Campania. Successivamente, essendo subentrato con l'OPCM n.3849 del 19/02/10 il Commissario Delegato per la liquidazione della precedente struttura Commissariale, la redazione del Piano Regionale di Bonifica è rientrata tra le competenze ordinarie della Regione, che, allo scopo, ha appositamente affiancato ad ARPAC un gruppo di esperti interni alla Amministrazione Regionale, al Commissariato di Governo per le Bonifiche e Tutela delle Acque e all'ARCADIS, designato con Decreto dell' AGC 05 della G.R. della Campania n.954 del 06/09/2010.

Le novità introdotte dal D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii si ripercuotono anche sull'impostazione del Piano Regionale di Bonifica, e sui contenuti del censimento dei siti potenzialmente contaminati e dell'anagrafe dei siti da bonificare. Al fine di adeguare pienamente i contenuti del Piano al nuovo dettato normativo si è proceduto, pertanto, in via prioritaria ad aggiornare i dati sui siti inquinati e potenzialmente inquinati presenti in Regione Campania.

Le principali fonti informative cui si è fatto riferimento per la raccolta e sistematizzazione dei dati esistenti sono le seguenti:

- il Piano Regionale di Bonifica edizione 2005;
- la subperimetrazione del SIN Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano effettuata da ARPAC nel 2005;
- la subperimetrazione degli ulteriori 16 Comuni inseriti nel SIN Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano con il D.M. 31 gennaio 2006, effettuata da ARPAC nel 2006;
- la subperimetrazione del Comune di Acerra effettuata da Sviluppo Italia Aree Produttive nel 2006;
- la subperimetrazione del SIN Aree del Litorale Vesuviano effettuata da ARPAC nel 2006;
- l'aggiornamento del Censimento del SIN di Napoli Orientale effettuato da ARPAC nel 2008;
- la documentazione esistente presso i Dipartimenti Provinciali e presso il Centro Regionale Siti Contaminati dell'ARPAC relativa a progetti di messa in sicurezza, piani di caratterizzazione, risultati di caratterizzazioni, progetti di bonifica, documenti di analisi di rischio, verbali di conferenze di servizi, verbali di sopralluogo, etc.;
- le segnalazioni pervenute nel tempo da altri Enti e Istituzioni o da soggetti privati relative alla presenza di siti contaminati o potenzialmente contaminati.

In coerenza con le definizioni della nuova normativa, ed al fine di raggruppare i siti individuati in classi omogenee rispetto agli interventi da adottare, i siti inseriti nel database sono stati raggruppati in 3 diversi elenchi:

L.G. AMBIENTE SRL

1. ANAGRAFE DEI SITI DA BONIFICARE (ASB): contiene, ai sensi dell'art. 251 del D.Lgs. n.152/06, l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché gli interventi realizzati nei siti medesimi;
2. CENSIMENTO DEI SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI (CSPC): contiene l'elenco di tutti i siti di interesse regionale, per i quali sia stato già accertato il superamento delle CSC;
3. CENSIMENTO DEI SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI NEI SITI DI INTERESSE NAZIONALE (CSPC SIN): contiene l'elenco di tutti i siti censiti e/o sub-perimetrati ricadenti all'interno del perimetro provvisorio dei siti di interesse nazionale della Regione Campania per i quali devono essere avviate, o sono già state avviate, le procedure di caratterizzazione.

SITI DI INTERESSE NAZIONALE IN CAMPANIA

Ai sensi dell'art. 252 del D.Lgs. n.152/06, i siti di interesse nazionale, ai fini della bonifica, sono individuati in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali. Nella Regione Campania, a partire dal 1998, con diversi provvedimenti normativi, sono stati individuati sei interventi di interesse nazionale:

1. Napoli Orientale
2. Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano;
3. Napoli-Bagnoli Coroglio;
4. Aree del Litorale Vesuviano;
5. Bacino idrografico del fiume Sarno;
6. Pianura.

Il sito interessato dal progetto del presente Studio non ricade nell'Elenco recante il Censimento dei Siti potenzialmente Contaminati dell'ALLEGATO 4 del PIANO REGIONALE di BONIFICA dei siti inquinati della Regione Campania.

L.G. AMBIENTE SRL

AGGIORNAMENTI DEL PIANO REGIONALE BONIFICHE E NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE (NTA) DELLO STESSO PIANO, APPROVATE CON D.G.R. N.417/2016

Premesso che il D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. "Norme in materia ambientale", all'art. 196, affida alle Regioni la competenza per la predisposizione, adozione e aggiornamento dei piani regionali di gestione dei rifiuti secondo le indicazioni di cui all'art. 199 del medesimo Decreto Legislativo; che ai sensi dell'art. 199, comma 5, del citato D.Lgs. 152/06e ss.mm.ii., il Piano Bonifiche costituisce parte integrante del Piano Regionale Rifiuti; che con delibera amministrativa del Consiglio Regionale n. 777 del 25/10/2013 è stato approvato, ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 4/07 e ss.mm.ii., il Piano Regionale di Bonifica della Campania (PRB), pubblicato sul BURC n. 30/2013; che nella documentazione allegata al PRB e redatta ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è esplicitamente previsto che alcuni aspetti della pianificazione devono trovare recepimento nelle norme tecniche di attuazione del Piano (NTA); che per la redazione delle suddette norme, con DD n. 795 del 09/06/2014, è stato costituito apposito gruppo tecnico con i rappresentanti dell'amministrazione regionale e dell'ARPAC; per cui sono state approvate, ai sensi dell'art. 15, co. 5, della L.R. n. 14/2016, le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano Regionale di Bonifica (PRB) approvato con delibera amministrativa del Consiglio Regionale n. 777 del 25/10/2013, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, unitamente all'allegato:

- Allegato "*Linee guida per la predisposizione e l'esecuzione di indagini preliminari di cui alla Parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.*", redatte da ARPAC nel marzo 2016.

Le presenti linee guida definiscono i criteri generali per la predisposizione e l'esecuzione delle indagini preliminari previste dall'art.4, comma 4 lett.b, e comma 5 lett.b, delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano Regionale di Bonifica approvato con Determina Amministrativa n. 777 del 25/10/2013 del Consiglio Regionale della Campania.

Esse sostituiscono, integrandole, quelle precedentemente approvate con D.D. n. 796/2014, alla luce della necessità, emersa nella prima fase di applicazione, di fornire specifiche maggiormente dettagliate, volte a meglio uniformare i criteri per l'esecuzione delle indagini, nonché dell'emanazione, da parte del Ministero dell'Ambiente, successivamente intervenuta, del Regolamento recante i criteri semplificati per la caratterizzazione dei punti vendita carburante di cui al D.M. n.31 del12/02/2015.

I criteri per l'esecuzione delle indagini preliminari sono differenziati in funzione della tipologia dei siti e della dimensione delle aree da investigare e riguardano:

- discariche;
- attività estrattive dismesse o abbandonate;
- impianti di trattamento rifiuti, attività produttive attive e dismesse, industrie RIR;
- siti di stoccaggio di idrocarburi, punti vendita carburanti attivi e dismessi.

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

La presente revisione è stata inoltre integrata con una appendice tecnico – operativa nella quale sono descritte le modalità per la esecuzione delle attività di campo.

In caso di superamento dei limiti di legge (CSC: Concentrazioni Soglia Contaminazione), i risultati delle indagini preliminari potranno successivamente essere utilizzati nella predisposizione del Piano di Caratterizzazione, al fine di contribuire alla definizione del Modello Concettuale Preliminare, ai sensi dell'art.242 del D. lgs. 152/06.

L.G. AMBIENTE SRL

HABITAT NATURALI (NATURA 2000) E CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI SELVATICI

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

A protezione dei siti Natura 2000 è assicurata dalla Valutazione di Incidenza. La procedura ha la funzione di assicurare lo stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

La Valutazione di Incidenza è stata introdotta dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE (art. 6, comma 3) e recepita a livello nazionale dal DPR n. 357 del 8 settembre 1997 (art. 5), come sostituito e integrato dal DPR n.120 del 12 marzo 2003 (art.6).

Sono sottoposti a procedura di valutazione tutti i piani e progetti che possono avere incidenze significative dirette o indirette su un sito della Rete Natura 2000.

Il sito interessato dal progetto in questione non rientra nelle zone delimitate SIC (Siti di Importanza Comunitaria) o da ZPS (Zone di Protezione Speciali), da ciò scaturisce che non è interessato da uno studio d'incidenza ambientale per le possibili interferenze significative sull'area in oggetto.

L.G. AMBIENTE SRL

I PARCHI NATURALI E LE AREE PROTETTE

La conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha approvato, nel Luglio 2003, il "5° Aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette", ai sensi del combinato disposto dell'art. 3, co 4, lett. c) della L. 394/91, e dell'art. 7, co.1, del D.Lgs. 28 agosto 1997, n. 281" (G.U. N. 205 del 4/09/2003, Allegato A).

L'Elenco raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, che rispondono ad alcuni criteri ed è periodicamente aggiornato a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura.

In base a questo documento le aree protette della Regione Campania risultano essere:

Parchi Nazionali:

- Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;
- Parco Nazionale del Vesuvio;

Riserve Naturali Statali:

- Riserva Naturale Castelvolturno;
- Riserva Naturale Statale isola di Vivara;
- Riserva Naturale Tirone Alto Vesuvio;
- Riserva Naturale Cratere degli Astroni;
- Riserva Naturale Valle delle Ferriere.

Parchi Naturali Regionali:

- Parco naturale Decimare;
- Parco Regionale Monti Picentini;
- Parco Regionale del Partenio;
- Parco Regionale del Matese;
- Parco Regionale di Roccamonfina - Foce Garigliano;
- Parco Regionale del Taburno – Camposauro;
- Parco Regionale dei Campi Flegrei;
- Parco Regionale dei Monti Lattari;
- Parco Regionale del Fiume Sarno;

Riserve Naturali Regionali:

- Riserva Naturale Foce Sele – Tanagro;
- Riserva Naturale Foce Volturno - Costa di Licola;

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

- Riserva Naturale Monti Eremita – Marzano;
- Riserva Naturale Lago Falciano;

Aree Naturali Marine Protette e Riserve Naturali Marine:

- Area naturale marina protetta Punta Campanella;

Altre Aree Naturali Protette Nazionali

- Parco sommerso di Baia;
- Parco sommerso di Gaiola;

Altre Aree Naturali Protette Regionali

- Oasi Bosco di S. Silvestro;
- Oasi Naturale del Monte Polveracchio;
- Area naturale Baia di Ieranto;

La normativa relativa alle aree protette in Campania è, essenzialmente, regolata da due leggi:

- la legge quadro nazionale n. 394 del 6 dicembre 1991
- la legge regionale n. 33 del 1 settembre 1993.

La legge n. 394 istituisce le aree naturali protette di rilievo nazionale e regionale con lo scopo di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale; si inizia a parlare di conservazione attiva dell'ambiente naturale prevedendo l'inserimento delle attività economiche e la presenza dell'uomo attraverso nuovi strumenti di gestione e pianificazione del territorio.

Le aree naturali protette sono state suddivise essenzialmente in quattro tipologie:

- Parco Nazionale;
- Parco Regionale;
- Riserva Naturale (Statale e Regionale);
- Area Marina protetta.

Tale classificazione è stata modificata già due volte, ampliando i tipi di area protetta, con le deliberazioni 21 dicembre 1993 e 2 dicembre 1996, così come stabilito dalla stessa legge che prevede l'integrazione della classificazione da parte del Comitato per le aree naturali protette, sentito il parere della Consulta tecnica.

La gestione di tali aree è affidata a gli Enti Parco, quali enti autonomi in cui è garantita la presenza delle comunità locali, delle associazioni di protezione ambientale e del mondo scientifico.

Gli aspetti innovativi della legge 394/91 sono costituiti dagli strumenti di attuazione dei parchi nazionali, che sono: il Regolamento del parco, il Piano del parco, per gli aspetti territoriali, ed il Piano pluriennale economico e sociale, per la promozione delle attività compatibili.

L.G. AMBIENTE SRL

Nel 1993 la Regione, con lo scopo di perseguire gli obiettivi di cui alla 394/91, ha emanato la legge n. 33 "Istituzioni di parchi e riserve naturali in Campania".

Tale disposizione intendeva garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale della Campania.

La classificazione delle aree naturali protette, secondo tale legge, definisce solo due tipi, i Parchi naturali e le Riserve naturali, demandando al Comitato Consultivo Regionale (CCR) la possibilità di apportare ed integrare altre classificazioni, in considerazione delle convenzioni europee e della legislazione nazionale.

La legge ha individuato un sistema di undici aree protette regionali, correlate ai due parchi nazionali (Vesuvio e Cilento – Vallo di Diano), da istituire con appositi decreti del Presidente della Giunta Regionale.

Successivamente con l'art.34 della L.R. 18/2000 è stato sostituito l'art.6 della L. 33/93.

Allo stato attuale la Regione ha avviato delle Conferenze con gli Enti interessati (Provincia, Comuni, Comunità Montane) per la ridefinizione delle perimetrazioni dei parchi regionali.

Negli ultimi anni ci sono stati considerevoli progressi nella conoscenza del territorio campano grazie agli sviluppi della Rete Natura 2000, in attuazione degli accordi previsti dalla Conservazione sulla Biodiversità (Rio de Janeiro 1992) ed alle direttive CEE, 409/79 "Uccelli" e 43/92 "Habitat".

Lo scopo di tali direttive è quello di tutelare gli habitat naturali e garantire il mantenimento delle biodiversità.

Il Ministero dell'Ambiente, per ottemperare a tale obbligo comunitario, ha dato vita al progetto Bioitaly che ha visto coinvolte tutte le regioni e le province italiane, con il supporto scientifico delle principali Istituzioni Scientifiche.

Nella regione Campania sono stati individuati 132 siti, afferenti all'ambito biogeografico "Mediterraneo", di cui 37 nella provincia di Napoli. In alcuni casi uno o più siti ricadono nell'area protetta, in altri l'area protetta ed il sito coincidono, più raramente l'area protetta è compresa in un sito più esteso dell'area medesima. Per ognuno di essi la Regione ha elaborato una scheda suddivisa in due sezioni; la prima riporta i dati fisico-geografici, ovvero la denominazione, l'ubicazione, l'estensione, i comuni in cui l'area ricade; la seconda sezione comprende le principali caratteristiche naturalistiche del sito, quelle geomorfologiche, faunistiche e floro-vegetazionali.

La mancata definizione gestionale, normativa e territoriale dei parchi ha vanificato lo stanziamento annuale dei finanziamenti previsti dalla legge 33/93 la possibilità di usufruire dei finanziamenti previsti dal POR Campania 2000 – 2006.

Per una più facile lettura si è suddiviso il sistema delle aree protette nelle tre presenze più consistenti e geograficamente significative, quali, da est ad ovest: l'area del Parco Regionale dei Campi Flegrei, l'area del Parco Nazionale del Vesuvio e l'area del Parco Regionale dei Monti Lattari.

Nell'area dei Campi Flegrei, nonostante la forte antropizzazione ed il risultante caos urbano, si rilevano importanti testimonianze storico – archeologiche, caratterizzate soprattutto dagli insediamenti greco – romani, presenze naturalistiche, legate, alla natura vulcanica dell'area, ad una discreta presenza faunistica

I.G. AMBIENTE SRL

ed alla varietà delle specie vegetazionali, che vanno dal tipo appenninico alla macchia mediterranea e alla tipica vegetazione dunale.

Il parco nazionale del Vesuvio è sicuramente caratterizzato dalla presenza del complesso vulcanico che ne definisce il paesaggio. La vegetazione è varia e differenziata; il versante costiero del parco ospita una vegetazione tipicamente mediterranea; il versante del Somma, più interno, presenta una vegetazione più mesofila, che ricorda quella appenninica.

Le recenti pubblicazioni sui parchi, riserve e siti Bioitaly della Regione Campania, il lavoro delle principali Istituzioni Scientifiche e delle varie associazioni ambientaliste, rappresentano un contributo per la conoscenza, l'informazione e la divulgazione al fine di promuovere l'affermazione di una più attenta sensibilità per le problematiche ambientali.

Insieme alla conoscenza di tali tematiche è necessaria una presenza attiva sul territorio che può essere svolta dagli Enti Parco attraverso l'attuazione degli strumenti previsti dalla vigente normativa, quali il Piano del Parco ed il Piano pluriennale economico e sociale, per garantire un'adeguata ed attenta regolamentazione, pianificazione e gestione del territorio.

L'unico Ente Parco istituito è quello del Parco Nazionale del Vesuvio che ha predisposto il Piano del Parco; sta, inoltre, attuando una politica di tutela dell'intero territorio protetto attraverso l'abbattimento delle costruzioni abusive e attraverso interventi di ingegneria naturalistica per far fronte ai dissesti idrogeologici; contemporaneamente, l'Ente sta organizzando eventi e manifestazioni per la conoscenza dei luoghi e la promozione dei prodotti locali.

Allo stesso tempo è importante coinvolgere le comunità locali, promuovere le iniziative (imprenditoriali, artigianali, culturali e dei servizi) legate alle potenzialità dell'area protetta e perseguire una politica di sensibilizzazione per l'uso di mezzi non inquinanti.

Tale azione dovrebbe riguardare anche la diffusione di metodi a basso impatto ambientale, come ad esempio gli interventi di ingegneria naturalistica, nelle opere di bonifica e risanamento ambientale, nella difesa del suolo, e nella manutenzione e fruizione dei luoghi; tutto ciò seguito da un'opera continua e costante di monitoraggio.

Per quanto riguarda l'agricoltura sono stati fatti notevoli passi avanti attraverso il progetto, varato dalla Regione, "Qualità totale nell'agricoltura campana" con lo scopo di individuare, descrivere e far conoscere tutti i prodotti tipici dell'agricoltura campana e creare i presupposti per tutelarne, nel tempo e sul mercato, la genuinità e il rispetto delle caratteristiche peculiari.

Tale lavoro ha consentito di definire i disciplinari di produzione di un primo gruppo di prodotti e di avviare per molti di questi la procedura di riconoscimento delle nuove denominazioni comunitarie: Denominazione di Origine Protetta (DOP), Indicazione Geografica Protetta (IGP) e Attestazione di Specificità (AS).

La definizione di un reticolo di corridoi ecologici e la valorizzazione delle attività produttive compatibili permetteranno, da un lato, la valorizzazione della Rete Ecologica provinciale e regionale, dall'altro, il

L.G. AMBIENTE SRL

consolidamento delle presenze attive sul territorio, il miglioramento delle attività locali e l'apertura a nuovi flussi turistici.

Le aree naturali protette in Campania raggiungono circa il 25% della superficie totale (sup. territoriale della Campania = 1.359.533 ha, sup. territoriale aree protette della Campania = 340.000 ha circa).

Tale superficie è ripartita in 2 parchi nazionali, 1 area protetta marina nazionale, 7 parchi regionali, 4 riserve naturali regionali, 4 riserve naturali statali, riserve marine, aree di reperimento, zone umide di importanza internazionale, oasi WWF e Legambiente interessando complessivamente oltre 200 comuni, di cui il 50% comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

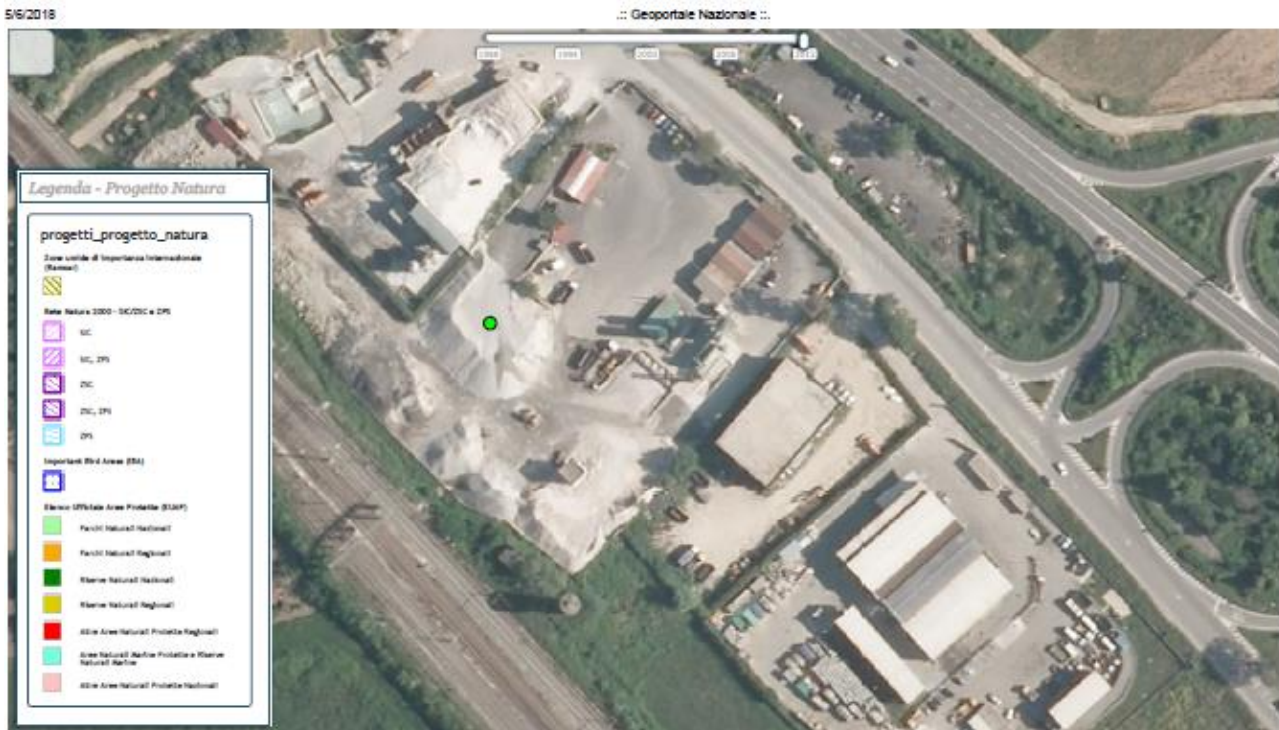
Le quantità territoriali complessive che partecipano, come sistema delle aree protette ai diversi livelli e come aree di particolare sensibilità, alla formazione della Rete ecologica regionale, si possono stimare in:

- 2.600.000 ha delle aree dell'elenco ufficiale;
- 2.000.000 ha delle aree SIC/ZPS;
- Aree cuscinetto e aree contigue per il 20 – 25% delle aree protette, valutabili in 500.000 ha;
- Corridoi di connessione, che considerando il soli ambiti fluviali di pregio, le zone montane a maggiore naturalità e gli ambiti di paesaggio più integri e sensibili, contribuiscono con circa 1.500.000 ha.

Il sito interessato dal progetto non rientra in Aree Protette o Parchi Naturali, da ciò scaturisce che non è interessato da uno studio d'incidenza ambientale per le possibili interferenze significative sull'area in oggetto.

L.G. AMBIENTE SRL

Inquadramento del sito oggetto di studio con la cartografia del Geoportale Nazionale "Progetto Natura"



Dall'inquadramento del sito oggetto di studio con la cartografia del Geoportale Nazionale "Progetto Natura" riportante:

- le aree protette iscritte al 5 Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP), comprensive dei Parchi Nazionali, delle Aree Naturali Marine Protette, delle Riserve Naturali Marine, delle Riserve Naturali Statali, dei Parchi e Riserve Naturali Regionali;
- la Rete Natura 2000, costituita ai sensi della Direttiva "Habitat" dai Siti di Importanza Comunitari (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla Direttiva "Uccelli";
- le Important Bird Areas (IBA);
- le aree Ramsar, aree umide di importanza internazionale;

si evince che il sito interessato dal progetto non rientra nelle zone delimitate SIC (Siti di Importanza Comunitaria) o da ZPS (Zone di Protezione Speciali), né in Aree Protette o Parchi, da ciò scaturisce che non è interessato da uno studio d'incidenza ambientale per le possibili interferenze significative sull'area in oggetto.

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLA CAMPANIA

In attuazione della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16, articolo 13, è stato approvato il Piano Territoriale Regionale della Campania con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008. La Regione ha inteso dare al Piano Territoriale Regionale (PTR) un carattere fortemente processuale e strategico, promuovendo ed accompagnando azioni e progetti locali integrati.

Il carattere strategico del PTR va inteso:

- come ricerca di generazione di immagini di cambiamento, piuttosto che come definizioni regolative del territorio;
- di campi progettuali piuttosto che come insieme di obiettivi;
- di indirizzi per l'individuazione di opportunità utili alla strutturazione di reti tra attori istituzionali e non, piuttosto che come tavoli strutturati di rappresentanza di interessi.

Il Piano Territoriale Regionale della Campania si propone quindi come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate.

In sintesi, il PTR definisce gli indirizzi strategici e le linee di assetto territoriale, demandando ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (e gli strumenti attuativi di livello regionale) gli aspetti più vincolistici, in linea con le più recenti esperienze nazionali di pianificazione territoriale regionale.

Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed il coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti delle Amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua:

- gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovra regionale e regionale; nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione Provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il PTR, inoltre, definisce:

- a. il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggio-ambiente per la pianificazione Provinciale;

L.G. AMBIENTE SRL

- b. gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, nel rispetto della vocazione agro – silvo – pastorale dello stesso;
- c. gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala regionale, con riferimento alle gradi linee di Comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, gli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;
- d. i criteri per l'individuazione, in sede di Pianificazione Principale, degli ambiti territoriali entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;
- e. gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;
- f. gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;
- g. la localizzazione dei siti inquinanti di interesse regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi;
- h. gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento ricettivo.

La proposta di Piano è articolata in cinque Quadri Territoriali di Riferimento, utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concreta con le Province e le Soprintendenze, in grado di definire contemporaneamente anche gli indirizzi di pianificazione paesistica:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (modalità e logistica) e le reti di rischio ambientale che attraversano il territorio regionale.

Il PTR definisce "il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, [...] e connesse con la rete ecologica regionale fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico – ambientale per la pianificazione provinciale" Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera a dell'art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR deve definire il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, [...] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico – ambientale per la pianificazione provinciale.

2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nome in rapporto alla caratteristiche morfologico – ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono

L.G. AMBIENTE SRL

ambiti sub regionali per i quali vengono costruite delle “visioni” cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali ritrovano utili elementi di connessione.

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera b, c ed e dell’art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR dovrà definire:

- gli indirizzi per lo sviluppo del territorio e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- gli elementi costitutivi dell’armatura urbana territoriale alla scala regionale;
- gli indirizzi per la distruzione degli insediamenti produttivi e commerciali.

I nove “ambienti insediativi”, i cui confini sono variabili, possono essere indicati come segue:

1. la piana campana, comprendente un’area molto vasta di 123 comuni;
2. l’area della costiera sorrentino-amalfitana, comprendente 20 comuni;
3. l’area dell’agro nocerino – sarnese e solofrano, comprendente 23 comuni;
4. l’area urbana di Salerno e della piana del Sele, comprende 24 comuni;
5. l’area di Cilento e del Vallo di Diano, che comprende 94 comuni;
6. l’area di Avellino e del “cratere” di più incerta delimitazione, comprendente 84 comuni;
7. l’area beneventana comprendente 60 comuni;
8. l’area della media valle del Volturno, che include 28 comuni;
9. l’area del Matese e dell’Appennino molisano – sannita.

3. Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), luoghi di esercizio di visioni strategiche condivise, individuati in numero di 45.

Tale suddivisione è stata effettuata in base alle dominanti territoriali presenti in ciascuna zona al fine individuare indirizzi strategici di sviluppo. Le dominanti territoriali individuate vengono raccolte nelle seguenti sei classi:

1. naturalistica
2. rurale – culturale
3. rurale – industriale
4. urbana
5. urbano – industriale
6. paesistico – culturale

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 2 lettera a e c, dell’art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR dovrà individuare:

L.G. AMBIENTE SRL

- gli obiettivi d'assesto e le linee di organizzazione territoriale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- indirizzi e criteri di elaborazione degli strumenti di pianificazione provinciale e per la cooperazione industriale.

4. Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione – intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza gli spazi di particolare criticità dove si ritiene che la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati. Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera f dell'art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR dovrà rispettivamente definire gli indirizzi e i criteri strategici per le aree interessate da intensa trasformazione ed elevato livello di rischio.

5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche". In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e di Vallo di Diano nella provincia di Salerno. In essi gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, appartenenti allo stesso STS, possono essere incentivati alla collaborazione. Parimenti, gruppi di Comuni anche con popolazione superiore a 5.000 abitanti ed anche appartenenti a diversi STS, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di modalità.

Tale parte del PTR risponde anche a quanto indicato al punto 3 lettera d dell'art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR definisce i criteri d'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata.

I cinque suggeriscono dimensioni diverse (dall'intera regione a parti del territorio contenute), dotate di identità e di relativa autonomia, rispetto alle quali l'istituzione regionale si pone come "rete" di inquadramento, indirizzo, coordinamento e sostegno delle loro specificità.

I Quadri Territoriali di Riferimento delineano il carattere di copianificazione del PTR: l'intenzione e di poggiare il successo del Piano non tanto sull'adeguamento conformativo degli altri piani, ma sui meccanismi di accordi e intese intorno alle grandi materie dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione. Non si ricerca quindi una diretta interferenza con le previsioni d'uso del suolo, che rimangono di competenza dei piani comunali, in raccordo con le previsioni dei piani

L.G. AMBIENTE SRL

Territoriali di Coordinamento (PTCP) provinciali, l'obiettivo è di contribuire all'eco-sviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

Nell'interpretazione della struttura territoriale della Campania, il Piano Territoriale Regionale individua, attraverso i Quadri territoriali di riferimento, utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e le Soprintendenze e ad indicare gli indirizzi di pianificazione paesistica: il Quadro delle reti, il Quadro degli ambienti insediativi, il Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo, il Quadro dei Campi territoriali complessi, il Quadro degli indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione, gli Ambienti Insediativi ed i Sistemi Territoriali di Sviluppo.

Il quadro 2 individua l'ambiente insediativo 5 nell'area del Cilento e del Vallo di Diano, che comprende 94 comuni;

Per quanto riguarda i **Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, individuati dal PTR sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo, **Casal Velino** è ricompresa nella **STS A3 - ALENTO MONTE STELLA** "Sistema territoriale di Sviluppo: Dominanti" a matrice Naturalistica.

STS A3 - ALENTO MONTE STELLA

Si estende lungo la costa salernitana dal comune di Agropoli sino a **Casalvelino**, spingendosi verso l'interno sino al confine dei comuni di Cicerale, Rutino, Lustra e Omignano. È attraversato a nord dalla SS 18 Tirrena inferiore che giunge sino a Reggio Calabria, e lambito lungo la costa dalla 267 del Cilento. Lo svincolo autostradale più prossimo è quello di Eboli dell'A3 che dista circa 35 km in linea d'area da un ipotetico baricentro degli spostamenti del sistema territoriale. La linea ferroviaria che lo percorre, parallelamente al tracciato della SS 18, è la Salerno-Paola con le stazioni di Agropoli-Castellabate, Torchiara, Rutino, Omignano-Salento e Vallo della Lucania-Castelnuovo. Il territorio lungo la costa, attualmente, non è servito da alcuna linea ferroviaria.

L.G. AMBIENTE SRL

L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano che dista circa 7 km di autostrada dallo svincolo di Eboli a quello di Battipaglia, a cui vanno aggiunti i 35 km per raggiungere lo svincolo di Eboli ed altri 4 km dallo svincolo autostradale di Battipaglia fino allo scalo, da percorrere all'interno dell'abitato di Bellizzi. Per quanto riguarda i collegamenti via mare i porti di Agropoli, San Marco (frazione di Castellabate) e Acciaroli (frazione di Pollica), sono attualmente collegati al porto di Salerno mediante il Metrò del Mare che effettua servizio nei mesi estivi.

Nelle pagine seguenti si riportano alcuni stralci della cartografia di Piano con indicazione dell'ubicazione del sito.

LEGENDA:



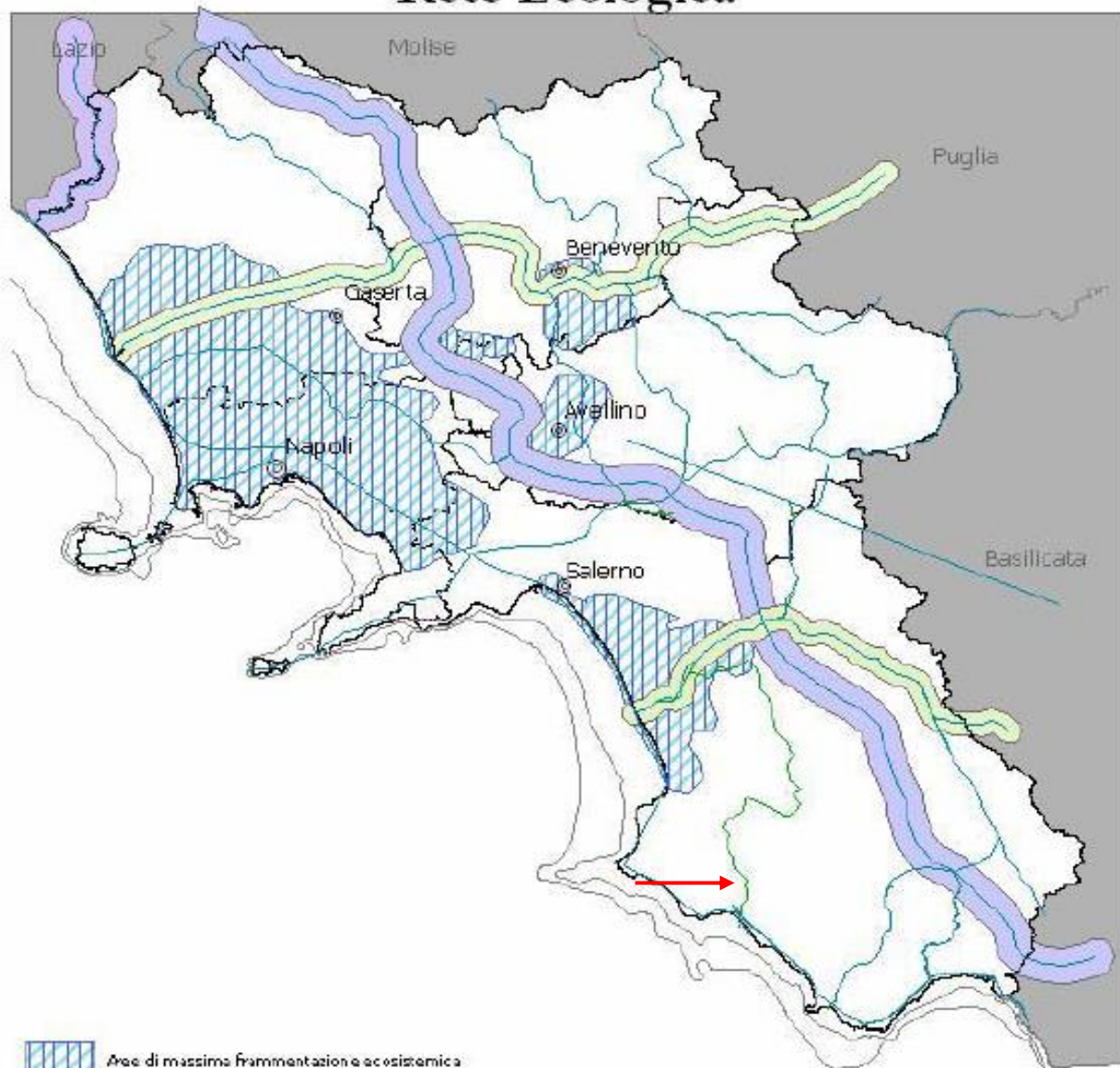
Localizzazione Territoriale dell'Impianto della **L.G. AMBIENTE SRL**


L.G. AMBIENTE SRL


PIANO TERRITORIALE REGIONALE


1°QTR:

- Rete Ecologica -



 Aree di massima frammentazione ecosistemica

 Corridoio Appenninico principale

 Corridoi regionali trasversali

 Corridoio costiero Tirrenico

 Corridoi regionali da potenziare

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

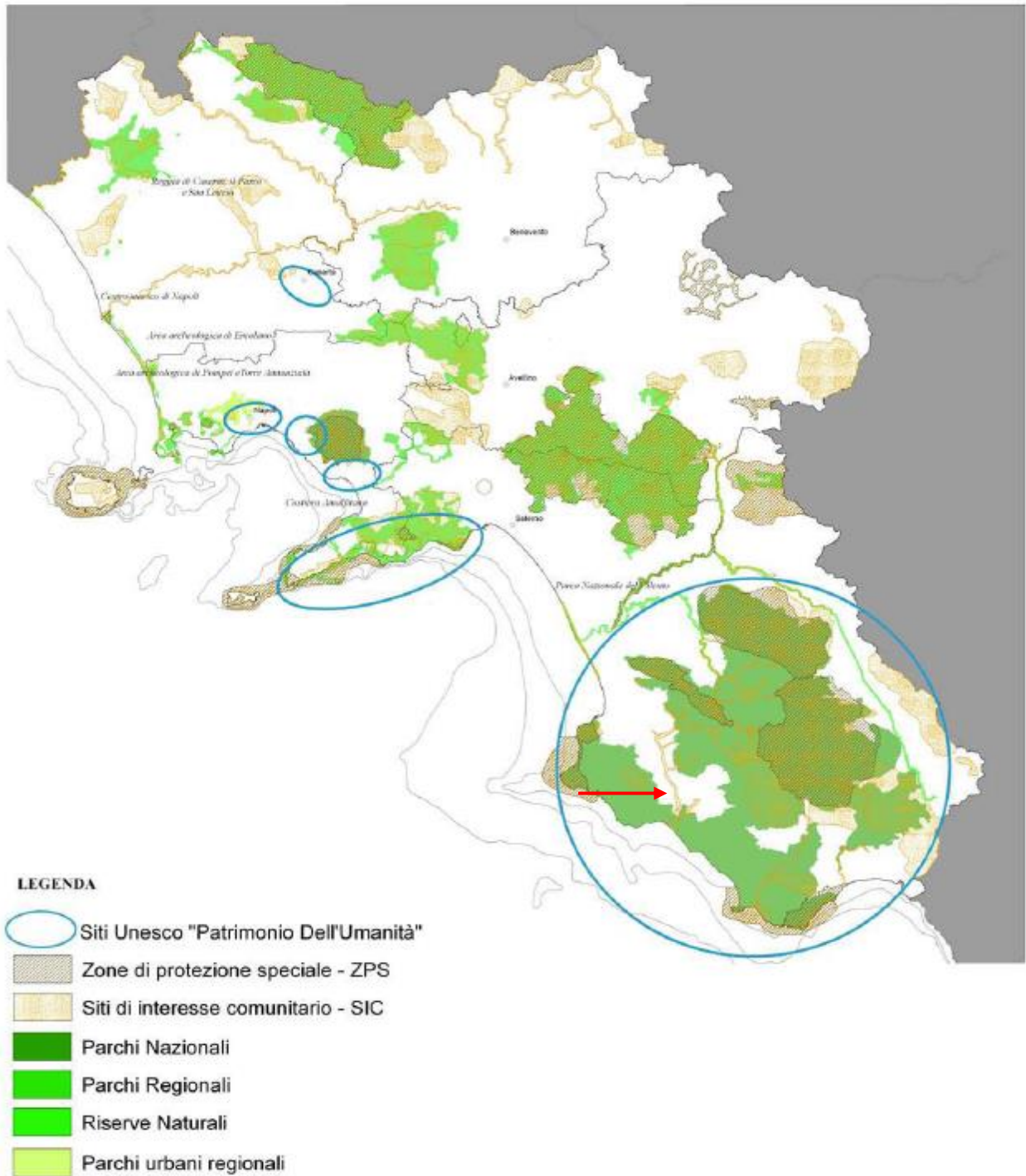
Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL



- Aree protette e siti "Unesco" Patrimonio dell' umanità -



SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

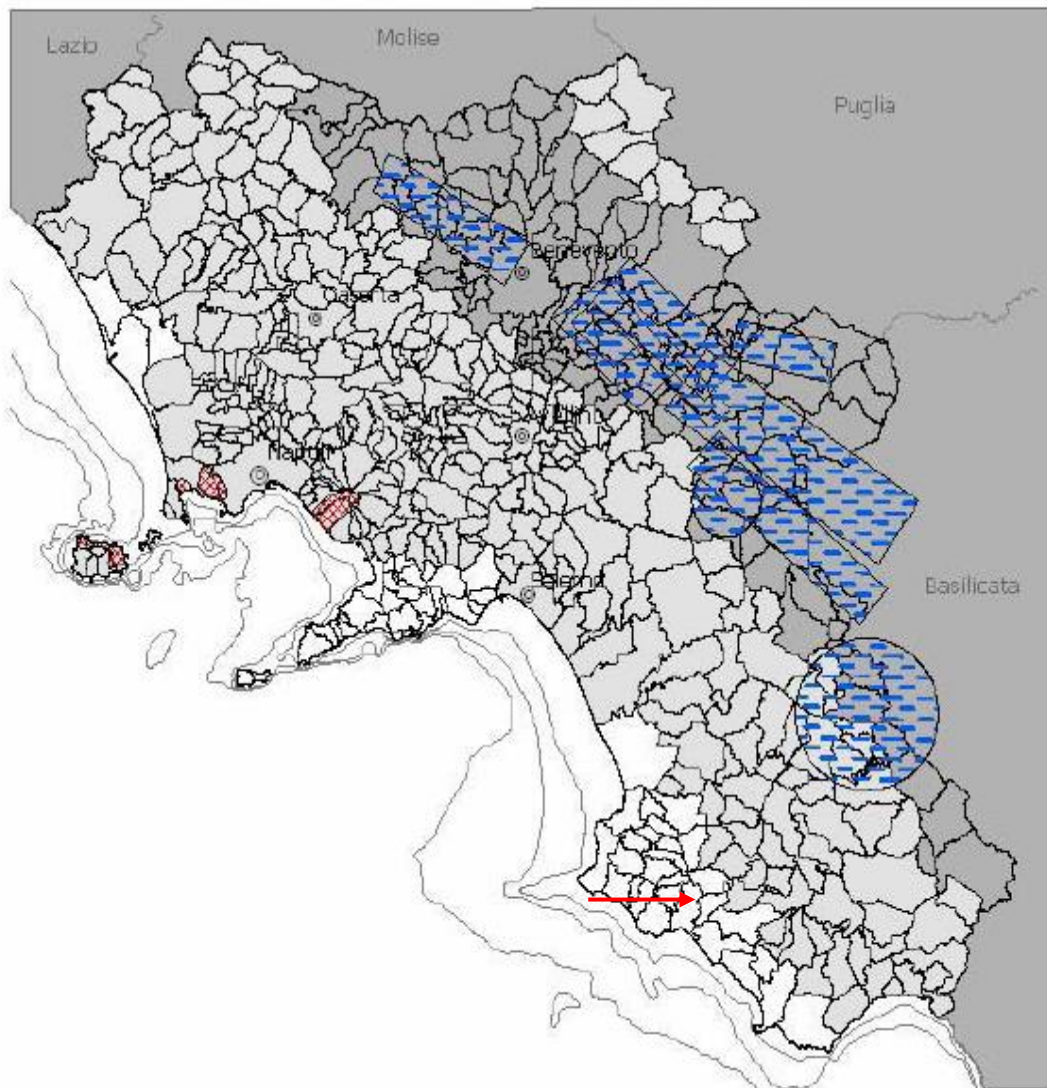
Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL



1° QTR: Governo del rischio -Rischio sismico e vulcanico-



Grado di Sismicità

- 1- Elevata Sismicità
- 2- Media Sismicità
- 3- Bassa Sismicità

■ Sorgenti di rischio vulcanico

■ Sorgenti di rischio sismico

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

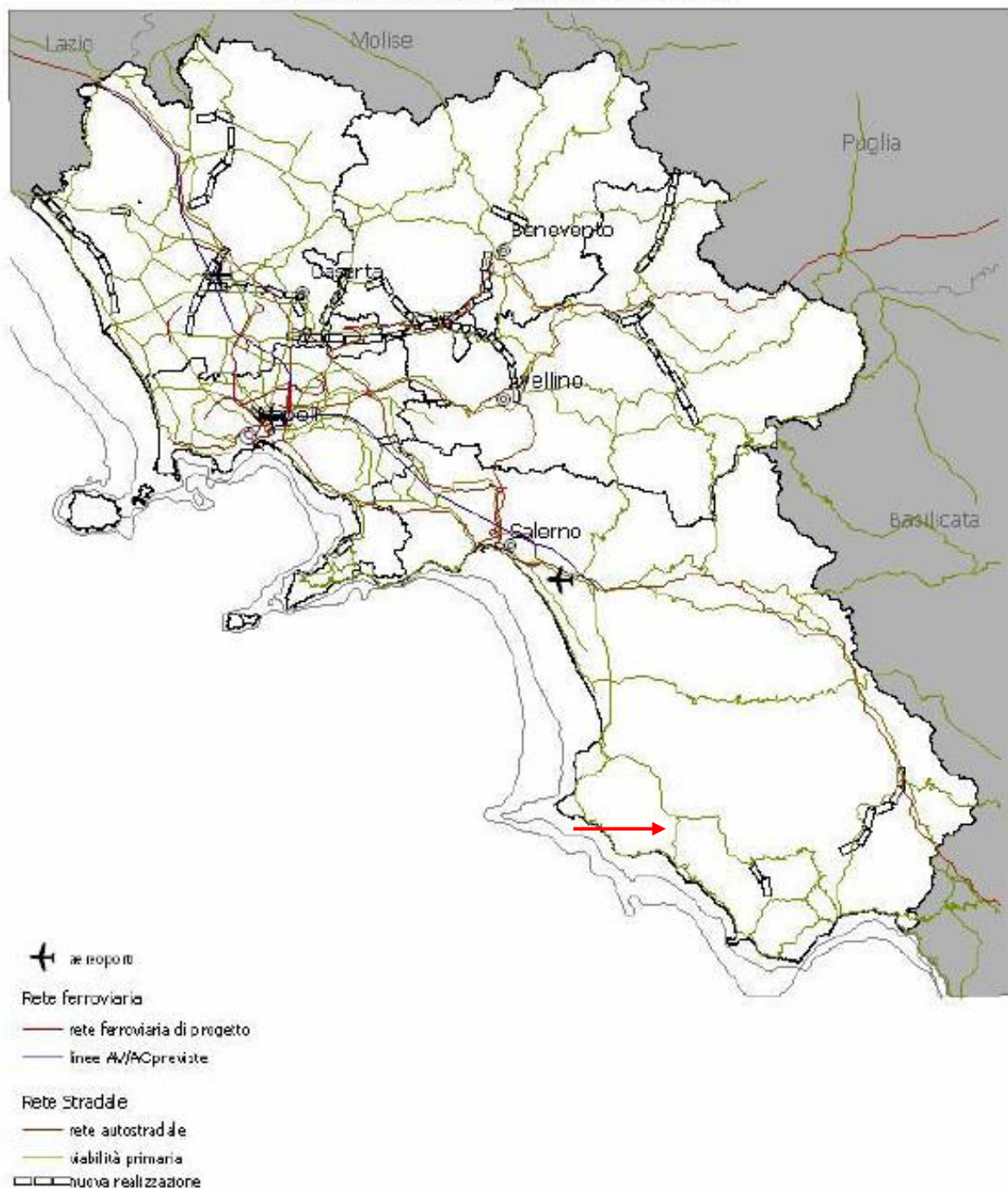
E-mail: anglomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL



1° QTR:

-Rete infrastrutturale-



SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

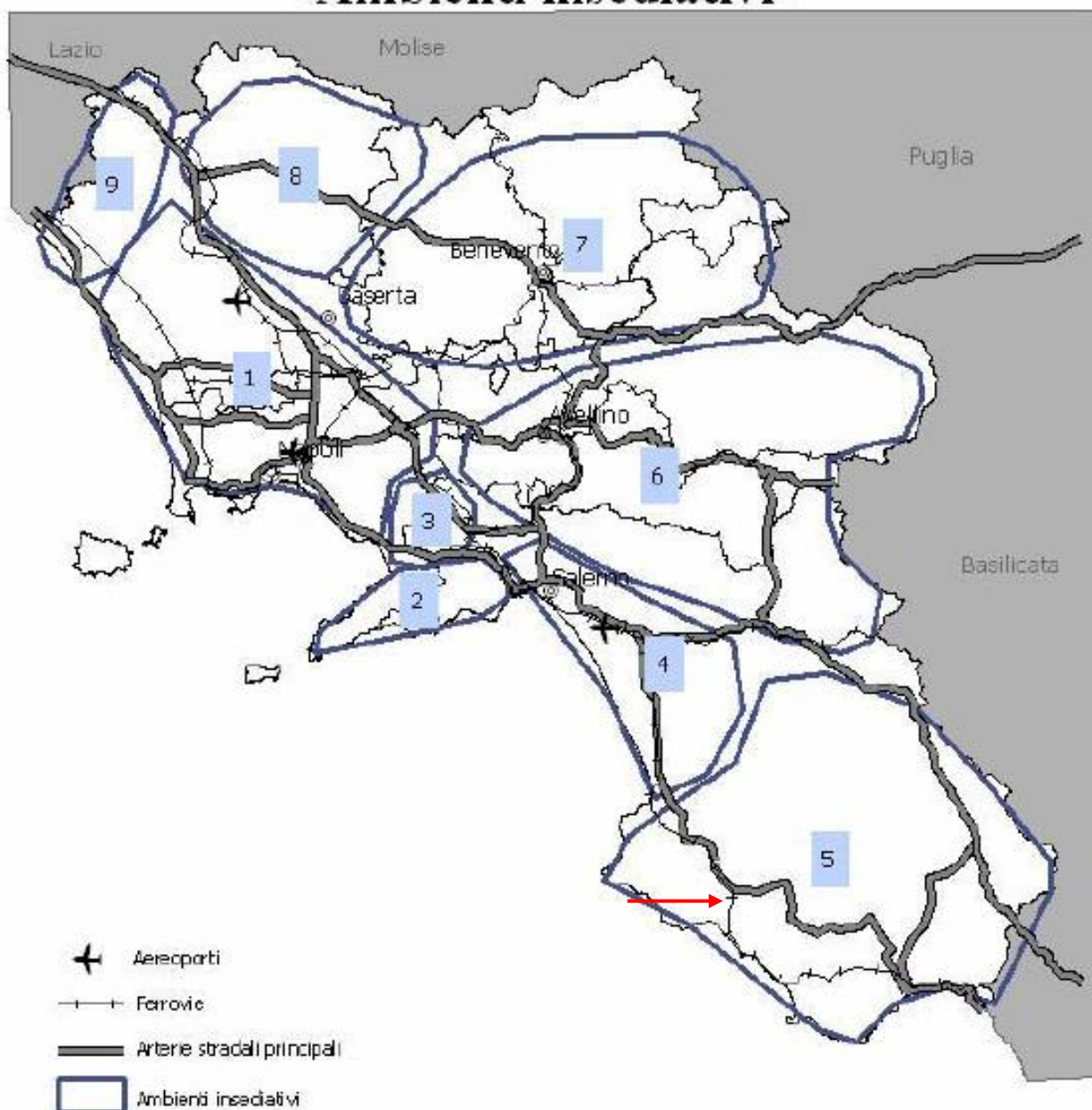
Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL



2° QTR: -Ambienti insediativi-



SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

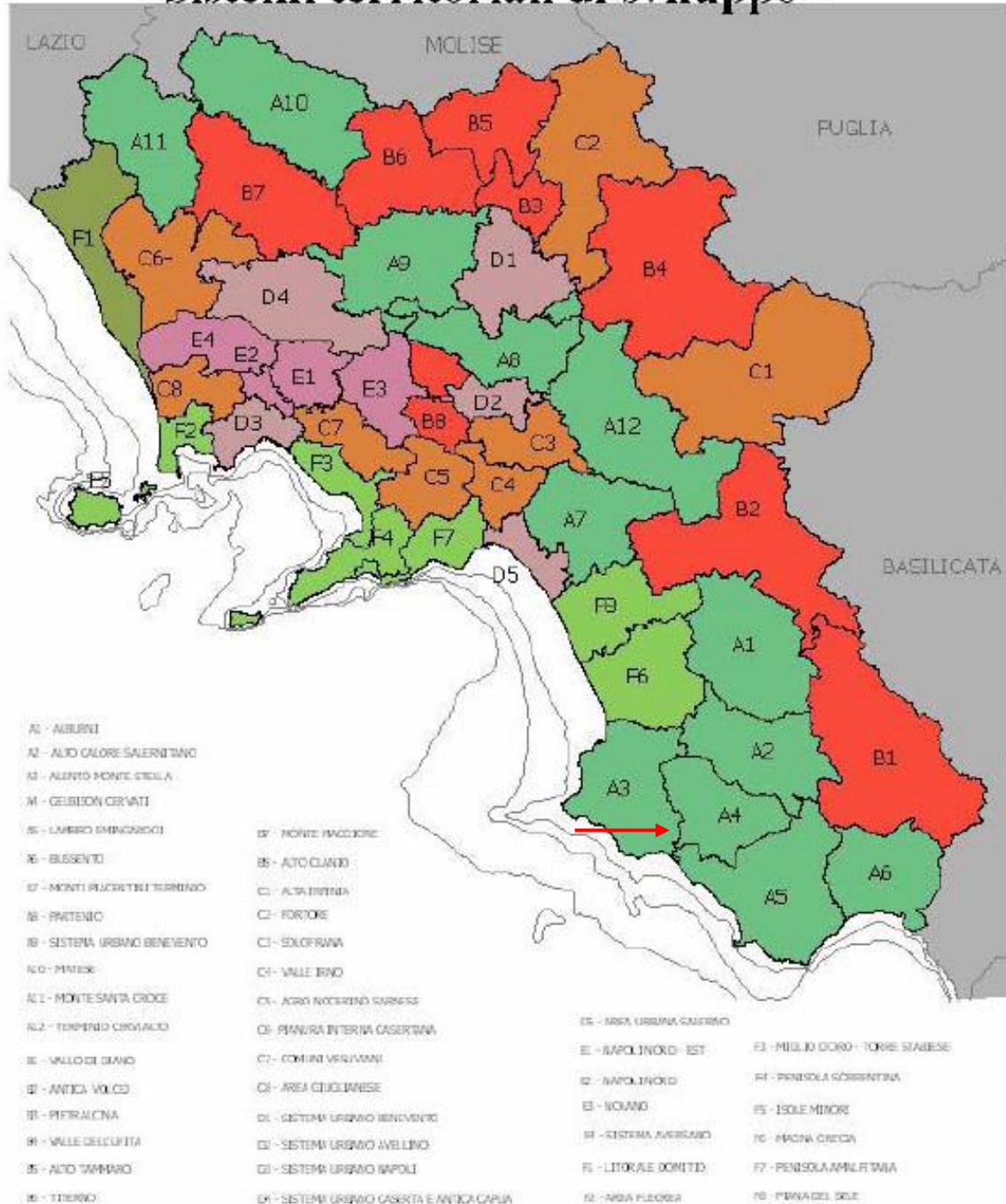
Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it



3° QTR:

- Sistemi territoriali di sviluppo -



SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

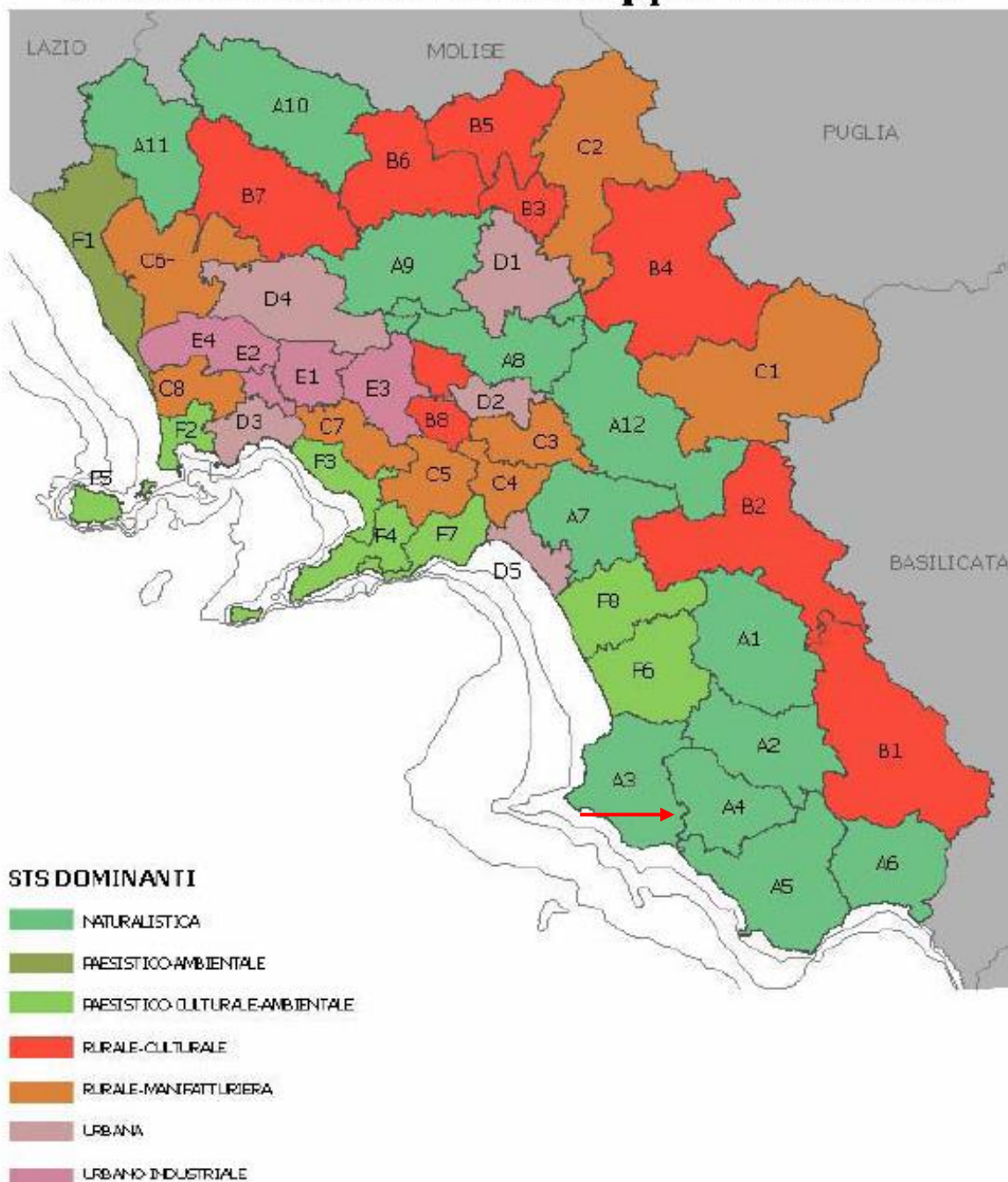
Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it



3° QTR:

- Sistemi territoriali di sviluppo: Dominanti -



SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

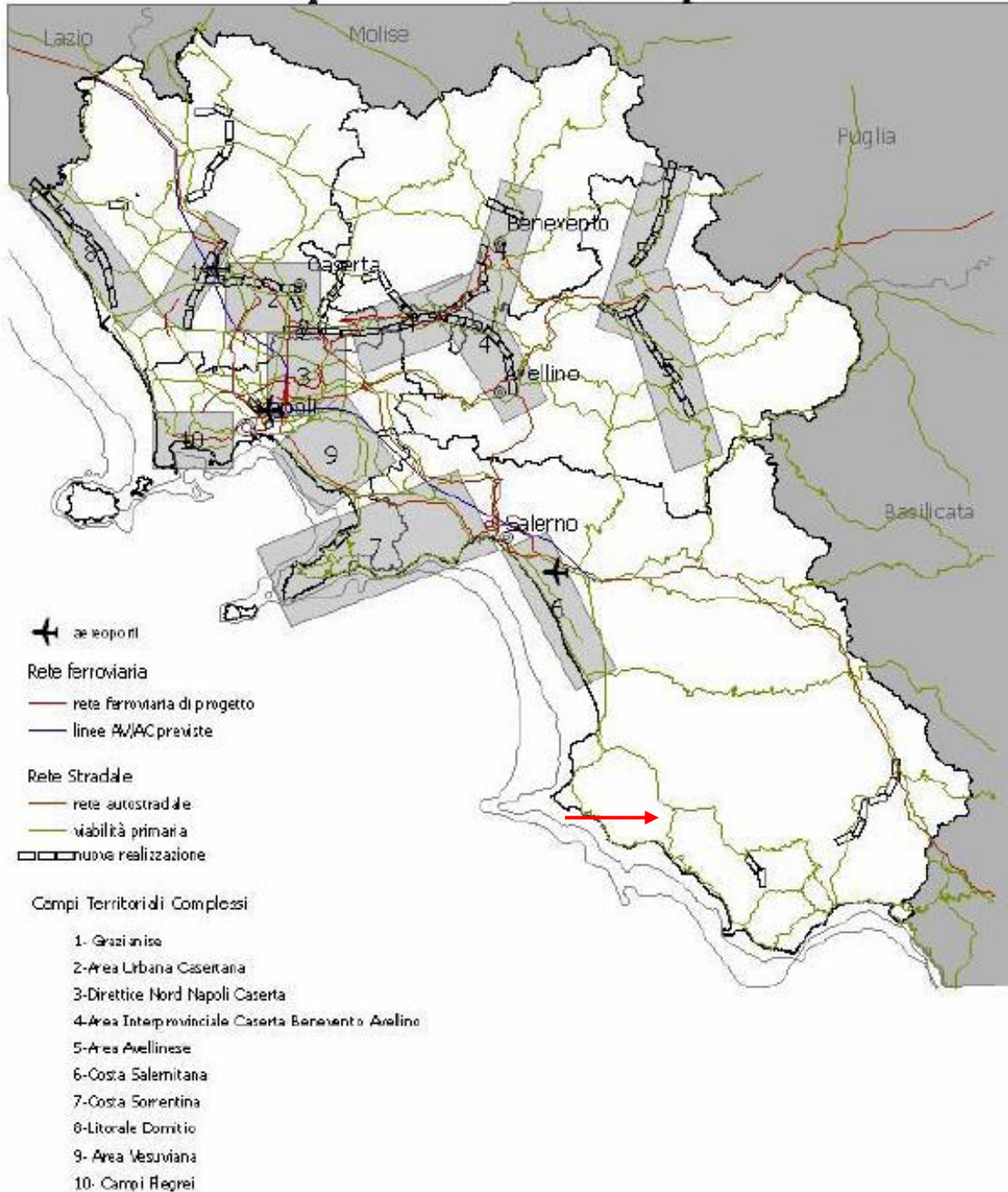
Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it



4° QTR:

-Campi territoriali complessi-



SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: anglomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

In base alla legge regionale 16/2004 il PTCP deve svolgere i seguenti compiti:

- a. Individuare gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico- ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
- b. Fissare i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR;
- c. Definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;
- d. Dettare disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio;
- e. Indicare le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovra comunale;
- f. Incentivare la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.

La stessa legge prevede che la pianificazione territoriale provinciale si realizzi mediante il piano territoriale di coordinamento provinciale – Ptcp – e i piani settoriali provinciali – Psp –. Il Ptcp contiene disposizioni di carattere “strutturale” e le altre di carattere “programmatico”.

Le disposizioni strutturali contengono:

- a. l'individuazione delle strategie della pianificazione urbanistica;
- b. gli indirizzi e i criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali, nonché l'indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni;
- c. la definizione delle caratteristiche di valore e di potenzialità dei sistemi naturali e antropici del territorio;
- d. la determinazione delle zone nelle quali è opportuno istituire aree naturali protette di interesse locale;
- e. l'indicazione, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, delle prospettive di sviluppo del territorio;
- f. la definizione della rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse provinciale nonché dei criteri per la locazione e il dimensionamento delle stesse, in coerenza con le analoghe previsioni di carattere nazionale e regionale;
- g. gli indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali.

Le disposizioni programmatiche disciplinano le modalità e i tempi di attuazione delle disposizioni strutturali, definiscono gli interventi da realizzare in via prioritaria e le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione e fissano i termini, comunque non superiori ai diciotto mesi, per l'adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal Ptcp.

La legge regionale assegna inoltre al Ptcp valore e portata di piano paesaggistico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, articolo 143, nonché, ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, articolo 57, di piano di tutela nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali; ha valore e portata, nelle zone interessate, di piano di

L.G. AMBIENTE SRL

bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e alla legge regionale 7 febbraio 1994, n. 8, nonché di piano territoriale del parco di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e alla legge regionale 1 settembre 1993, n. 33 e di piano regolatore delle aree e dei consorzi industriali di cui alla legge regionale 13 agosto 1998, n. 16.

Obiettivi del piano

Nell'ambito delle competenze della Provincia e dei compiti assegnati al PTCP dalla legislazione vigente, vengono individuati gli obiettivi prioritari di seguito descritti:

- Diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale. In applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio ed in esecuzione della volontà regionale di adeguare ad essa la pianificazione paesistica esistente, mettere a punto, sulla base di una ricognizione attenta dei valori alti, ma anche diffusi ed identitari, una rinnovata politica di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale costituente il paesaggio.
- Intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa. Le aree naturali protette possono superare la loro insularità attraverso la costituzione di corridoi ecologici. Queste connessioni svolgeranno contemporaneamente la funzione di preservare la bio diversità e di fornire un ambiente di migliore qualità per la vita dell'uomo.
- Realizzare un equilibrio della popolazione sul territorio con una offerta abitativa sostenibile. Dalla struttura della popolazione proviene una domanda di abitazioni a cui bisogna dare una risposta in termini sostenibili ed in una prospettiva anche sovra provinciale. Si tratta di realizzare un equilibrio tra la difesa e valorizzazione dell'ambiente a l'aumento della capacità di accogliere e offrire una migliore abitabilità alle famiglie.
- Indirizzare la politica di coesione verso quelle aree di esclusione e marginalità sociale accoppiate al degrado urbanistico edilizio. Il territorio provinciale è caratterizzato da profondi divari economico-sociali che trovano immediato riflesso nelle condizioni abitative dei quartieri. E' necessario indirizzare una politica di recupero edilizio ed urbanistico, integrata con politiche sociali di contrasto all'esclusione verso queste aree degradate. [...] Il PTCP dovrà individuare i target delle politiche di coesione.
- Indirizzare le attività produttive in armonia con il paesaggio e l'ambiente favorendo la crescita dell'occupazione. La creazione di nuovi posti di lavoro si rende urgente per la riduzione degli alti tassi di disoccupazione e per l'affacciarsi sul mercato del lavoro delle nuove generazione. La territorializzazione delle politiche di sviluppo economico punta alla valorizzazione delle risorse locali, all'attrazione di investimenti esterni per valorizzare le potenzialità esistenti, allo sviluppo dell'innovazione nella società della conoscenza in un contesto di sostenibilità ambientale. Si dovrà curare con particolare attenzione il delicato rapporto tra spazio fisico e attività produttive

L.G. AMBIENTE SRL

aggiungendo alle valutazioni di impatto ex post, la predisposizione ex ante dei siti idonei e della previsione delle attività compatibili.

- Riqualificare i siti dismessi, concentrare le localizzazioni e qualificare l'ambiente di lavoro. Nell'attuale carenza di suoli, vanno recuperate tutte le aree dismesse assicurando che non ci sia lo spreco di spazi inutilizzati, prima che vengano impegnate nuove superfici e sottratti suoli all'agricoltura. Bisogna anche evitare la dispersione degli impianti, realizzati in maniera non pianificata o in deroga agli strumenti urbanistici perché questo modello localizzativi induce maggiori costi esterni alle imprese (in termini di trasporti, servizi, costi di transazione). Le aree produttive, rispondendo alle esigenze di filiera, favoriranno le relazioni tra le imprese le relative attrezzature comuni. Saranno particolarmente adatte ad accogliere le tecnologie innovative e non inquinanti, con prospettiva di competitività di lungo periodo. Creeranno un ambiente di lavoro sano per i dipendenti e per l'intero territorio.
- Migliorare la vivibilità dell'insediamento con una distribuzione dei servizi e delle attività diffusa ed equilibrata, accessibile ai cittadini. In aggiunta alla correzione delle distorsioni presenti, una politica provinciale di localizzazione di servizi dovrebbe limitare le dipendenze dal capoluogo, ridurre i flussi di comunicazione con una più equilibrata diffusione territoriale delle attività in grado di minimizzare gli spostamenti e orientarli verso il mezzo pubblico.
- Elevare l'istruzione e la formazione con la diffusione delle infrastrutture della conoscenza in maniera capillare.
- Dinamizzare il sistema di comunicazione interno e le relazioni esterne particolarmente con le maggiori aree metropolitane contermini. Il PTCP asseconda ed attua, secondo le proprie competenze, le strategie regionali di incremento delle relazioni tra l'area metropolitana di Napoli e quelle contermini di Roma e Bari. In tal senso assume la pianificazione infrastrutturale regionale come fondamentale ossatura della provincia. Individua, poi, nella dimensione d'ambito la necessità di migliorare il sistema di trasporto sovra comunale in coerenza con le previsioni della metropolitana regionale e la dislocazione dei suoi nodi. Il potenziamento del trasporto pubblico, anche alla piccola scala, dovrà incoraggiare l'abbandono significativo della modalità privata su gomma.

I predetti obiettivi saranno perseguiti attraverso i seguenti quattro assi strategici:

1. valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano;
2. conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale;
3. sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità;
4. rafforzamento dei sistemi locali territoriali.

L.G. AMBIENTE SRL

Il **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno** approvato con D.C.P. n. 15 del 30 marzo 2012, coerentemente con le disposizioni della LR n.16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizione di carattere strutturale e programmatico.

Le scelte progettuali del PTCP di Salerno si diversificano in base ai vari sistemi strutturanti individuati:

- strategie per il sistema ambientale;
- strategie per il sistema insediativo;
- strategie per il sistema della mobilità e della logistica.

Con la sua redazione vengono definiti gli assetti e le strategie della gestione del territorio provinciale.

Lo strumento ha l'ambizione di coniugare la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale mediante azioni di riqualificazione e riassetto degli aggregati urbani, infrastrutturali e produttivi spingendo, attraverso la mobilitazione convergente di istituzioni locali e soggetti sociali, in direzione della costruzione di un sistema reticolare articolato di città in un contesto paesaggistico ed ecologico qualificato e integrato. Le potenzialità del territorio provinciale in questa direzione sono ancora molteplici ed è perciò necessario cogliere adeguatamente l'opportunità determinata dalla funzione di coordinamento della pianificazione provinciale in riferimento a tutti gli impulsi legislativi e programmatori possibili, dalla nuova legislazione urbanistica regionale alla nuova normativa nazionale in materia di paesaggio e ambiente alle misure europee a sostegno dello sviluppo sostenibile.

In Comune di **Casal Velino** è parte dell'ambito identitario del "*Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud-Est*".

Il PTCP definisce i macro obiettivi e gli indirizzi per gli ambiti identitari. Di seguito sono riportati, in particolare, quelli che riguardano l'ambito identitario del "*Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud-Est*":

- **valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale**, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale, mediante:
 - la tutela delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che connotano l'assetto fisico del territorio;

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

- la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione dei siti che presentano caratteri di degrado;
- la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), custode di valori ambientali e scientifici, anche per favorirne la conoscenza e la fruizione;
- la valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area a fini didattici e turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche) e per la pratica di attività sportive; la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici; la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc..
- **salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili, delle fasce dunali, delle coste alte e delle falesie**, per le quali sono previste le seguenti attività:
 - la non modificazione del suolo e di esclusione di usi o attività suscettibili di condizionarne la funzionalità ecosistemica e la fruibilità;
 - la non alterazione del regime di apporti sedimentari di origine sia continentale che litoranea;
 - la non alterazione delle dinamiche morfoevolutive;
 - la non alterazione delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali detritiche e pedologiche; - la definizione di un sistema integrato di interventi per contrastare o mitigare il fenomeno dell'erosione costiera;
 - il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati o destrutturati, ovvero alterati dalla presenza di insediamenti o manufatti inconciliabili con le esigenze di tutela e di riqualificazione, prevedendo interventi di riqualificazione o di creazione di nuovi paesaggi;
 - (per le coste alte e le falesie) conservazione dell'integrità fisica del suolo e nuovi interventi antropici, per un tratto di ampiezza tale da preservare l'integrità di tali componenti (salvo gli interventi necessari alla messa in sicurezza e ad eventuali limitati percorsi e attrezzature di servizio a minimo impatto);
- **salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del le fasce costiere**, promuovendo:
 - interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali;
 - interventi per l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropici, e per il ripristino dello stato originario dei luoghi;

L.G. AMBIENTE SRL

- la esclusione della realizzazione di interventi o la localizzazione di funzioni che possano contribuire ad alterare o ridurre l'integrità ecologica degli ambiti;
- la riqualificazione degli insediamenti edilizi urbani ed extraurbani che si sono sviluppati in aree di grande valore ambientale e paesaggistico, prevedendo per essi la completa ristrutturazione urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici, paesaggistici e funzionali, ed ammettendo il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti abusivi che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione prevedendo, invece, la demolizione (con ricomposizione dei siti) dei manufatti abusivi non recuperabili e/o inconciliabili.
- **tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree da pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate** mediante interventi di bonifica, rinaturalizzazione e messa in sicurezza (ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica), ed istituzione e promuovendo la nascita di parchi fluviali di interesse provinciale (ad esempio il parco del fiume Alento), anche prevedendo la realizzazione di calibrati interventi per favorire attività escursionistiche, sportive e per il tempo libero, al fine di salvaguardare e potenziare un sistema strutturante la rete ecologica provinciale e locale;
- **prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine**, limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando il prelievo dalle falde acquifere;
- **governo dei fattori di rischio ambientale**, con particolare riferimento al monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico - anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato;
- **ricomposizione ambientale di siti estrattivi - anche in alvei fluviali - degradati, dismessi e/o abbandonati**, mediante il rimodellamento morfologico ambientale e il recupero delle aree in dissesto;
- **bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti** e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U.

L'attività in questione risulta essere coerente ed in linea con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno.

L.G. AMBIENTE SRL

VIABILITA' E TRAFFICO VEICOLARE

L'accessibilità all'azienda è assicurata da Via Ponte a Tre Archi, le cui caratteristiche in termini di portata di fondo, larghezza e raggio di svolta in corrispondenza dell'accesso, consentono il flusso dei mezzi di trasporto anche di notevoli dimensioni.

I collegamenti sono garantiti dalla vicina S.S.18 Tirrena Inferiore in prossimità dello svincolo Vallo Scalo della S.P.430 che a sua volta è collegata con l'arteria autostradale della A3 con l'uscita di Battipaglia.

La viabilità descritta permette ai mezzi di soccorso, in caso di emergenze improvvise, di raggiungere facilmente l'azienda.

L'aumento del traffico veicolare prodotto a seguito della variante proposta, nella zona in cui è presente l'insediamento in oggetto, sarà pressoché invariato in quanto vi è soltanto un aumento dei quantitativi trattati, ma non di quelli conferiti che saranno pressoché uguali. In definitiva considerando i livelli di traffico veicolare presenti nella zona in questione, a seguito della variante proposta saranno immutati, per cui l'impatto prodotto da esso sarà del tutto trascurabile.

I.G. AMBIENTE SRL

CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

L'analisi relativa all'impatto potenziale della variante in oggetto è condotta affrontando i punti riportati così come indicato nell'Allegato V del D.lgs 152/2005 e ss.mm.ii., che regola la procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VIA di competenza regionale.

Le componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad impatto, come elencate al punto 3 dell'Allegato VII del D.lgs 4/2008, sono le seguenti:

- popolazione;
- fauna e flora;
- suolo;
- acqua;
- aria;
- patrimonio architettonico e archeologico;
- patrimonio agroalimentare;
- paesaggio;
- interazione tra i fattori d'impatto.

Come già emerge dalle precedenti analisi, l'impatto potenziale della variante proposta, dal punto di vista ambientale, è fortemente limitato dato il tipo di impianto (esistente) e la tipologia di attività svolta.

Inoltre, l'attività prevista, come già spiegato in precedenza, non implica sfruttamento delle risorse naturali.

Nei paragrafi che seguono vengono illustrati i livelli di interferenza che la variante proposta determina sulle componenti ambientali potenzialmente soggette ad impatto, allo scopo di valutare la portata, l'ordine di grandezza, la complessità, la probabilità, la durata e la frequenza di tale impatto.

I.G. AMBIENTE SRL

PORTATA DELL'IMPATTO

Con la valutazione della portata dell'impatto, in termini qualitativi, si tenta di stimare la ricaduta potenziale del progetto sulle componenti interessate. Si procederà, quindi, nei successivi sottoparagrafi alla descrizione, per ogni componente, delle caratteristiche possibili dell'impatto.

Popolazione

La società richiedente esercita l'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi nello stabilimento esistente ubicato in Via Ponte a Tre Archi, snc - Frazione Vallo Scalo – 84040 Casal Velino (SA) ed identificato al N.C.E.U. dello stesso Comune al Foglio 7 Particelle 430 - 432 in un area avente una superficie di 1.085 mq e proveniente dal frazionamento di un lotto di maggiori dimensioni di circa 10.000 mq identificato al N.C.E.U. dello stesso Comune al Foglio 7 ex Particelle 397 e 1 ed oggi particelle 429 – 431. Secondo il Piano Regolatore Generale vigente l'area in questione di cui al Foglio 7 ex Particelle 397 e 1 ricade in Zona "D" Artigianale Produttiva per cui compatibile con l'attività, così come certificato dal Comune di Casal Velino con nota del 15.12.2015 prot. n. 11583. Il contesto di inserimento è a forte vocazione produttiva ed è dotato di tutte le infrastrutture necessarie allo svolgimento dell'attività (allaccio alla rete idrica, rete elettrica, rete fognaria, rete viaria idonea). La zona, permette il transito dei mezzi pesanti attraverso ampie infrastrutture viarie. L'esercizio dell'impianto che è già in essere non comporta la produzione di significative emissioni inquinanti, per cui non sono state accertate situazioni di rischio per la salute degli addetti e degli abitanti nell'ambito territoriale in cui è localizzata l'attività. L'aumento del traffico veicolare prodotto a seguito della variante proposta, nella zona in cui è presente l'insediamento in oggetto, sarà pressoché invariato in quanto vi è soltanto un aumento dei quantitativi trattati, ma non di quelli conferiti che saranno pressoché uguali. Inoltre la società in questione seguirà tutte le prescrizioni e le procedure previste dalla normativa vigente in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro (D.lgs 81/08 e s.m.i.) compreso l'uso dei D.P.I. (casco, scarpe, occhiali, guanti, ecc.). Per quanto riguarda il livello di rumorosità prodotto, la movimentazione dei materiali e le lavorazioni meccaniche comportano la produzione di rumori durante l'orario diurno di lavoro, pertanto nei luoghi di lavoro è necessario l'uso di cuffie e tappi antirumore per gli addetti. Per quanto riguarda l'impatto acustico al perimetro aziendale, esso resta invariato rispetto a quanto già rilevato ed autorizzato, in quanto viene utilizzata la stessa dotazione impiantistica (impianto di frantumazione e vagliatura) con l'unica differenza che l'utilizzo di tale impianto con la

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

variante proposta si protrae per le otto ore lavorative giornaliere mentre prima veniva utilizzato solo per una frazione di tempo. In virtù di quanto sopra riportato si può ritenere che l'aspetto ambientale in oggetto, a seguito della VARIANTE proposta, avrà impatti del tutto compatibili con la capacità di carico dell'ambiente naturale e della popolazione entro cui si colloca.

Considerando la tipologia di variante proposta, non sono prevedibili particolari interferenze con la popolazione locale durante l'esercizio dell'impianto.

Fauna e Flora

La capacità di carico, o capacità portante dell'ambiente, è definita come la capacità di un ambiente e delle risorse presenti in esso di sostenere un certo numero di individui e, più in generale, di tollerare azioni antropiche tali da non portare a modificazioni irreversibili. In questo caso, data la localizzazione dell'impianto, in un'area periferica rispetto al centro cittadino e considerando che trattasi di impianto esistente, con la variante proposta per quanto riguarda le emissioni solide, liquide e gassose che possono pregiudicare la vita di flora e fauna locali, esse sono da considerarsi poco rilevanti in quanto sono realizzate tutte le opere necessarie per la prevenzione dall'inquinamento delle matrici ambientali, così come descritto più dettagliatamente nei paragrafi precedenti.

Considerando la tipologia di variante proposta, non sono prevedibili particolari interferenze con la fauna e la flora locale durante l'esercizio dell'impianto.

Suolo

In relazione all'occupazione del suolo, si ribadisce che la variante proposta non prevede alcun aumento di superficie per l'impianto in questione. Il rischio di contaminazione del suolo (e di conseguenza delle acque di falda) è poco significativo dal momento che l'attività di recupero svolta non implica l'utilizzo di sostanze inquinanti. Per la tipologia di attività svolta, infatti, non sono prodotte né utilizzate sostanze chimiche che possono provocare contaminazioni del suolo o di falda. Tuttavia, possono essere presenti sostanze come oli, grassi e carburanti, rilasciate accidentalmente durante il transito dei mezzi di trasporto sul piazzale. A tal proposito, per prevenire l'eventuale contaminazione del suolo, l'impianto in questione presenta una perfetta

L.G. AMBIENTE SRL

impermeabilizzazione della pavimentazione. Tutte le superfici destinate al conferimento, stoccaggio, lavorazione e movimentazione dei rifiuti sono realizzate in massetto di calcestruzzo armato per isolarle dal suolo, queste così impermeabilizzate, sono realizzate con le necessarie pendenze al fine di convogliare la caduta accidentale di eventuali liquidi e le acque meteoriche di dilavamento del piazzale in griglie di captazione che confluiscono in un impianto di depurazione.

Considerando la tipologia di variante proposta, per quanto illustrato, si può affermare che non ci sarà alcun impatto, relativamente alla componente “suolo e sottosuolo”.

Acqua

L'attività svolta, anche a seguito della variante proposta, non produce reflui di processo o acque di lavorazione, i soli reflui prodotti sono costituiti dallo scarico proveniente dai servizi igienici e dalle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali. Le acque nere provenienti dagli scarichi dei servizi igienici sono dirette prima ad una vasca Imhoff per la separazione dei solidi sedimentabili dal refluo e poi inviate al pozzetto di ispezione prima dell'immissione in fogna (vedi elaborato grafico allegato). I sedimenti sono prelevati periodicamente da ditta autorizzata per il prelievo, trasporto e successivo smaltimento. Invece le acque di dilavamento piazzali prodotte esclusivamente dalle acque meteoriche che, a seguito delle precipitazioni, veicolano eventuali sostanze inquinanti (oli e sedimenti) presenti sulla superficie del piazzale, dai nebulizzatori per l'umidificazione dei cumuli di inerti e infine dalla pulizia del piazzale per evitare il formarsi di polvere dovuta al transito degli automezzi. Tali acque sono veicolate attraverso opportune pendenze della superficie del piazzale in un sistema di griglie di raccolta per inviarle ad un impianto di trattamento acque di prima pioggia (costituito da pozzetto separatore, vasca di accumulo/sedimentazione dotata di pompa di rilancio e disoleatore), le quali dopo il trattamento vengono inviate al pozzetto di ispezione prima dell'immissione in fogna. Mentre le acque di seconda pioggia ad opera di un pozzetto separatore sono veicolate in un canale di raccolta di acque piovane. Come si evince dai risultati delle analisi dello scarico in questione (RAPPORTO DI PROVA n.18085050-V del 28/02/2018 in allegato) rispettano i valori limite di tutti i parametri previsti dal Decreto Legislativo 152/06.

Considerando la tipologia di variante proposta, per quanto illustrato, relativamente alla componente “ambiente idrico superficiale e sotterraneo” si può affermare che non sarà prodotto alcun impatto significativo.

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

Atmosfera

Considerando il ciclo produttivo descritto in precedenza e in relazione alle tipologie di rifiuti da trattare nell'insediamento in esame, si deduce che le emissioni in atmosfera prodotte sono esclusivamente costituite da polveri aerodisperse non tecnicamente convogliabili (emissioni diffuse). In merito alle emissioni di polveri diffuse prodotte dalla movimentazione e trattamento dei rifiuti e delle ex MPS e/o dai cumuli stoccati, si precisa che: è installato un sistema di nebulizzazione sulla tramoggia di carico; è installato un bagna ruota all'ingresso; il vaglio è incapsulato per evitare la dispersione di materiali in atmosfera; sui nastri trasportatori sono applicati cupolini antivento; i cumuli sono coperti con teloni antivento e sono completamente umidificati da acqua atomizzata; le eventuali emissioni diffuse che si producono nelle fasi di carico, stoccaggio e trasporto del materiale polverulento sono limitate mediante l'impiego di irroratori ad ugelli di acqua atomizzata. Al termine delle operazioni di carico/scarico dei materiali polverulenti, questi vengono immediatamente ricoperti da teloni in plastica il cui scopo è sia quello di limitare le diffusioni di polveri in atmosfera (diffusione dovuta per esempio all'azione del vento) e sia la dispersione delle polveri nella rete fognaria interna sotto forma di fanghi (in occasione di piogge). Al fine di ridurre ulteriormente la diffusione di polveri durante le fasi di carico/scarico e movimentazione, sono dislocati in diversi punti dell'area di impianto alcuni cannoni nebulizzatori mobili che umidificano i materiali durante dette fasi. Pertanto l'impianto non comporta mai emissioni superiori ai limiti consentiti. Dai rapporti di prova relativi alle ultime misurazioni effettuate nei punti di controllo P1, P2 e P3 per la verifica delle emissioni diffuse si evince che sono rispettati i valori limite delle emissioni (in allegato RDP 18085046 del 23/02/2018 per P1, RDP 18085048 del 23/02/2018 per P2, RDP 18085049 del 23/02/2018 per P3).

Si dichiara che con la VARIANTE proposta, per quanto concerne le emissioni in atmosfera, nulla è mutato rispetto a quanto già autorizzato. Per quanto visto, si può ritenere trascurabile l'impatto sulla componente atmosfera a seguito della variante richiesta.

Rumore

In merito all'impatto acustico prodotto dall'attività in questione, si precisa che considerando che la VARIANTE proposta, prevede un aumento dei quantitativi da trattare in R5 e variare i quantitativi in R13 per le diverse tipologie autorizzate con una diminuzione del quantitativo totale in R13,

L.G. AMBIENTE SRL

mantenendo inalterato il quantitativo massimo stoccabile e le caratteristiche costruttive ed impiantistiche dell'impianto, per cui l'impatto acustico resta invariato rispetto a quanto già rilevato ed autorizzato, in quanto viene utilizzata la stessa dotazione impiantistica (impianto di frantumazione e vagliatura) con l'unica differenza che l'utilizzo di tale impianto con la variante proposta si protrae per le otto ore lavorative giornaliere mentre prima veniva utilizzato solo per una frazione di tempo. Il Comune di Casal Velino non ha una propria zonizzazione acustica per cui sono stati considerati i limiti imposti dalla normativa nazionale ed in definitiva il livello di rumorosità indotto con la variante proposta è tale da non superare i valori assoluti di immissione relativi alla zonizzazione acustica di riferimento. Si può concludere che dall'azienda committente, anche a seguito della variante proposta non vengono emessi rumori che possono arrecare fastidio o danno ai recettori confinanti e comunque i valori riscontrati, sono al di sotto dei limiti imposti dalla normativa vigente.

In virtù di quanto sopra riportato si può ritenere che l'aspetto ambientale in oggetto, a seguito della VARIANTE proposta, avrà impatti del tutto compatibili con la capacità di carico dell'ambiente naturale entro cui si colloca.

INTERAZIONE TRA I FATTORI D'IMPATTO

L'interazione tra i diversi fattori potenziali d'impatto non è significativa, data la natura trascurabile dei singoli impatti, le misure di mitigazione adottate e la mancanza di possibili sovrapposizioni di effetti impattanti.

ORDINE DI GRANDEZZA E COMPLESSITÀ' DELL'IMPATTO

L'ordine di grandezza e la complessità degli impatti definiscono in maniera quantitativa e/o qualitativa e sistemica l'impatto derivante dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto. Come emerge dal precedente paragrafo, a seguito della variante proposta gli impatti individuati sono ritenuti irrilevanti e comunque limitati alla sola area oggetto dell'intervento. Inoltre sono assunte tutte le possibili misure di mitigazione necessarie al fine di non provocare, né in maniera diretta né indiretta, ricadute significative al di fuori del proprio sito. La trascurabilità o la moderata entità dei

L.G. AMBIENTE SRL

singoli impatti implica anche l'assenza di interazioni complesse di sistema che possono provocare effetti non previsti.

PROBABILITÀ DELL'IMPATTO

In relazione al problema della probabilità dell'impatto è opportuno ribadire come esso sia trascurabile e, per quel che attiene alle possibili condizioni di incertezza e variabilità dei fattori in fase di esercizio, si ritengono pressoché improbabili comportamenti impreveduti rispetto a quelli considerati in fase di dimensionamento delle componenti tecnologiche. Inoltre rispetto alle misure di mitigazione adottate, la probabilità di inquinamento del suolo da rifiuti è remota, data la gestione degli stessi. Contribuiscono, inoltre, a limitare la probabilità di inquinamento la presenza di impermeabilizzazione della pavimentazione del piazzale. Anche la probabilità di inquinamento delle acque è molto bassa, grazie alla realizzazione di un adeguato sistema di raccolta e canalizzazione delle acque meteoriche di dilavamento e/o eventuali liquidi che possono essere versati accidentalmente. Inoltre rispetto alle misure di mitigazione adottate, la probabilità di inquinamento è remota.

DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ' DELL'IMPATTO

I potenziali impatti individuati sono abbattuti grazie alle misure di mitigazione adottate già descritte. Per cui non è possibile quindi definire durata e frequenza dei potenziali impatti.

Condizioni ambientali ai fini della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST OPERAM
2	Numero Condizione	1 – Emissioni in atmosfera
3	Ambito di applicazione	<p>Ambito di applicazione della condizione ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Aspetti progettuali: sistema di abbattimento polveri diffuse costituito da: sistema di nebulizzazione sulla tramoggia di carico; bagna ruota all'ingresso; vaglio incapsulato per evitare la dispersione di materiali in atmosfera; cupolini antivento applicati sui nastri trasportatori; cumuli coperti con teloni antivento e umidificati da acqua atomizzata; impiego di irroratori ad ugelli di acqua atomizzata dislocati nell'impianto. ➤ Aspetti gestionali: manutenzione periodica e mantenimento degli standard di efficienza e di buon funzionamento del sistema di abbattimento polveri diffuse. ➤ Componenti/fattori ambientali: <ul style="list-style-type: none"> ○ Atmosfera; ○ Flora, fauna, vegetazione, ecosistemi; ○ Salute pubblica; ➤ Mitigazioni: utilizzo sistema di abbattimento polveri diffuse ed impiego di un piano manutentivo degli impianti di abbattimento. ➤ Monitoraggio ambientale: campionamento semestrale delle emissioni diffuse derivanti dallo stoccaggio, movimentazione e trattamento dei rifiuti polverulenti effettuato nei punti di controllo P1, P2 e P3. ➤ Altri aspetti: applicazione delle procedure gestionali in accordo al provvedimento AUA al fine di contenere le emissioni in atmosfera all'interno dei limiti previsti dalla normativa vigente.
4	Oggetto della condizione	<p>Tutela della matrice atmosfera e delle componenti ad essa collegate, mediante un sistema di abbattimento polveri costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un sistema di nebulizzazione sulla tramoggia di carico; • un bagna ruota all'ingresso; • il vaglio è incapsulato per evitare la dispersione di materiali in atmosfera; • sui nastri trasportatori sono applicati cupolini antivento; • i cumuli sono coperti con teloni antivento e sono completamente umidificati da acqua atomizzata; • le eventuali emissioni diffuse che si producono nelle fasi di carico, stoccaggio e trasporto del materiale polverulento sono limitate mediante l'impiego di irroratori ad ugelli di acqua atomizzata; <p>Al termine delle operazioni di carico/scarico dei materiali polverulenti, questi vengono immediatamente ricoperti da teloni in plastica il cui scopo è sia quello di limitare le diffusioni di polveri in atmosfera (diffusione dovuta per esempio all'azione del vento) e sia la dispersione delle polveri nella rete fognaria interna sotto forma di fanghi (in occasione di piogge).</p> <p>Al fine di ridurre ulteriormente la diffusione di polveri durante le fasi di carico/scarico e movimentazione, sono dislocati in diversi punti dell'area di impianto alcuni cannoni nebulizzatori mobili che umidificano i materiali durante dette fasi.</p>

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST OPERAM
2	Numero Condizione	2 – Scarichi idrici
3	Ambito di applicazione	<p>Ambito di applicazione della condizione ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Aspetti progettuali: vasca Imhoff per la separazione dei solidi sedimentabili del refluo proveniente dai servizi igienici ed impianto di trattamento acque di prima pioggia (costituito da pozzetto separatore, vasca di accumulo/sedimentazione dotata di pompa di rilancio e disoleatore) per i reflui costituiti dalle acque di dilavamento dei piazzali. ➤ Aspetti gestionali: manutenzione periodica e mantenimento degli standard di efficienza e di buon funzionamento dell'impianto di trattamento acque di prima pioggia, pulizia periodica delle griglie di raccolta, prelievo e smaltimento periodico dei sedimenti accumulati nella vasca Imhoff e nella vasca di accumulo/sedimentazione dell'impianto di trattamento acque di prima pioggia, prelievo e smaltimento periodico delle sostanze oleose accumulate nel disoleatore. ➤ Componenti/fattori ambientali: <ul style="list-style-type: none"> ○ Ambiente idrico; ○ Suolo e sottosuolo; ○ Flora, fauna, vegetazione, ecosistemi; ○ Salute pubblica; ➤ Mitigazioni: trattamento con vasca Imhoff per la separazione dei solidi sedimentabili del refluo proveniente dai servizi igienici e depurazione delle acque di dilavamento e/o meteoriche di prima pioggia mediante accumulo, sedimentazione, rilancio e disoleazione. ➤ Monitoraggio ambientale: controllo annuale degli scarichi mediante analisi chimica per la verifica del rispetto dei valori limite previsti nella tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del Decreto Legislativo 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni. Il punto previsto per l'effettuazione dei prelievi è quello indicato nella planimetria allegata ove è riportata l'esatta ubicazione del pozzetto d'ispezione. ➤ Altri aspetti: applicazione delle procedure gestionali in accordo al provvedimento AUA al fine di rispettare i valori limite di tutti i parametri previsti nella tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del Decreto Legislativo 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni.
4	Oggetto della condizione	Tutela della matrice acqua e delle componenti ad esse collegate, attraverso un processo depurativo di trattamento con vasca Imhoff per la separazione dei solidi sedimentabili del refluo proveniente dai servizi igienici e depurazione delle acque di dilavamento e/o meteoriche di prima pioggia mediante accumulo, sedimentazione, rilancio e disoleazione.

L.G. AMBIENTE SRL

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST OPERAM
2	Numero Condizione	3 – Suolo e sottosuolo
3	Ambito di applicazione	<p>Ambito di applicazione della condizione ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Aspetti progettuali: pavimentazione impermeabile con massetto in cls industriale già realizzata su tutta l'area di impianto. ➤ Aspetti gestionali: manutenzione programmata al fine di garantire la funzionalità della pavimentazione. ➤ Componenti/fattori ambientali: <ul style="list-style-type: none"> ○ Ambiente idrico; ○ Suolo e sottosuolo; ○ Salute pubblica; ➤ Mitigazioni: manutenzione programmata della pavimentazione al fine di evitare fessurazioni tali da compromettere l'impermeabilità dell'opera medesima. ➤ Monitoraggio ambientale: verifica semestrale dell'integrità della pavimentazione. ➤ Altri aspetti: applicazione delle procedure gestionali in accordo al provvedimento AUA al fine di rispettare i valori limite
4	Oggetto della condizione	Tutela della matrice suolo/sottosuolo e delle componenti ambientali ad esse collegate attraverso procedure gestionali di mantenimento dell'impermeabilità della pavimentazione e controllo semestrale della medesima, in accordo alle prescrizioni indicate nel provvedimento AUA.

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST OPERAM
2	Numero Condizione	4 – Rumore e Vibrazioni
3	Ambito di applicazione	<p>Ambito di applicazione della condizione ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Aspetti progettuali: utilizzo di macchinari che rispettano i valori limiti di emissioni acustiche ai sensi della normativa vigente. ➤ Aspetti gestionali: manutenzione ordinaria dei macchinari utilizzati (impianto di frantumazione e vagliatura – pala meccanica gommata) ➤ Componenti/fattori ambientali: <ul style="list-style-type: none"> ○ Rumore e vibrazioni; ○ Flora, fauna, ecosistemi; ○ Salute pubblica; ➤ Mitigazioni: manutenzione ordinaria dei macchinari utilizzati e utilizzo di pannelli fonoassorbenti installati sull'impianto di frantumazione e vagliatura al fine di diminuire l'impatto acustico; ➤ Monitoraggio ambientale: misurazione dell'impatto acustico al perimetro dell'impianto con cadenza biennale. ➤ Altri aspetti: applicazione delle procedure gestionali in accordo al provvedimento AUA per il rispetto dei limiti imposti dalla normativa nazionale.

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

L.G. AMBIENTE SRL

N.	Contenuto	Descrizione
4	Oggetto della condizione	Minimizzazione dell'impatto acustico sulle componenti ambientali sopramenzionate, mediante l'utilizzo di pannelli fonoassorbenti installati sull'impianto di frantumazione e vagliatura, manutenzione ordinaria dei macchinari che possono essere sorgenti di rumori e vibrazioni (pala meccanica – impianto di frantumazione e vagliatura inerti).

CONCLUSIONI

Sulla base di quanto illustrato nel presente Studio Preliminare Ambientale, si ritiene che gli impatti ambientali prodotti dalla VARIANTE proposta per l'IMPIANTO ESISTENTE DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO (R13 – R5) DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI della società L.G. AMBIENTE SRL con sede legale ed impianto in Via Ponte a Tre Archi, snc - Frazione Vallo Scalo – 84040 Casal Velino (SA), non siano da considerare significativi.

Data: MAGGIO 2018

IL TECNICO
dott. Angelo Mocerino

